



**COMUNE DI OLEVANO SUL TUSCIANO (SA)**

## **PIANO URBANISTICO COMUNALE**

# **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

## **RAPPORTO AMBIENTALE**

SISTEMI TERRITORIALI SRL

*Direttore Tecnico*

dott. agr. Eligio TROISI

marzo 2021

## INDICE

### 1ª Parte

LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA APPLICATA AL PUC.....	5
1.1 Predisposizione del rapporto ambientale.....	5
<i>PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONI</i>	
<i>FASE PRELIMINARE E RAPPORTO DI SCOPING</i>	
<i>APPROVAZIONE DEL PIANO E DEL RAPPORTO AMBIENTALE</i>	
1.2 La struttura del Rapporto Ambientale.....	7

### 2ª Parte

ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE E DEL RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI.....	9
2.1 Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) di Olevano sul Tusciano.....	9
<i>CONTENUTI ED OBIETTIVI</i>	
<i>Analisi territoriale.....</i>	10
<i>Analisi geomorfologica.....</i>	10
<i>Analisi agronomica.....</i>	10
<i>Analisi urbanistica.....</i>	10
<i>Analisi della mobilità.....</i>	11
<i>Analisi Acustica.....</i>	11
<i>OBIETTIVI ED AZIONI DEL PUC</i>	
<i>SINTESI DELLE ALTERNATIVE ANALIZZATE</i>	
2.2 Rapporto con Piani e Programmi pertinenti.....	13
<i>LA PIANIFICAZIONE REGIONALE</i>	
<i>Linee guida per il paesaggio.....</i>	19
<i>LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE</i>	
<i>Ambiti identitari e unita di paesaggio - (art. 11-21) .....</i>	22
<i>La gestione ambientale - i rischi (artt. 22-30).....</i>	22
<i>Le strategie di piano per la sostenibilità ambientale (artt. 31-34).....</i>	22
<i>Il territorio rurale aperto (artt. 22-37).....</i>	23
<i>Il sistema insediativo.....</i>	24
<i>Serie 3 – Politiche e strategie per ambiti locali.....</i>	25
<i>LA TUTELA IDROGEOLOGICA</i>	
<i>Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico.....</i>	28
<i>Il Piano Regionale delle attività estrattive (Prae).....</i>	30
<i>LA TUTELA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA</i>	
<i>Parco Regionale dei Monti Picentini.....</i>	31
<i>Aree di tutela paesistica.....</i>	31
<i>Aree naturali protette - Rete dei siti SIC – ZPS.....</i>	32
<i>Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria.....</i>	34
2.3 La verifica di coerenza con gli obiettivi di piani e programmi sovraordinati.....	35

### 3ª Parte

STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC.....	37
3.1 Il contesto territoriale.....	37
<i>INQUADRAMENTO GEOGRAFICO</i>	
<i>SISTEMA INFRASTRUTTURALE</i>	
<i>SISTEMA INSEDIATIVO - ANALISI DEMOGRAFICA E SALUTE UMANA</i>	
3.2 Il contesto socioeconomico.....	39
<i>IL QUADRO GENERALE</i>	
<i>L'agricoltura.....</i>	39
3.3 Aria e cambiamenti climatici.....	41
<i>ASPETTI CLIMATICI</i>	
<i>QUALITÀ DELL'ARIA E CONCENTRAZIONE DI INQUINANTI</i>	
<i>RETE DI MONITORAGGIO</i>	
3.4 Acque.....	45
<i>CONSUMI IDRICI E SISTEMA DI SMALTIMENTO ACQUE REFLUE</i>	
<i>SISTEMA E QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI</i>	
<i>SISTEMA E QUALITÀ ACQUE SOTTERRANEE</i>	

<i>ZONE VULNERABILI AI NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA (ZVNOA)</i>	
3.5 Suolo e sottosuolo.....	55
<i>USI E CARATTERISTICHE</i>	
<i>USO AGRICOLO</i>	
<i>USO DEL SUOLO URBANO</i>	
<i>CONSUMO DI SUOLO</i>	
<i>GEOLOGIA</i>	
<i>AREE PERCORSE DAL FUOCO</i>	
3.6 Ecosistemi, biodiversità, flora e fauna.....	60
<i>AREE COMPRESSE NEL PARCO REGIONALE DEI MONTI PICENTINI</i>	
3.7 Agenti fisici – rumore - campi elettromagnetici.....	61
<i>INQUINAMENTO ACUSTICO</i>	
<i>CAMPI ELETTROMAGNETICI</i>	
3.8 Rifiuti.....	62
3.9 Energia.....	63
3.10 Beni paesaggistici e patrimonio storico, artistico, culturale ed archeologico.....	66
<i>BENI PAESAGGISTICI</i>	
<i>Aree vincolate e sistemi di protezione.....</i>	<i>66</i>
<i>Ambiti di paesaggio.....</i>	<i>66</i>
<i>BENI CULTURALI E DI INTERESSE STORICO-ARTISTICO</i>	
<b>4ª Parte</b>	
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PUC.....	68
4.1 Metodologia di valutazione.....	68
<i>INDICATORI</i>	
4.2 Azioni del Puc (AP).....	73
<i>IL DIMENSIONAMENTO DEL PUC</i>	
<i>SISTEMA INSEDIATIVO</i>	
<i>AMBITO DI PRODUZIONE AGRICOLA</i>	
<i>AMBITO DELLE ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE</i>	
<i>IL SISTEMA DELLE ATTREZZATURE E STANDARD URBANISTICI</i>	
<i>IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ</i>	
<i>VERIFICHE DI COERENZA</i>	
4.3 Identificazione e valutazione dei possibili impatti sulle componenti ambientali.....	77
<i>ARIA</i>	
<i>ACQUE</i>	
<i>Consumi idrici e sistema di smaltimento acque reflue.....</i>	<i>78</i>
<i>Sistema e qualità delle acque superficiali e sotterranee.....</i>	<i>78</i>
<i>SUOLO E SOTTOSUOLO</i>	
<i>Uso e consumo di suolo.....</i>	<i>78</i>
<i>Stabilità e vulnerabilità .....</i>	<i>78</i>
<i>ECOSISTEMI - BIODIVERSITÀ</i>	
<i>AGENTI FISICI – RUMORE - CAMPI ELETTROMAGNETICI</i>	
<i>RIFIUTI</i>	
<i>ENERGIA</i>	
<i>PAESAGGIO</i>	
<i>MOBILITÀ</i>	
<i>VALUTAZIONE</i>	
4.4 Misure di mitigazione dei potenziali impatti negativi.....	80
<b>5ª Parte</b>	
DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PUC.....	81
5.1 Contenuti.....	81
5.2 Il Piano di monitoraggio.....	82
<i>GLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO</i>	
<i>MODALITÀ E PERIODICITÀ DI RACCOLTA DEI DATI</i>	
<b>6ª Parte</b>	
Conclusioni.....	83
6.1 Conclusioni.....	83
6.2 Bibliografia.....	83

**7ª Parte**

Allegati.....	85
7.1 Tabelle.....	85
7.2 Cartografia tematica.....	85

## 1ª PARTE

### LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA APPLICATA AL PUC

#### 1.1 Predisposizione del rapporto ambientale

##### PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONI

La partecipazione alla formazione del preliminare di piano di Olevano sul Tusciano si è sviluppata attraverso una serie di iniziative e di incontri politici e tecnici. Il percorso partecipato è iniziato il 13 gennaio 2012 con la Prima Conferenza interistituzionale di pianificazione urbanistica (CIPU) nella quale sono stati invitati a condividere il percorso del comune di Olevano sul Tusciano tutti gli enti sovraordinati e gli enti locali limitrofi.

Successivamente, l'Amministrazione ha convocato una serie di incontri ufficiali tra il gruppo di lavoro e le diverse categorie politiche, religiose, culturali, sociali, tecniche ed economiche, portatrici degli interessi generali e diffusi del comune, con modo specifico alle diverse frazioni, con l'obiettivo di avvalersi del contributo di ciascuno, attraverso idee e suggerimenti per giungere all'elaborazione di un'idea di città condivisa che sappia rispettare le esigenze e le aspettative di tutte le categorie di cittadini.

Il primo gruppo di incontri si è svolto nelle tre frazioni mentre il secondo gruppo si è svolto con le categorie sociali. Nel corso degli stessi sono stati esaminati diversi temi riguardanti la tutela e la più razionale organizzazione del territorio, sono state manifestate diverse esigenze e proposte numerose ipotesi progettuali.

Nello specifico la fase di partecipazione iniziale è consistita in 8 incontri tenutisi tra i mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile 2012, articolate come di seguito.

DATA	LUOGO	OGGETTO
13/01/12	Aula Consiliare	Prima conferenza interistituzionale di pianificazione urbanistica (CIPU)
03/02/12	Centro parrocchiale di via San Marco, nella frazione Monticelli,	Incontro territoriale tra l'incaricato Rtp, esponenti dell'Ac, funzionari dell'Utc e gli abitanti della frazione per illustrare una prima analisi territoriale della frazione
17/02/12	Biblioteca Comunale sita in via Roma nella frazione Ariano	Incontro territoriale tra l'incaricato Rtp, esponenti dell'Ac, funzionari dell'Utc e gli abitanti della frazione per illustrare una prima analisi territoriale della frazione
24/02/12	Centro Sociale sito in Piazza Madonna di Fatima nella frazione Salitto	Incontro territoriale tra l'incaricato Rtp, esponenti dell'Ac, funzionari dell'Utc e gli abitanti della frazione per illustrare

		una prima analisi territoriale della frazione
09/03/12	Aula Consiliare	Incontro tematico tra l'Ac, l'Utc, il Rtp e le forze economiche, professionali e imprenditoriali
16/03/12	Aula Consiliare	Incontro tematico tra l'Ac, l'Utc, il Rtp e le forze politiche, le associazioni sociali, culturali e ambientaliste attive sul territorio
27/03/12	Aula Consiliare	Seconda conferenza interistituzionale di pianificazione urbanistica (CIPU)
12/04/12	Azienda OPEA sita in via Festola, nella frazione di Monticelli,	Incontro tematico tra l'Ac, l'Utc, il Rtp e gli imprenditori e artigiani di Olevano sul Tusciano

In data 2 aprile 2012 è stato attivato il sito web<sup>1</sup> dedicato al processo di formazione degli strumenti di governo del territorio comunale, con il compito di favorire il maggior coinvolgimento possibile di tutti gli attori, istituzionali economici e terzi. Con tale sito, chiunque ne abbia interesse, ha potuto segnalare problematiche che riguardano il territorio e le relative possibili soluzioni, inviare osservazioni e proposte mediante un servizio di posta elettronica con indirizzo e-mail dedicato. In questo modo è stata aperta una fase di ascolto permanente per tutta la durata della redazione del Puc.

Infine, nell'incontro del 12 marzo 2015 si è dato corso alla Presentazione della proposta di preliminare di piano che si è formalizzata con la Deliberazione di Giunta n.46 del 30/03/2015 di approvazione.

#### FASE PRELIMINARE E RAPPORTO DI SCOPING

Gli "*Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania*" approvati con Deliberazione di Giunta n. 203 del 5 marzo 2010 hanno introdotto la fase di scoping e definito il contenuto del relativo rapporto.

Tali *indirizzi* regolamentano anche le fasi obbligatorie della procedura di Vas e le modalità di coordinamento con il procedimento urbanistico di approvazione del PUC prevedendo che durante la fase preliminare, sia elaborato il Rapporto di scoping (Rs) che:

*illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale*

...

*quest'ultimo infatti, dopo una sintesi del piano o programma, descrive la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative.*

Facendo seguito alla disposizione regolamentare, è stato definito il *rapporto preliminare (rp)* che veniva adottato congiuntamente alla *proposta preliminare di Piano*, con Delibera di Giunta n.46 del 30/03/2015 con la quale l'Amministrazione Comunale stabiliva di avviare il procedimento di consultazione.

Il Rapporto ed il preliminare di piano sono stati sottoposti ai soggetti competenti in materia (Sca) individuati con verbale di incontro del 30/04/2015 tra Autorità procedente e Autorità Compe-

<sup>1</sup> [www.pucolevanosultusciano.it](http://www.pucolevanosultusciano.it)

tente, con il quale si stabilivano altresì, le modalità ed i termini per la fase di consultazione e le modalità di coordinamento.

Il Rapporto di scoping ed il preliminare sono stati pubblicati anche sul sito internet del comune di Olevano sul Tusciano<sup>2</sup>

Per il PUC gli Sca individuati sono riportati nel verbale delle attività sono stati:

- Settore UOD 53 09 02 – Pianificazione territoriale della Regione Campania;
- Settore UOD 52 05 07 – Valutazioni ambientali della Regione Campania;
- Settore UOD 53 09 03 – Pianificazione aree naturali protette della Regione Campania;
- Agenzia Regionale per l'Ambiente della Campania (ARPAC);
- Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele (che ha sostituito l'Autorità di Bacino Destra Sele;
- Provincia di Salerno – Settore Urbanistica – Settore Ambiente e Settore Infrastrutture
- Parco Regionale dei Monti Picentini;
- Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le provincie di Salerno e Avellino;
- Sovrintendenza per i Beni Archeologici per le provincie di Salerno, Avellino.
- ASL Salerno;
- Comuni di Battipaglia, Montecorvino Rovella, Acerno, Campagna ed Eboli.

Non essendo pervenute dai Sca osservazioni, il tavolo di consultazione è stato concluso con determinazione finale del 15/11/2015 dichiarando chiusa la fase di consultazione ed approvando espressamente la proposta preliminare di Puc ed il rapporto preliminare ambientale.

#### *APPROVAZIONE DEL PIANO E DEL RAPPORTO AMBIENTALE*

Il Piano, approvato dalla Giunta Comunale con allegato il presente Ra, sarà depositato al pubblico per l'acquisizione di eventuali osservazioni. Dopo il termine previsto il Piano sarà trasmesso alla Ac che lo valuta, formulando se necessario richiesta di integrazione, per l'emissione del parere motivato di Vas, eventualmente definendo prescrizioni e richiesta di modifiche.

Il PUC, corredato del Parere motivato, della Dichiarazione di Sintesi, del Programma di Misure per il Monitoraggio e di tutte le osservazioni pervenute, potrà essere adottato dal Consiglio Comunale.

Dopo l'adozione, il PUC sarà reso pubblico, attraverso il sito web, depositando una copia cartacea presso la segreteria comunale e dandone comunicazione all'Ac, ai Sca e al pubblico attraverso un apposito avviso sul BURC e all'Albo pretorio.

## **1.2 La struttura del Rapporto Ambientale**

La struttura del Rapporto è stata definita coerentemente a quanto previsto dall'Allegato IV al D.Lgs. 152/2006 ed agli indirizzi regionali e condivisa, nell'ambito della fase di consultazione degli SCA che hanno ritenuto corretta l'articolazione dello stesso.

Nella tabella seguente è riportato l'indice del Rapporto Ambientale rispetto al quale, ad ogni capitolo, è affiancata la corrispondente informazione richiesta dal D.Lgs. 152/2006 .

<sup>2</sup> <http://www.pucolevanosultusciano.it/pdp.asp>

CRITERI ALLEGATO I D.Lgs 152/2006	CONTENUTI NEL RAPPORTO
a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi	2ª Parte
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma	3ª Parte
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate	3ª Parte
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228	3ª Parte
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale	2ª Parte
f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi	4ª Parte
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma	4ª Parte
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste	4ª Parte
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare	5ª Parte
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti	Allegato

Tabella 1: contenuti del Rapporto Ambientali e previsioni normative

## 2ª PARTE

ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI  
OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO  
URBANISTICO COMUNALE E DEL RAPPORTO  
CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI

### 2.1 Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) di Olevano sul Tusciano

Il PUC si compone di norme grafiche e testuali ed è costituito dagli elaborati riportati di seguito.

SETTORE	ELABORATO	TITOLO	SCALA
Analisi territoriale	A.1	Inquadramento territoriale	1:25.000
	A.2	Cartografia del territorio comunale - intero territorio	1:10.000
	A.3	Cartografia del territorio comunale	1:5.000
	A.4	Cartografia del territorio comunale - centri abitati	1:2.000
Analisi geomorfologica	B.1	Fasce fluviali e pericolosità al dissesto	1:10.000
	B.2	Rischio idraulico e rischio da frana	1:10.000
Analisi urbanistica	D.1	Livello di attuazione della pianificazione generale e attuativa	1:5.000
	D.2	Uso del suolo urbano	1:5.000
	D.3	Uso del suolo urbano - centri abitati	1:2.000
	D.4	Sistema delle protezioni	1:10.000
	D.5	Sistema dell'energia	1:10.000
	D.6	Emergenze ambientali, architettoniche e urbanistiche	1:5.000
Analisi della mobilità	E.1	Sistema della mobilità - Grafo	1:5.000
	E.2	Sistema della mobilità - Classificazione funzionale	1:5.000
	E.3	Sistema della mobilità - Efficienza teorica	1:5.000
Scelte	F.1	Piano strutturale	1:5.000
	F.2	Mobilità di progetto - Grafo	1:5.000
	F.3	Mobilità di progetto - Classificazione funzionale	1:5.000
	F.4	Mobilità di progetto - Efficienza teorica	1:5.000
	F.5	Piano operativo	1:5.000
	F.6	Schede dei comparti urbanistici di attuazione perequativa (Cuap)	1:2.000
Relazioni e norme	R.1	Relazione del Piano Urbanistico Comunale	-
	R.2	Proposta di dimensionamento del carico di insediamento	-
	R.3	Norme tecniche di attuazione (Nta)	-
	R.4	Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (Ruec)	-

	R.5	Componente urbanistica	1:5.000
--	-----	------------------------	---------

#### *CONTENUTI ED OBIETTIVI*

Obiettivo generale del nuovo Piano è di individuare le strategie di sviluppo che possano preservare la qualità dell'ambiente e delle risorse disponibili, affinché l'attuale generazione e quelle future continuino a godere di una elevata qualità di vita.

Il territorio è stato analizzato, ai fini della definizione delle scelte progettuali di piano. La fase di analisi si compone di diverse sezioni:

1. Analisi territoriale
2. Analisi geomorfologica
3. Analisi urbanistica
4. Analisi della mobilità
5. Analisi Acustica

#### Analisi territoriale

La sezione di *Analisi territoriale* contiene gli elaborati grafici di inquadramento del territorio in area vasta, nonché la cartografia comunale dell'intero territorio comunale elaborata sulla base della Carta Tecnica Numerica Regionale aggiornata al 2011.

#### Analisi geomorfologica

La sezione contiene, oltre alla *Relazione Geologica* ed agli elaborati obbligatori ai sensi della LR.14/82, anche la cartografia tematica necessaria alla valutazione della compatibilità delle trasformazioni con i vincoli di carattere idrogeologico imposti dal Piano Stralcio della Autorità di Bacino.

#### Analisi agronomica

La sezione *Relazione Agronomica* contiene oltre che la relazione agronomica, la *Carta dell'uso agricolo del suolo* redatta utilizzando i tematismi riportati dal progetto CORINE, adeguati in relazione alle peculiarità di utilizzo del suolo nel contesto di riferimento. Ai tre livelli di classificazione CORINE, (rispettandone il grado di non modificabilità) è stato aggiunto un quarto livello nell'ambito del quale sono stati differenziati quattro ulteriori tematismi per ottenere informazioni più specifiche, in particolare sull'uso agricolo del suolo.

Per la classificazione dei territori agricoli, i livelli aggiuntivi sono stati formulati tenendo conto della destinazione agricola produttiva dei suoli e delle categorie economiche codificate nel codice Ateco dell' ISTAT.

La Carta dell'Uso Agricolo del Suolo, così come realizzata, è stata "convertita" mediante riaggregazione di tematismi nella *Carta della Zonizzazione delle Superfici Agricole L.R. 14/82*, redatta secondo i criteri dettati dalla stessa Legge Regionale della Campania n. 14/82, ALLEGATO I "Indirizzi e direttive per l'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica" - TITOLO II "Direttive e parametri di pianificazione".

#### Analisi urbanistica

Le tavole di analisi, insieme al quelle sviluppate per il preliminare di piano, costituiscono la base del lavoro della pianificazione urbanistica del territorio. In queste tavole sono state individuate e rappresentate schematicamente le tipologie costruttive degli edifici esistenti, le espansioni e le trasformazioni fisiche subite del territorio in esame, in modo da percepire graficamente, le destinazioni d'uso, le linee di sviluppo dell'abitato nel tempo, l'evoluzione degli usi e dell'utilizzazione del territorio.

L'analisi urbanistica è stata completata attraverso la identificazione dei sistemi di protezione delle qualità ambientali e culturali, il riconoscimento delle emergenze ambientali, architettoniche e urbanistiche.

#### Analisi della mobilità

Con l'analisi del sistema della mobilità si è individuata la rete viaria, la sua discretizzazione e la sua caratterizzazione geometrico-funzionale. Le finalità sono molteplici: costruzione di un patrimonio conoscitivo, classificazione delle infrastrutture, identificazione della gerarchia esistente, identificazione di criticità e dell'efficienza delle infrastrutture relativamente alla rispettiva funzione, ausilio alla definizione di strategie di intervento infrastrutturale e/o gestionale, ausilio alla costruzione di un modello di simulazione delle prestazioni offerte dal sistema viario.

Il grafo stradale di Olevano Sul Tusciano ha una lunghezza totale di 44 km di cui 15 km (34 %) presentano un assetto proprietario provinciale e 29 km (66 %) comunale. Non risultano archi di proprietà statale.

A valle della costruzione del grafo e della sua caratterizzazione, si è proceduto alla classificazione della rete viaria secondo il D.Lgs. 285/1992 ed alla definizione di quello che può essere definito il *livello di efficienza delle strade* che ha l'obiettivo di determinare e rappresentare l'efficienza degli archi della rete stradale, confrontando i requisiti tecnici minimi imposti dalla normativa vigente, definiti per ciascuna classe funzionale, con le caratteristiche geometriche che le strade presentano allo stato di fatto.

L'analisi dell'efficienza dei tratti del grafo stradale di Olevano sul Tusciano ha messo in luce un quadro di diffusa inefficienza.

Il sistema della mobilità si completa con l'individuazione delle aree di sosta e dei distributori di carburanti. Si è resa necessaria l'individuazione di nuove aree di sosta, razionalmente distribuite sul territorio comunale. I risultati evidenziati nella fase di analisi hanno rappresentato la base per la redazione di un elaborato relativo agli interventi da dover effettuare per ripristinare l'intera efficienza della rete stradale.

#### Analisi Acustica

L'attività di analisi si struttura tracciando un quadro conoscitivo del territorio comunale per la problematica legata all'acustica ed al controllo del rumore quanto più esaustivo possibile.

Si è provveduto ad elaborare i dati acquisiti nell'analisi sull'uso del suolo urbano identificando i ricettori sensibili nell'ambito di un territorio parzialmente incluso in area naturale protetta. Analogamente, sono individuate le sorgenti di rumore potenziale presenti sul territorio, oltre alle richiamate rete stradale, che possono individuarsi nelle aree produttive, nelle attività puntuali e negli impianti sportivi (per spettacoli all'aperto).

L'analisi degli elementi acquisiti ha definito la struttura su cui impiantare le scelte progettuali di pianificazione per la regolamentazione del clima acustico del territorio e quindi su cui basare le scelte di pianificazione del PUC.

#### *OBIETTIVI ED AZIONI DEL PUC*

Il Preliminare di piano ha illustrato le *Linee programmatiche, gli obiettivi prioritari e le azioni* del Puc, riportati nella Relazione generale ed elaborati nel RA preliminare, necessarie alla valutazione di coerenza con i piani sovraordinati e con gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

In ottemperanza delle prescrizioni previste dall'art. 2 e dall'art. 23, comma 2, punto a), della Lr 16/2004, il presente Puc persegue i seguenti obiettivi:

- a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- e) potenziamento dello sviluppo economico locale;
- f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- g) tutela e sviluppo del paesaggio e delle attività produttive e turistiche connesse.

In particolare, la redazione del Puc si pone la *finalità* di perseguire lo sviluppo socio-economico del territorio, in coerenza con i modelli di sostenibilità, di partecipazione e di concertazione. Ciò ha presupposto la definizione di *Obiettivi* per ciascuno dei quali sono state previste nel Puc, attraverso la zonizzazione di cui al Piano operativo nonché mediante le Nta, le "Azioni" ritenute idonee al perseguimento degli obiettivi prefissati.

LINEE PROGRAMMATICHE	OBIETTIVI PRIORITARI	AZIONI
Sostenibilità ambientale	Riconnettere il fiume con le aree naturali protette (parco, sic e zps)	realizzazione di assi verdi di connessione, parchi agricoli, orti giardino, parchi urbani attrezzati, percorsi attrezzati
		realizzazione di attraversamenti e ponti pedonali sul fiume
		ricucitura delle connessioni ecologiche
	riqualificare e valorizzare le sponde del fiume Tusciano e del suo affluente Taranzo	pulizia delle sponde fluviali
		riqualificazione ecologica fluviale volta anche alla fruizione dei corsi d'acqua
	tutelare e valorizzare le aree verdi naturali e antropiche	realizzazione di orti pubblico-privati per la promozione di attività ludico - didattiche
		conservazione e riqualificazione del sistema delle rotte di caccia storiche all'interno del parco, nell'ambito di una generale risistemazione dei percorsi
		realizzazione di percorsi per tour di caccia-fotografica
	accrescere la salvaguardia ambientale delle aree agricole	controllo del territorio da parte di guardie ecologiche volontarie
riconnettere i centri urbani	miglioramento della viabilità di collegamento tra i centri urbani	
riqualificare e valorizzare le aree antropizzate	recupero e riqualificazione ambientale e paesaggistica delle cave dismesse;	
tutelare le valenze storiche ed ambientali	conservazione della cartiera e suo riutilizzo come museo dei saperi	
Sostenibilità	inserire nuove funzioni a	realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione

sociale	servizio degli abitanti	ricucitura urbana e risistemazione dei luoghi (abitazioni, housing sociale, attrezzature, spazi pubblici)
	attivare una fruizione compatibile del fiume	realizzazione di centri di educazione ambientale
Sostenibilità economica	accrescere la ricchezza economica	realizzazione di un nuovo asse urbano con zoccolo commerciale e mix funzionale
		Compattare: chiara definizione degli ambiti destinati agli insediamenti urbani e produttivi e loro tendenziale densificazione a partire dal riuso delle parti dismesse o sottoutilizzate
		realizzazione di comparti unitari di trasformazione (Cut)
	favorire nuovi flussi turistici	realizzazione di strutture per attività ludico-sportive
		riqualificare e rivitalizzazione dei sentieri e costruzione di una pista ciclabile con previsione di attività compatibili

#### SINTESI DELLE ALTERNATIVE ANALIZZATE

La redazione del PUC è un obbligo normativo previsto alla legislazione statale e regionale ed il PTCP vigente sanziona la mancata approvazione con una sostanziale inedificabilità del territorio.

Pertanto, la stesura e approvazione del PUC non è una attività discrezionale delle amministrazioni comunali. Ciò significa che non esiste una vera e propria *opzione zero*.

Inoltre, le alternative di sviluppo del territorio sono fortemente condizionate e regolate dai piani sovraordinati vigenti, di carattere urbanistico o settoriale, e dal regime dei vincoli territoriali.

Nel seguito si descrivono in dettaglio le scelte strategiche che hanno portato all'elaborazione del PUC.

## 2.2 Rapporto con Piani e Programmi pertinenti

#### LA PIANIFICAZIONE REGIONALE

Il PTR, approvato dal Consiglio Regionale con Legge n.13 del 13 ottobre 2008 (come pubblicata con rettifiche sul BURC n.48 bis del 1 dicembre 2008), è volto a garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, nel rispetto della legislazione statale e comunitaria vigente nonché della Convenzione Europea del Paesaggio e dell'accordo Stato - Regioni, in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.

Il PTR si propone come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate ed ha elaborato cinque *Quadri Territoriali di Riferimento* utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province. I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono i seguenti.

- Il *Quadro delle Reti*, costituito dalla rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale.

- Il *Quadro degli Ambienti Insediativi*, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali ed alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono i "tratti di lunga durata", gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti sub-regionali per i quali vengono costruite delle "visioni" cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali ritrovano utili elementi di connessione.

- Il *Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo* (STS), individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confron-

tando il “mosaico” dei patti territoriali, dei contratti d’area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Sono stati individuati 45 STS con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico. Ciascuno di essi si colloca all’interno di una matrice di *indirizzi strategici* specificata all’interno della tipologia delle sei classi suddette.

- Il *Quadro dei campi territoriali complessi* (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri “punti caldi” (riferibili soprattutto ad infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un’azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.

- Il *Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale* e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”.



Gli *Ambienti insediativi* individuati nella regione, i cui contorni devono essere assunti in modo sfumato, sono nove. L'area di Olevano sul Tusciano rientra in parte nel *Sistema insediativo n.4 "Piana del Sele e area Salernitana"* e in parte nel *Sistema insediativo n.6 – Avellinese*.

Il sistema *Piana del Sele* è costituito da una parte settentrionale, coincidente con l’area urbana di Salerno, compresi i comuni di Pontecagnano - Faiano e Bellizzi, quelli della Valle dell’Irno, la fascia pedemontana dei Monti Picentini e il sistema Battipaglia - Eboli – Campagna ed i cui maggiori problemi possono essere individuati in:

- *disordinata crescita edilizia e demografica;*
- *accentuati fenomeni di polarizzazione interessanti il capoluogo a causa dell’accentramento nel medesimo di quasi tutte le funzioni specialistiche e di rango superiore;*
- *presenza di punti critici causati dai nodi autostradali, in particolare del raccordo autostradale della Valle dell’Irno che, con il nodo di Salerno-Fratte in cui convergono le tratte autostradali provenienti da Napoli (A3) e da Caserta (A30), costituisce uno dei punti di maggiore criticità dal punto di vista della mobilità automobilistica;*
- *inadeguato sistema di mobilità interna tra Salerno (uscita Tangenziale) e Battipaglia;*
- *rischi di inquinamento per la presenza di un’importante area industriale;*
- *difficoltà di decollo delle aree industriali del “cratere”.*

La parte centro-meridionale del *Sistema insediativo*, attraversata dal Sele si caratterizza per una forte vocazione agro-zootecnica, culturale e ambientale per cui i maggiori problemi sono legati all'esercizio delle attività connesse a tali settori e possono essere individuati in:

- carenza di strutture e servizi per la commercializzazione dei prodotti sia in campo nazionale che internazionale;
- localizzazione sparsa delle industrie di trasformazione;
- eccessivo uso di pesticidi e anticrittogamici nell'attività agricola, la qual cosa è causa dell'inquinamento delle acque sia superficiali che di falda;
- sintomi di crisi che cominciano ad investire le produzioni di ortaggi e frutta, soprattutto di pomodoro e carciofi, a causa della concorrenza proveniente da altri paesi produttori del Mediterraneo;
- inadeguatezza delle esistenti infrastrutture viarie interne e totale assenza di accessibilità portuale;
- scarsa presenza di offerta di servizi di trasporto collettivo;
- assenza di politiche di concertazione soprattutto tra i principali Enti dello stesso territorio;
- scarsa attenzione all'integrazione tra il turismo balneare e quello culturale e ambientale.

Per quanto riguarda l'aspetto idrogeologico è da segnalare il diffuso fenomeno dell'erosione costiera e la mancanza di interventi organici di contrasto.

In merito agli *Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferita* :

*Le dinamiche insediative, qualora dovesse continuare la tendenza in atto, porterebbero l'ambiente di riferimento a configurarsi nel modo seguente:*

- ruolo sempre più polarizzante della città capoluogo con conseguente affidamento ai comuni limitrofi del ruolo di periferie residenziali;
- intensificazione dell'urbanizzazione insediativa lineare, sia di tipo residenziale che produttivo, lungo la viabilità principale esistente, ...;
- sviluppo urbanistico, industriale, commerciale, agricolo e turistico, legato allo spontaneismo e all'iniziativa dei singoli operatori, al di fuori di una visione d'insieme, dando vita ad un processo di commistione tra sistemi e attività diverse;
- sviluppo di attività edilizie, commerciali e produttive lungo le principali arterie di collegamento che, nate per consentire più agevoli e veloci spostamenti, finiscono per divenire ambiti congestionati con conseguente riflesso negativo sulle attività produttive su di essi ubicate;
- ...

Facendo, invece, riferimento ad una *visioning "preferita"*, si evidenzia l'opportunità di:

- ...
- migliorare la qualità insediativa, soprattutto per quanto riguarda le aree dove più forte è la pressione demografica ...;
- superare alcuni punti critici in ordine alla mobilità individuale (nodi di Salerno-Fratte e di Battipaglia);
- ...
- razionalizzare il sistema territoriale, interrompendo il processo di commistione casuale tra sistemi insediativi, attività industriali, commerciali, agricole e turistiche, definendo modalità compatibili di integrazione;
- interrompere il processo insediativo in atto, volto alla costruzione di sistemi lineari e di edificazione diffusa, consolidando i nuclei esistenti ed evitando "l'effetto periferia";

...

Rispetto al II Quadro Territoriale di Riferimento, Olevano sul Tusciano è compresa nel *Sistema territoriale di sviluppo - A7 - Monti Picentini Terminio - a dominante naturalistica* con i comuni di Acerno, Bellizzi, Castiglione dei Genovesi, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, San Cipriano Picentino e San Mango Piemonte.

Il Piano chiarisce che

*l'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazio-*

ni. L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

e che i Sistemi Territoriali di Sviluppo

*possono essere un'opportunità da cogliere per un coordinamento tra le varie strutture regionali (settori e/o assessorati) affinché si abbia una programmazione territoriale che assuma riferimenti territoriali omogenei, limitando l'eccessiva proliferazione d'ambiti.*

Nella costruzione del terzo Quadro di Riferimento, il PTR prende in esame i dati statistici relativi agli andamenti demografici, al Patrimonio edilizio (abitazioni), alle Unità locali ed addetti alle imprese nel periodo 1981-91 e 1991-01. Inoltre, valuta anche le variazioni di Superficie agricola e aziende nel solo periodo 1990-2000.

Nel loro complesso i sistemi a dominante naturalistica registrano un incremento della popolazione pari a +1,78% nel primo ed un decremento pari a -1,07% nel secondo periodo intercensuario.

In generale, tutti i sistemi a dominante naturalistica registrano una diminuzione della percentuale di crescita della popolazione. La diminuzione della popolazione residente nell'ultimo periodo intercensuario, seppure contenuta, corrisponde ad un incremento sia delle abitazioni occupate da residenti (+6,09%) sia del totale delle stesse (+8,23%).

Il PTR evidenzia che, al contrario degli altri Sistemi a dominante naturalistica, si è riscontrata una costante e consistente crescita della popolazione nei due periodi di riferimento, ovvero: +13,00% tra '81-'91 e +12,99% tra '91-'01 cui è accompagnato anche un incremento delle Unità Lavorative (+20,41% U.L. e +37,99% addetti).

In merito al sistema rurale riconosce una forte integrazione ambientale con i due elementi di pregio costituiti dalla produzione olearia, con il marchio DOP delle Colline Salernitane, e delle nocciole con il marchio IGP della Nocciola di Giffoni.

Si riportano le linee di indirizzo per la filiera olivicolo - olearia che riguardano anche il comune di Olevano sul Tusciano.

#### **Linee di indirizzo strategico per la filiera olivicolo-olearia**

*Il sostegno e la promozione delle produzioni di qualità rappresentano l'obiettivo prioritario degli interventi strutturali nella filiera olivicolo-olearia. È possibile individuare alcune priorità d'intervento per la progettazione integrata. La frammentazione e la disorganizzazione del settore rappresentano elementi critici sui quali l'intervento integrato deve agire con forza, stimolando la messa in comune di risorse ed esperienze in grado di garantire il raggiungimento di adeguate masse critiche che rendano possibile lo sviluppo di azioni efficaci di promozione e valorizzazione del prodotto. Senza dubbio gli anelli deboli della catena sono quelli finali, se è vero, come osservato, che consistenti quote di produzione vengono commercializzate sfuse e che pochi operatori si presentano sui mercati regionali (e ancor meno su quelli locali) con marchio proprio. Deve essere posta grande enfasi, essendovi grossi margini d'intervento proprio in questa fase della trasformazione olearia regionale, con evidenti impatti non solo sullo sfruttamento del potenziale olivicolo ma, più in generale, sulle potenzialità occupazionali e commerciali derivanti dallo sviluppo della fase di trasformazione ed imbottigliamento.*

*Peraltro, la valorizzazione delle produzioni locali non può prescindere dalla diffusione di strategie di marketing basate su marchi di qualità che rendano riconoscibile il prodotto locale e consentano di incrementare il valore aggiunto dell'intera filiera.*

*Si richiede, da un lato, un maggiore sforzo sull'adeguamento delle competenze e delle professionalità degli addetti e degli imprenditori, affinché si affermi una cultura d'impresa capace di veicolare conoscenze tecniche ed un approccio strategico alla gestione aziendale, attraverso mirati interventi di formazione; dall'altro, interventi di adeguamento strutturale presso le aziende olivicole e della trasformazione olearia.*

*Infine, la valorizzazione commerciale delle produzioni deve passare attraverso una più diffusa adozione dei disciplinari produttivi nelle aree interessate dalle Dop e da interventi volti a differenziare il prodotto di qualità, rendendolo riconoscibile attraverso una maggiore diffusione di marchi aziendali e territoriali e curando il confezionamento e l'etichettatura dei prodotti. Tale passaggio rappresenta l'indispensabile premessa per garantire l'accesso ed il successo dei prodotti di qualità sugli scaffali del dettaglio specializzato e della GDO. Occorre dunque puntare sul rafforzamento, tra le imprese olearie, delle funzioni di marketing e commerciali.*

In merito alla accessibilità, il PTR chiarisce che il sistema dei Monti Picentini:

*è attraversato dalla SS.164 delle Croci di Acerno che, dalla località Croci di Acerno, al confine nord del sistema territoriale, mette in comunicazione i comuni di Acerno, Montecorvino Rovella e Bellizzi. Inoltre dal comune di Giffoni Valle Piana si dirama la SP.25 che conduce fino a Salerno.*

*L'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria è tangente al confine sud del sistema territoriale.*

*Gli svincoli più vicini sono Pontecagnano e Battipaglia. La linea ferroviaria Salerno-Battipaglia, il cui tracciato è parallelo all'autostrada A3, serve solo l'estremità sud del sistema territoriale, mentre tutto il resto del territorio è sprovvisto di collegamenti su ferro.*

In merito alla programmazione non prevede particolari ipotesi di sviluppo per il comune di Olevano sul Tusciano.

*Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono:*

- il potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria;
- la realizzazione della strada di collegamento Acerno - Montecorvino.

*Per il sistema ferroviario l'opzione progettuale prevista è:*

- sviluppo della Metropolitana di Salerno: tratta Pontecagnano - Battipaglia.

Gli indirizzi strategici costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province e della pianificazione urbanistica dei Comuni, e rappresentano un riferimento per politiche integrate di sviluppo.

Essi vanno intesi come ordinamenti di azioni, che, sulla base di conoscenze e di attori dotati di competenze e di risorse, perseguono determinati obiettivi in tempi e sequenze definiti. Il PTR si fonda su sedici indirizzi strategici riferiti a cinque aree tematiche.

I sedici indirizzi strategici sono:

A. Interconnessione

- A1 Interconnessione - Accessibilità attuale
- A2 Interconnessione – Programmi

B. Difesa e recupero della "diversità" territoriale: costruzione della rete ecologica

- B.1. Difesa della biodiversità
- B.2. Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali
- B.3. Riqualficazione della costa
- B.4. Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio
- B.5. Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione

C. Governo del rischio ambientale

- C.1. Rischio vulcanico
- C.2. Rischio sismico
- C.3. Rischio idrogeologico
- C.4. Rischio incidenti rilevanti nell'industria
- C.5. Rischio rifiuti
- C.6. Rischio da attività estrattive

D. Assetto policentrico ed equilibrato

- D.1. Rafforzamento del policentrismo
- D.2. Riqualficazione e "messa a norma" delle città
- D.3. Attrezzature e servizi regionali

E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale

- E.1 Attività produttive per lo sviluppo- industriale

- E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere
- E.2b Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale
- E.3 Attività produttive per lo sviluppo- turistico

Per la redazione della matrice degli indirizzi strategici, si sono attribuiti:

- **1 punto** ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
- **2 punti** ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico
- **3 punti** ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
- **4 punti** ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
- **?** Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

1	1 Punto	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo
2	2 Punti	ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesistico
3	3 Punti	ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare
4	4 Punti	ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare
	-	aree su cui non è stato effettuato alcun censimento

STS		INDIRIZZI STRATEGICI																	
		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
<b>Dominante naturalistica</b>																			
1	A.1Alburni																		
2	A.2AltoCalore																		
3	A.3Alento-MonteStella																		
4	A.4GelbisonCervati																		
5	A.5LambroeMingardo																		
6	A.6Buccante																		
7	A.7MontiPicentini-Terminio																		
8	A.8Pantano																		
9	A.9Taburno																		
10	A.10Matese																		
11	A.11MonteS.Croce																		
12	A.12TerminioCervialto																		

Dalla matrice si evidenzia che gli indirizzi strategici da seguire con maggiore forza sono, soprattutto

- B.1. Difesa della biodiversità
- B.2. Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali
- E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere

- E.2b Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale
- E.3 Attività produttive per lo sviluppo- turistico
- ed poi:
- A1 Interconnessione - Accessibilità attuale
- A2 Interconnessione – Programmi
- B.4. Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio
- E.1 Attività produttive per lo sviluppo- industriale

La valutazione di coerenza degli obiettivi del PUC di Olevano sul Tusciano non può prescindere dalla valutazione dei singoli indirizzi previsti come strategici dal PTR.

#### **A. Interconnessione**

Gli obiettivi che sono stati individuati possono riassumersi nei seguenti punti:

- *garantire l'accessibilità per le persone e le merci nell'intero territorio;*
- *assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sul ambientali;*
- *ridurre i costi di produzione del trasporto privato e pubblico;*
- *ridurre l'entità di tutte le risorse che gli utenti del sistema debbono consumare per muoversi (tempo, costi monetari, carenza di comfort);*
- *garantire qualità dei servizi di trasporto collettivo (frequenza, integrazione oraria e tariffaria, informazione all'utenza, comfort, ecc.);*
- *assicurare la sicurezza riducendo l'incidentalità, in particolare della rete stradale;*
- *garantire condizioni idonee di mobilità alle persone con ridotta capacità motoria;*
- *garantire l'accesso ai servizi di trasporto alle fasce sociali deboli e/o marginali.*

#### **B. Difesa e recupero della "diversità" territoriale: costruzione della rete ecologica**

L'azione regionale considera patrimonio essenziale la conservazione e il recupero delle diversità territoriali, intese sia nel senso ecologico, della biodiversità, che socioculturale, delle identità locali. La Rete Ecologica Regionale ha come obiettivo prioritario l'utilizzo corretto ed efficiente della "risorsa" territorio, secondo i seguenti principi fondamentali:

- *contribuire alla crescita socio-economica garantendo, nel contempo, la conservazione della biodiversità (sul cui utilizzo si basa ogni forma di sviluppo);*
- *valorizzare il paesaggio ed il patrimonio culturale, anche attraverso il recupero e l'implementazione della naturalità del territorio, con l'eliminazione dei detrattori ambientali.*

#### **E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale**

A sostegno complessivo dello sviluppo delle realtà distrettuali, oltre alla infrastrutturazione delle aree e alla messa in sicurezza del territorio, si ritiene indispensabile, anche per superare l'inadeguatezza delle ASI, di proporre forme di gestione nuove come i Comitati di distretto. L'industria, per svilupparsi, ha sempre più bisogno di servizi. Si determina quindi un comparto dei servizi alla produzione (ricerca, marketing, formazione, assistenza all'iniziativa produttiva, servizi finanziari, forme di commercializzazione e ricerca di mercati, borse telematiche, ecc.), che assume notevole importanza strategica e che, dal punto di vista territoriale, presenta specificità localizzative (aree direzionali, aree urbane, zone miste produzione servizi, ecc.). Le politiche europee nel settore suggeriscono di favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali. Anche in questo settore, così importante per lo sviluppo locale di alcuni territori, si sono affermati i concetti di filiera e di distretto.

#### **Linee guida per il paesaggio**

Le Linee guida, quale parte integrante del PTR, indicano i *principi fondamentali* e definiscono *strategie per il paesaggio* esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale. Infatti, la L.R. 13/2008 afferma che la Carta dei paesaggi della Campania rappresenta *il quadro di rife-*

rimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la VAS dei PTCP e dei PUC.

Sia il Piano di coordinamento provinciale che i Piani comunali e intercomunali dovranno seguire un percorso logico che, a partire dal riconoscimento delle *driving forces* e dei loro effetti sul quadro strutturale, individui linee strategiche di intervento e misure di disciplina atte a tutelare le relazioni strutturali e a valorizzarle come risorse per lo sviluppo.

A scala intermedia tale riconoscimento si accompagna con indicazioni normative a carattere di indirizzo, da recepire nei PUC attraverso una opportuna interpretazione e definizione alla scala di dettaglio (1:5000 - 1:1.000) o con norme direttamente cogenti, nei casi in cui siano da salvaguardare comunque risorse e beni paesaggistici vulnerabili o in situazione critica.

In accordo con lo Schema di Sviluppo Spaziale Europeo, il PTR definisce il “territorio rurale e aperto” come *l’insieme complessivo delle aree naturali e semi-naturali, forestali, pascolative, agricole, incolte e ruderali e comunque non urbanizzate del territorio regionale, siano esse utilizzate o meno per usi produttivi.*

L’obiettivo di salvaguardare il valore produttivo, ecologico, ambientale paesistico ed identitario del territorio rurale e aperto rappresenta un aspetto centrale del modello di sviluppo sostenibile delineato in molti degli strumenti della politica di sviluppo spaziale e agroambientale comunitari. Ad essi si ispira anche la legislazione regionale che, nella L.R. 16/2004 (Norme sul governo del territorio) delinea obiettivi strategici dello sviluppo sostenibile.

Il territorio comunale di Olevano sul Tusciano ricade a cavallo tra il Sistema paesaggistico della Piana del Sele e quello dei Picentini Occidentali, come nella tabella seguente.

n.	Ambiti paesaggistici	Principali materiali del paesaggio		Linee strategiche								
		Storico - archeologiche	Territorio rurale e aperto	B1	B2	B3.1	B4.1	B4.3	B5	C6	E2	E3
37	Valle del Sele	Sito archeologico, centuriazione e chora di Paestum Siti archeologici dell’età dei metalli - Centro storico di Eboli - “Paesaggio culturale” del Cilento)	04.02.04									
29	Picentini Occidentali	Sistema di siti archeologici romani - Complessi rupestri	04.02.01									

Tabella 2: Obiettivi strategici del PTR per l’ambito Monte Stella

Gli obiettivi strategici per l’Ambito di paesaggio 37 – Piana del Sele sono:

- B.1. Difesa della biodiversità
- B.2. Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali
- B3.1 Riqualficazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - la fascia costiera
- B.4.3 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale
- B.5 Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione
- C.6 Rischio attività estrattive
- E.2 Attività produttive per lo sviluppo- agricola
- E.3 Attività per lo sviluppo turistico

Per le aree collinari, il PTR impone quanto segue.

*All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle aree collinari i piani territoriali di coordinamento provinciale e i piani urbanistici comunali:*

*a) definiscono misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto" e definendo i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;*

*b) definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, di zone agricole multifunzionali intorno ai nuclei urbani, di zone di collegamento funzionale delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle. L'obiettivo è, da un lato, quello di evitare la semplificazione culturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico-percettivi, soprattutto mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale; dall'altro, di prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";*

*c) definiscono misure di salvaguardia per gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci), favorendo il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;*

*d) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente chiazze di habitat seminaturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di stepping stones, di corridoi ecologici (ma talora anche di aree principali) della rete ecologica regionale, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;*

*e) definiscono misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvoambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, alla protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;*

*f) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4 nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali), tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;*

*g) definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.*

#### LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di coordinamento provinciale (PTCP), dopo una fase di adozione avvenuta con DGP n. 31 del 6.02.2012, è stato approvato con D.C.P. 15 del 30/03/2012 ed è divenuto esecutivo con la verifica di compatibilità regionale di cui alla Delibera di Gr 287 del 12/6/2012 pubblicata sul Burc n. 38/2012.

Il PTCP è il principale strumento di programmazione per il pianificatore comunale e si struttura mediante disposizioni di carattere strutturale e disposizioni di carattere programmatico; tra le prime abbiamo anche gli indirizzi e i criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali, nonché l'indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni.

Il Piano è costituito da elaborati suddivisi in quattro serie:

A) la Serie cartografica 1, rappresentativa degli elementi costitutivi del territorio provinciale;

B) la Serie cartografica 2, illustrativa delle strategie di piano;

C) la Serie 3, contenente la cartografia e le schede illustrative degli indirizzi programmatici regionali e di Piano per gli interventi infrastrutturali da attuarsi nel quinquennio;

D) la Serie 4, contenente la cartografia e le schede di indirizzo per la redazione dei PSP (Piani Settoriali).

Ambiti identitari e unità di paesaggio - (art. 11-21)

Gli *Ambiti Identitari* sono individuati quali livelli per la copianificazione dinamica di strategie di sviluppo omogenee e sono individuati mediante accorpamento dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) già definiti dal vigente PTR.

Il comune di Olevano sul Tusciano è inserito a sud-ovest del macro ambito identitario denominato *Area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno e dei Picentini* (stralcio Tav. 2.5.1 e Tav. 2.5.3 e Tav. 1.8.1). Tale ambito nasce dall'accorpamento di tre Sts e precisamente: D5 - *Area Urbana di Salerno* (a dominante urbano industriale); C4 - *Valle dell'Irno* (a dominante rurale industriale) e A7 - *Monti Picentini -Terminio* (a dominante naturalistica). Il territorio comunale è classificato in quest'ultimo sistema.

Gli ambiti identitari possono intercettare anche partizioni territoriali minori dette *unità di paesaggio* (stralcio Tav. 2.5.2) che definiscono contesti di riferimento per la politica paesaggistica dettata dal PTCP.

Le unità di paesaggio, dunque, sono individuate sulla base di caratteri naturalistici, storico-culturali, insediativi, percettivi, socio-economici e differenziate al fine di delineare pertinenti indirizzi di qualità paesaggistica volti, secondo casi, alla conservazione, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi.

Il comune di Olevano sul Tusciano rientra nelle unità di paesaggio:

- 12 Monti Picentini Orientali;
- 13 Pendici Sud orientali dei Picentini, per la parte meridionale del territorio;
- 14 Piana del Sele, per la frazione di Monticelli.

I Comuni predisporranno i PUC in coerenza con gli indirizzi generali pertinenti alla specifica Unità o alle Unità di paesaggio, così come individuati e classificati dal PTCP, in cui è ricompreso il proprio territorio comunale.

La gestione ambientale - i rischi (artt. 22-30)

Il PTCP promuove una visione resiliente della gestione ambientale finalizzata a comporre ed integrare le politiche di mitigazione del rischio e del ripristino ambientale con quelle di riconversione dei fattori di rischio al fine di una programmazione, in materia di gestione dei rischi, integrata e orientata in termini di costi/benefici.

Il territorio comunale di Olevano sul Tusciano interessato da:

- Rischio sismico (stralcio Tav. 1.4.6): l'intero territorio comunale ricade in area a media sismicità;
- Rischio idrogeologico (stralcio Tav. 1.4.2.b, 1.4.3.b, 1.4.4.b, 1.4.5.b): territorio comunale classificato e disciplinato ai fini del rischio dai Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI) approvati dall' Autorità di Bacino Campania Sud ed Interregionale Fiume Sele (Oggi sostituita dal Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale).

Le strategie di piano per la sostenibilità ambientale (artt. 31-34)

Il PTCP intende accedere alla conoscenza delle risorse del territorio al fine di promuoverne una programmazione d'uso che salvaguardi quelle a rischio, tuteli quelle di pregio e le biodiversità, le impieghi ai fini della valorizzazione e non del depauperamento, potenzi le risorse rinnovabili e le azioni a basso impatto ambientale. Pone particolare attenzione agli indici di permeabilità da fissare in maniera da contenere il consumo di suolo in un'ottica di valorizzazione delle aree di pregio e del territo-

rio rurale aperto, di prevenzione dei rischi idrogeologici e di mantenimento degli equilibri eco sistemici.

In tale contesto il PTCP pone particolare attenzione alle seguenti risorse:

- risorse idriche;
- risorse energetiche;
- patrimonio ecologico e geologico.

Riguardo ai primi due il PTCP ha demandato ai piani settoriali la definizione della politica provinciale in materia di risorse idriche e risorse energetiche, tracciando le linee rispettive guida negli elaborati costituenti la Serie 4.

Per quanto attiene al patrimonio ecologico e geologico (art. 34 NTA) il PTCP individua gli elementi ambientali che dovranno essere oggetto di specifica salvaguardia nell'ambito della redazione dei PUC attraverso la definizione di misure volte alla salvaguardia delle componenti peculiari geologiche, geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che ne connotano l'assetto e la riqualificazione e/o la rinaturalizzazione dei siti che presentino caratteri di degrado:

- a) Conoidi e falde detritiche, che costituiscono elementi strutturanti della conformazione geomorfologica del territorio e sono connotate da elevata vulnerabilità;
- b) Aree ad elevata naturalità, che comprendono ambiti territoriali solo in parte o marginalmente interessati da utilizzazioni antropiche;
- c) Aree boscate che comprendono i territori in cui prevalgono condizioni e dinamiche naturali caratterizzate dalla presenza di boschi, anche associati ad altri usi del suolo.

Nel comune di Olevano sul Tusciano sono individuati tali elementi nelle specifiche tavole di piano (*Tavola 1.4.1.a Caratterizzazione morfologica e patrimonio geologico - Tavola 1.3.1.a Le aree naturali protette - Tavola 1.3.2.a I beni paesaggistici*) e nel merito dei caratteri ambientali, il PTCP riconosce la rete ecologica provinciale quale progetto strategico paesaggistico-ambientale di livello sovra comunale (*Allegati cartografici 4 e 5 – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*).

A tale scopo individua le aree che costituiscono l'ecomosaico territoriale che assicura la conservazione del paesaggio e l'incremento della biodiversità.

Le tavole del PTCP individuano, nel territorio comunale di Olevano sul Tusciano, la presenza di:

- Ambiti di media ed elevata biodiversità, coincidenti soprattutto con le aree boscate;
- Corridoi ecologici da formare e/o potenziare.

Le NTA specificano che occorre tener conto del progetto di rete ecologica provinciale:

- nella localizzazione di infrastrutture, lineari o puntuali, di interesse provinciale, regionale o nazionale;
- nella progettazione e/o nell'attuazione delle previsioni dei piani generali, attuativi e di settore di qualsiasi livello.

Inoltre, nelle more dell'approvazione del PSP della rete ecologica, la classificazione e l'estensione delle componenti della rete ecologica rappresentata nella cartografia del PTCP potrà essere meglio individuata e precisata dai Comuni in sede di formazione dei PUC.

#### *Il territorio rurale aperto (artt. 22-37)*

Il PTCP assume lo spazio rurale ed aperto quale componente essenziale del paesaggio identitario in quanto espressione dell'interazione fra fattori naturali ed antropici. A tale fine, si ricorda la definizione di spazi rurali aperti richiamata nel PTR: "*l'insieme complessivo delle aree naturali e seminaturali, forestali, pascolative, agricole, incolte e ruderali e comunque non urbanizzate del territorio regionale, siano esse utilizzate o meno per usi produttivi.*"

Nei PTCP (*Tav. 2.3.1.b. — Il territorio rurale e aperto*) il territorio comunale ricade in prevalenza nell'ambito del sottosistema *Monti Picentini*, per la parte a nord, e delle *Colline di Salerno ed Eboli*

per la parete sud orientale. La parte più occidentale del territorio è inquadrata nel sottosistema della *Piana del Sele* (tav.2.3). Per esso sono definiti precisi obiettivi di tutela, salvaguardia e valorizzazione che devono essere raggiunti attraverso il rispetto di parametri ed utilizzazioni dettagliate che si sostanziano in parametri costruttivi e diversi indici in relazione ai rapporti di copertura.

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle aree di montagna ed alta montagna i Comuni, in sede di redazione e/o adeguamento dei PUC, dovranno procedere:

a) all'individuazione e l'articolazione, nel dettaglio di scala previsto dal PTR, degli elementi costitutivi delle aree del territorio comunale caratterizzanti il sottosistema di appartenenza del territorio rurale ed aperto, come individuato in cartografia: le aree forestali, le praterie, le aree agricole ed i mosaici agricoli ed agroforestali nonché gli areali di alta montagna (a quote superiori i 1.200 m) delle aree di montagna provinciali;

b) all'individuazione e l'articolazione, nel dettaglio di scala previsto dal PTR, degli elementi morfologici delle aree montane e di alta montagna individuati preliminarmente ed a scala di area vasta dal PTCP e caratterizzanti: i versanti alto-montani, gli altopiani, i pianori ed i campi carsici sommitali, le doline, le forme glaciali, i crinali e le aree di vetta;

c) al censimento, la schedatura e la collocazione in cartografia specifica di manufatti ed opere caratteristiche e tipiche delle aree montane nonché di tutte le testimonianze storiche della cultura contadina di montagna. Per tali manufatti devono essere indicate nei PUC ulteriori norme per la loro conservazione e valorizzazione.

Per tali aree sono definiti precisi obiettivi di *tutela, salvaguardia e valorizzazione* (artt.68-69 delle NTA) che devono essere raggiunti attraverso il rispetto di parametri ed utilizzazioni dettagliate che si sostanziano in parametri costruttivi e diversi indici in relazione ai rapporti di copertura.

#### Il sistema insediativo

In relazione al sistema insediativo, il macro-obiettivo che il PTCP intende perseguire è lo sviluppo policentrico ed equilibrato del sistema insediativo, per migliorare la qualità della vita delle popolazioni insediate, puntando alla riqualificazione dei centri urbani, all'adeguamento ed alla razionalizzazione della dotazione dei servizi di livello locale e sovralocale ed al coordinamento delle politiche di sviluppo del territorio.

In relazione al sistema infrastrutturale e della mobilità, il macro-obiettivo perseguito è il miglioramento e potenziamento delle reti per la mobilità di persone e merci, adottando una visione integrata e non settoriale, che privilegi l'intermodalità e l'adeguamento del sistema infrastrutturale provinciale.

Relativamente agli insediamenti storici, i criteri di identificazione nei PUC dei Centri e nuclei storici, il PTCP stabilisce (art. 90 NTA) che i PUC devono individuare e riconoscere

- come zone "A", di cui al D.M. n°1444/1968 i centri storici, comprensivi dei nuclei antichi, dei quartieri urbani della tradizione e delle aree previste dalla normativa vigente; in generale, sono classificate quali insediamenti storici le parti del territorio che risultano edificate con sostanziale continuità al 1955-1957, come documentato dalle cartografie IGM aggiornate a tale data ed estese a comprendere gli spazi adiacenti ancora liberi che si configurano come spazi di relazione percettiva e di tutela;

- le aree agricole infraurbane presenti nella zona "A" disponendone la conservazione ed il risanamento;

- gli elementi isolati, edifici o complessi edilizi, anche collocati in aree non urbane (casali, masserie, conventi, castelli, ecc.), che rivestano, con i propri caratteri architettonici, valore storico o documentario, mantenendone la destinazione d'uso, se compatibile con la loro tutela, o consentendo destinazioni più appropriate al loro mantenimento;

Inoltre, i PUC devono censire (avvalendosi anche della cartografia allegata al PTCP) la viabilità storica, le sistemazioni idrauliche storiche, le aree di centuriazione, i beni esposti a rischio idrogeologico elevato e/o molto elevato.

In merito al governo dei rischi, nello specifico del comune di Olevano sul Tusciano, occorre tenere conto del Rischio Sismico essendo il territorio classificato a media sismicità.

*Serie 3 – Politiche e strategie per ambiti locali*

Le linee strategiche contenute nel Ptcp previste per “Area metropolitana di Salerno, Valle dell’Irno e dei Picentini ” sono contenute nella Serie 3 e si basano sul concepire l’intero territorio come un unico grande sistema urbano. In particolare, il piano prevede macro approcci strategici come riportati di seguito, in particolare per la zona dei Monti Picentini.

### ***Tutelare l'integrità fisica del territorio e valorizzare le risorse ambientali***

- **valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali dei versanti montani e collinari**, anche prevedendo l'istituzione di un sistema di parchi naturali ed attrezzati, al fine di salvaguardare le emergenze naturali, prevedere i necessari interventi di restauro ambientale e paesaggistico, individuare aree per le attività di svago, sport, tempo libero, agriturismo e turismo rurale, nonché realizzazione di percorsi ipico-ciclo-escursionistici;
- **valorizzazione dei mosaici agricoli delle colline**, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, promuovendo la conservazione, la diffusione delle colture tipiche e tradizionali, consentendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole (anche mediante la localizzazione di strutture per il turismo rurale);
- **tutela dei corsi fluviali e delle relative aree di pertinenza e recupero delle aree degradate** mediante interventi di rinaturalizzazione e messa in sicurezza;
- **prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine**, controllando e riducendo l'uso di pesticidi ed anticongelanti, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando l'emungimento dalle falde acquifere;
- **governo dei fattori di rischio ambientale**, con particolare riferimento al monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico e all'emissione di sostanze nocive in atmosfera;
- **valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo della piana di Pontecagnano**, attraverso:
  - la salvaguardia della destinazione agricola e produttiva delle aree (in particolare delle colture arboree presenti), anche mediante incentivi per il mantenimento delle attività agricole, nonché per la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali;
  - la diversificazione ed integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali; allevamento, apicoltura ed attività zootecniche; accoglienza rurale, quale offerta turistica integrativa e diversificata, mediante azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione);
- **risanamento e valorizzazione della fascia costiera**, mediante:
  - la salvaguardia ed il risanamento degli arenili (e delle fasce dunali superstiti), razionalizzando e qualificando (dal punto di vista funzionale, produttivo ma anche paesaggistico ed ambientale) gli usi o le attività suscettibili di condizionare la funzionalità ecosistemica e la fruibilità;
  - la definizione delle misure necessarie a contrastare l'alterazione del regime di apporti sedimentari di origine sia continentale che litoranea, determinata dagli interventi realizzati e da quelli da realizzare;
  - la promozione di interventi di tutela e risanamento ambientale finalizzati al mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali degli ambiti ancora integri ed alla eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropici, e per la creazione di "nuovi paesaggi" negli ambiti seminaturali superstiti;
  - il recupero urbanistico, paesaggistico ed ambientale degli insediamenti edili diffusi lungo la strada litoranea, caratterizzati da bassa qualità architettonica e dall'assenza di una struttura insediativa, prevedendone la completa ristrutturazione urbanistica con l'attribuzione di nuovi valori architettonici, urbanistici, paesaggistici e funzionali. In tale programma di recupero vanno comprese quelle quote di insediamenti abusivi regolarmente condonati che risultano compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione dei siti, mentre per gli insediamenti abusivi non recuperabili va prevista la demolizione e la conseguente ricomposizione ambientale e paesaggistica dei siti;
  - la realizzazione di una rete ecologica di livello locale, a connessione delle aree di più elevata biodiversità ubicate ai margini dell'ambito territoriale, mediante la messa in rete di parchi urbani, giardini pubblici, viali alberati, corsi fluviali, etc.

### **I MONTI PICENTINI**

#### **La qualità dei servizi nell'armonia della natura**

##### ***Riqualificare e valorizzare il sistema ambientale***

- **valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali e dei mosaici agricoli** lungo i versanti collinari dei Picentini, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva:
  - promuovendo la diffusione e la promozione delle produzioni agricole locali di qualità e favorendo l'adesione a sistemi di tracciabilità e di certificazione;
  - consentendo la localizzazione di impianti per la trasformazione delle produzioni autoctone (completando e/o ampliando le aree produttive esistenti);
  - adeguando strutturalmente le aziende agricole anche incentivando la formazione professionale degli addetti al settore;
  - sostenendo l'integrazione verticale ed orizzontale delle filiere agroalimentari di riferimento (nocciola, olio, ortofrutta);
  - favorendo la diversificazione ed integrazione delle attività agricole anche puntando alla accoglienza

- **gestione e valorizzazione del patrimonio geologico (geositi)**, custode di valori scientifici, ambientali, culturali e turistico-ricreativi, per favorire la conoscenza, la fruizione e l'utilizzo didattico dei luoghi di interesse geologico, delle grotte e dei paesaggi geologici;
- **tutela, riqualificazione e valorizzazione delle fasce fluviali** (e del reticolo idrografico minore), al fine di consolidarne ed elevarne il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservarne le comunità biologiche e i biotopi in esse comprese, ripristinarne la vegetazione ripariale arborea, arbustiva ed erbacea per il raggiungimento di cenosi forestali mature, riqualificarne e monitorarne la vegetazione ripariale ed acquatica ai fini della fitodepurazione, recuperare le aree in stato di degrado, tutelarne i valori paesaggistici, valorizzarne la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, anche attraverso la realizzare di aree attrezzate;
- **prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda** controllando e riducendo l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando l'emungimento dalle falde acquifere;
- **valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo della piana di Pontecagnano-Bellizzi** mediante:
  - la salvaguardia dell'integrità ambientale e la tutela degli impianti di colture arboree presenti;
  - l'incrinazione dei processi di qualità e di efficienza delle aziende agricole comprese nelle filiere di riferimento (ortofrutta e zootecnica);
  - la valorizzazione delle produzioni locali attraverso azioni di marketing territoriale;
  - la diversificazione ed integrazione delle attività agricole, anche mediante azioni di recupero e riuso dei manufatti rurali storici e delle masserie, per favorire l'accoglienza rurale;
- **prevenzione delle situazioni di degrado e riqualificazione degli insediamenti edilizi diffusi** nel territorio rurale e aperto e lungo la viabilità principale (in particolare modo lungo la SS.18 e lungo la strada litoranea), ivi compresi quelle quote di insediamenti abusivi che risultano recuperabili, in quanto compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione dei diversi siti, demolendo invece i manufatti non recuperabili e/o inconciliabili;
- **bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti** e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U.;

### ***Sviluppare relazioni di integrazione-complementarità tra il sistema urbano di fondovalle ed il sistema rurale collinare***

- **riqualificazione dell'assetto insediativo esistente**, attraverso:
  - la promozione degli interventi di recupero, riqualificazione e completamento del tessuto urbano, anche mediante la promozione di programmi integrati di riqualificazione urbanistica, rivolti tanto al recupero ed alla rivitalizzazione degli insediamenti storici urbani ed extraurbani, quanto alla riqualificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti;
  - la limitazione delle espansioni insediative che potrebbero determinare ulteriori saldature tra i diversi insediamenti;
  - il riordino dell'assetto insediativo esistente lungo la SS.18, anche evitando/recuperando la commissione casuale tra aree residenziali ed aree/funzioni produttive, o comunque non direttamente connesse alla residenza;
  - la delocalizzazione delle funzioni produttive (attività industriali e artigianali inconciliabili con il tessuto residenziale, ma anche media e grande distribuzione di vendita) in specifiche aree attrezzate, di dimensione locale e/o comprensoriale, ubicate in posizioni strategiche rispetto alle principali reti per la mobilità;
  - la riconversione delle aree e/o dei contenitori dismessi, privilegiando (e prescrivendo in quota parte) la localizzazione di funzioni urbane ed il recupero e/o l'adeguamento degli standard (aree attrezzate per il verde, la fruizione culturale, lo sport ed il tempo libero - anche di scala intercomunale), ponendo la necessaria attenzione alle relazioni (visive e funzionali) con lo spazio urbano in cui si inseriscono, da progettare in un'ottica unitaria ed integrata;
  - l'integrazione delle infrastrutture produttive e dei servizi esistenti a livello locale in una nuova

logica di territorio ed in connessione, lungo il sistema di viabilità esistente, con l'area industriale di Salerno e con il sistema dei servizi della città capoluogo;

- l'integrazione del sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi;
- **contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano**, sia di tipo areale, sia di tipo lineare lungo la viabilità, mediante la incentivazione al mantenimento e/o alla nascita di nuove imprese agricole;
- **creazione delle condizioni infrastrutturali ed organizzative per elevare la qualità complessiva del territorio**, attraverso un'attenta politica orientata al turismo culturale, rurale ed eno-gastronomico, a selezionate iniziative convergenti, ad attività di alta formazione;
- **promozione dei legami relazionali che possano favorire le ricomessioni funzionali** con la dimensione d'area vasta salernitana, della piana del Sele (Bellizzi, Battipaglia ed Eboli), e della parte montana della Valle dell'Irno (Fisciano, Calvanico, Baronissi);
- **valorizzazione e potenziamento della centralità d'ambito di Giffoni Valle Piana** sede della Città del Cinema e dell'evento connesso (Festival Internazionale del Cinema per Ragazzi), con la creazione di elementi di interesse che inducano alla destagionalizzazione, quali la realizzazione della Cineteca regionale, di un complesso museale e del "centro di formazione di cinematografia e della multimedialità" di rilievo internazionale; esaltandone al contempo le relazioni con i centri ed i borghi limitrofi (a partire dal Borgo Terravecchia della stessa Giffoni V.P.), quali poli di accoglienza e di fruizione delle favorevoli condizioni climatiche per l'allungamento della stagione turistica;
- **recupero e valorizzazione dei borghi storici di tutti i centri d'ambito, delle strutture rurali (masserie) e delle infrastrutture di archeologia industriale presenti sul territorio** (dalla cartiera di Acerno, alla ramiera di Giffoni V.P.; dai mulini ad acqua, alle guaichiere, ai centri per la lavorazione estrattiva e mineraria, etc.), sia per allocarvi infrastrutture di servizio per l'organizzazione di eventi culturali, sia per accrescere la rete di ospitalità ("città dell'accoglienza rurale"), replicando l'esperienza di "Sieti paese albergo" e, più in generale dei Borghi Autentici d'Italia;
- **valorizzazione e promozione di una rete locale per il turismo archeologico** valorizzando i siti archeologici presenti nell'area (Parco eco-archeologico e Museo Archeologico Nazionale "Gli Etruschi di Frontiera" a Pontecagnano Faliano, Castel Nebulano a Montecorvino Rovella, Grotta di San Michele ad Olevano sul Tusciano, etc.);
- **organizzazione e promozione di una rete locale per il turismo naturalistico-religioso** legato a siti della tradizione e del culto di particolare pregio, come la Grotta di San Michele ad Olevano sul Tusciano, la Madonna dell'Eterno a Montecorvino R., il Convento di S. Maria in Caribonara ed il Tempio di Santa Maria a Vico a Giffoni V.P., l'Abbazia di Santa Maria del Tuberna a Castiglione dei Genovesi; nonché di tutta una serie di chiese e cappelle rupestri che presentano elementi di particolare attrattività;
- **promozione di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi**, quale sistema integrato di valorizzazione delle risorse e dei prodotti locali e di riqualificazione e conservazione attiva della struttura fisica e dell'identità culturale locale, anche attraverso la realizzazione di strutture espositive e fieristiche ("Cittadella della Gastronomia e dei Sapori del Mediterraneo"), centro di servizi per i prodotti di bio-eccellenza) anche in connessione con il Polo Agroalimentare di Eboli;
- **realizzazione di un "polo dei divertimenti"** che possa integrare sinergicamente l'esperienza del Festival cinematografico, avendo come target di riferimento i più giovani;
- **promozione di iniziative culturali** (convegnaistica, ricerca, formazione), anche per valorizzare l'Osservatorio Astronomico di Montecorvino Rovella ed il Centro Studi "Antonio Genovesi" a Castiglione dei Genovesi.

### ***Migliorare l'efficienza del sistema della mobilità***

- **completamento del collegamento stradale Acerno-Campagna;**
- **adeguamento della viabilità a servizio delle aree collinari** tra San Mango Piemonte e Acerno;
- **potenziamento delle connessioni infrastrutturali della fascia di fondovalle** (Pontecagnano Faliano, Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano ed Olevano sul Tusciano), con la città capoluogo, la conurbazione Battipaglia-Eboli ed il nuovo porto commerciale.

## LA TUTELA IDROGEOLOGICA

### Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico

Il comune di Olevano sul Tusciano era amministrativamente compreso nella giurisdizione dell'Autorità di Bacino Regionale Destra Sele fino alla modifica normativa disposta con la finanziaria regionale del 2011 nell'ambito di un apprezzabile quadro di razionalizzazione delle strutture di settore e con la quale le precedenti Autorità riguardanti il fiume Sele sono state accorpate nella *Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele*. Tale Autorità gestiva unitariamente i *Piani* già elaborati.

Successivamente, con la soppressione delle Autorità di bacino, le competenze sono passate al *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*.

E' evidente che il territorio resta quindi soggetto alle prescrizioni contenute nel Psai del bacino in destra del fiume Sele in cui ricade l'intero territorio.

Il Psai, infatti, è sovraordinato ad ogni altro strumento di pianificazione e pertanto, all'AdB (oggi al *Distretto Idrografico*) devono essere preventivamente sottoposte, per un parere obbligatorio sulla compatibilità idrogeologica, anche gli strumenti urbanistici comunali.

In tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio e pericolosità, il PSAI persegue gli obiettivi di (art.2 - Norme di attuazione e allegati):

a) salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali;

b) prevedere e disciplinare le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti nelle aree caratterizzate da livelli diversificati di pericolosità e rischio;

c) stabilire norme per il corretto uso del territorio e per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;

d) porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con le prescrizioni d'uso del suolo in relazione ai diversi livelli di pericolosità e rischio;

e) conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione di interventi non strutturali e strutturali e la definizione dei piani di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;

f) programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modi di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;

g) prevedere la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modi di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;

h) indicare le necessarie attività di prevenzione, allerta e monitoraggio dello stato dei dissesti.

Il *Psai*, aggiornato nel 2012<sup>3</sup> classifica il territorio comunale secondo la Pericolosità e secondo il Rischio da dissesto (Carta della pericolosità da frana e Carta del Rischio da frana) e secondo la Pericolosità ed il Rischio da inondazione (Carta delle aree inondabili, Carta del rischio idraulico).

Nel territorio di Olevano sul Tusciano sono individuate le aree soggette a diversi gradi di *pericolosità e rischio da frana* attraverso la definizione delle seguenti classi: aree di pericolosità da frana molto elevato (P4), elevato (P3), medio (P2) e moderato (P1). Inoltre è rappresentata anche la pericolosità d'ambito, cioè "zone dalla propensione moderata, media, elevata o molto elevata ad innescare fenomeni di movimenti franosi come quelli dell'ambito di riferimento".

<sup>3</sup> Le Norme di attuazione sono state aggiornate nel 2016

Il territorio comunale è interessato dalla pericolosità frane per una superficie pari a circa 91.34% dell'intero territorio ma le aree a pericolosità più elevata, P4 e P3, sono limitate a circa il 33% del territorio.

PERICOLOSITA'	SUPERFICIE	INCIDENZA SULLA SUP. TERRITORIALE
molto elevata	367,13	14,12%
elevata	506,73	19,49%
media	1416,28	54,47%
moderata	86,11	3,31%
TOTALE	2376,25	91,39%

Il rischio da frane interessa percentuale di territorio comunale della pericolosità (6,58%) ma si differenzia, naturalmente, per quanto riguarda le classi di rischio. Quelle a rischio più elevato, R4 e R3 cui corrisponde l'inedificabilità assoluta, sono limitate a circa il 2% del territorio comunale e interessano suoli strategici, quali quelli urbani o periurbani delle principali frazioni come Ariano e Salitto.

RISCHIO	SUPERFICIE	INCIDENZA SULLA SUP. TERRITORIALE
R4 - molto elevato	0,78	0,03%
R - elevato	51,54	1,98%
R2 - medio	57,61	2,22%
R1 - moderato	61,4	2,36%
TOTALE	171,33	6,59%

Dal punto di vista idraulico il piano stralcio riporta per ogni comune una monografia dove vengono tracciati i caratteri più significativi del comune. Per il Comune di Olevano sul Tusciano si specifica che il reticolo idrografico è *costituito* dal corso d'acqua del Fiume Tusciano e dai suoi tributari. Esso risulta poco ramificato anche a causa della rigidità e dell'elevata permeabilità dei terreni affioranti.

Tale caratteristica morfo-fluviale è tipica della forra del Tusciano che si presenta con valli strette e profondamente incise nel complesso calcareo-dolomitico. Verso valle, il corso d'acqua presenta numerose barre di meandro che evidenziano una spiccata evoluzione di tipo meandriforme.

Le aree sono soggette ad alluvioni rappresentate da fasce fluviali indicative dell'alveo di piena condizioni standard (Fascia A); della fascia di esondazione (Fascia B) e della fascia di inondazione per intensità di piena eccezionale (Fascia C) che interessano complessivamente 1,72% della superficie complessiva, ovviamente concentrate in corrispondenza dell'alveo fluviale.

Le aree a rischio sono limitate al 0,12% del territorio comunale.

RISCHIO IDRAULICO	SUPERFICIE	INCIDENZA SULLA SUP. TERRITORIALE
R4 - molto elevato	0,8	0,03%
R - elevato	0,67	0,03%
R2 - medio	0,89	0,03%
R1 - moderato	0,89	0,03%
TOTALE	3,25	0,13%

### Il Piano Regionale delle attività estrattive (Prae)

Il Piano, dopo un articolato percorso di formazione<sup>4</sup> è stato approvato con Delibera G.R. n.11 del 7/6/2006. Il Piano persegue le finalità di regolazione delle attività estrattive in funzione del soddisfacimento del fabbisogno regionale; di recupero ed eventuale riuso delle aree di cava con la cessazione di ogni attività estrattiva in zone ad alto rischio ambientale (Z.A.C.) e in aree di crisi; di riduzione del consumo di risorse non rinnovabili con l'incentivazione del riutilizzo degli inerti; dello sviluppo delle attività estrattive in aree specificamente individuate; della ricomposizione e, ove possibile, riqualificazione ambientale delle cave abbandonate; di incentivazione della qualità dell'attività estrattiva e di previsione di nuovi e più efficienti sistemi di controllo; di prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo.

Il raggiungimento dell'equilibrio tra risorse estrattive e tutela dell'ambiente si esplica prevalentemente nella selezione delle aree suscettibili di attività estrattiva, oltre che nella preventiva valutazione dei fabbisogni, nell'utilizzazione di metodologie di estrazione rispettose della salute delle maestranze e dell'ambiente, ecc. In questa direzione, come già in precedenza evidenziato, il territorio della regione Campania è interessato dalle attività estrattive è suddiviso, ai sensi dell'art. 24, comma 1, delle Nta del Prae, in aree così classificate:

- a) Aree di suscettibili di nuove estrazioni (ex Aree di Completamento);
- b) Aree di riserva (ex Aree di sviluppo);
- c) Aree di crisi.

Queste ultime contengono a loro volta:

- c1) Zone Critiche (Zc - zone di studio e verifica);
- c2) Aree di Particolare Attenzione Ambientale (Apa);
- c3) Zone altamente critiche (Zac).

Il fabbisogno del materiale di cava può essere soddisfatto secondo la presente scala di priorità di intervento sulle risorse, a partire dalle Zone altamente critiche (Zac), Zone Critiche (Zc), Aree suscettibili di nuove estrazioni, Aree di Particolare Attenzione Ambientale (Apa); nei tempi successivi allo sfruttamento delle precedenti risorse si potrà passare all'utilizzazione delle Aree di riserva, che, nell'insieme, costituiscono le riserve minerarie della Regione Campania.

Nella provincia di Salerno, in particolare, il piano individua 62 cave autorizzate, 97 chiuse e 261 abbandonate - pari a circa il 58% sull'intera provincia - per un totale di 420 unità e con un numero complessivo di 92 comuni interessati dalla presenza di cave; sul territorio provinciale sono, inoltre, individuate 78 cave abusive.

Il piano indica, per ciascuna cava censita, la possibile utilizzazione del sito, evidenziandone gli aspetti di ricomposizione dell'ambiente, di riqualificazione del paesaggio, di rimodellamento morfologico ambientale, incentivando, tra l'altro, la loro destinazione per attività turistiche, ricreative e sportive o per attività produttive (industrie di trasformazione dei materiali estratti); è previsto, in ogni caso, che qualsiasi funzione potrà essere sviluppata solo in seguito alla verifica e all'eliminazione della pericolosità dei siti indicati.

Dall'analisi del Prae risulta che il territorio comunale di Olevano Sul Tusciano non è interessato da cave attive, ma da cinque cave abbandonate. Olevano Sul Tusciano è invece interessato da un'area di crisi, identificata dal codice AC.S.10 e da una zona critica, individuata dal codice ZCR.S3. Il territorio comunale, inoltre, è interessato da un'area di riserva, contraddistinta dal codice S10SA, nella quale i litotipi estraibili sono rappresentati da ghiaie, calcari e gesso.

Nelle aree di riserva la coltivazione è consentita solo quando le cave attive non soddisfano il fabbisogno e non è possibile coltivare nelle aree suscettibili di nuove estrazioni e possono essere riclassificate in aree suscettibili di nuove estrazioni.

<sup>4</sup> Delibera di G.R. n.7253 del 27/12/2001; n.3093 del 31/10/2003 e n.1544 del 6/8/2004

Per aree di crisi si intendono “porzioni del territorio, oggetto di intensa attività estrattiva, connotate da un’elevata fragilità ambientale, e caratterizzate da una particolare concentrazione di cave attive e/o abbandonate”.

Nelle aree di crisi è consentita la prosecuzione di cave esistenti per limitati periodi, mentre non è consentita l’apertura di nuove cave.

#### LA TUTELA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

##### Parco Regionale dei Monti Picentini

La parte orientale del territorio comunale, coincidente con le aree pedemontane di maggior pregio tra Monte Sant'Elmo e Monte Raione, è inserita nella perimetrazione del Parco Regionale dei Monti Picentini, individuata in ultimo con D.P.G.R. n. 378 del 11 giugno 2003 che lo classifica come:

- zona “A” – Area di riserva integrale;
- zona “B” – Area di riserva generale orientata e di protezione;
- zona “C” – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale.

Ciascuna zona viene sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree.

Poiché non è ancora stato redatto il Piano di Gestione previsto dalle disposizioni normative, le diverse zone sono assoggettate al regime di tutela previsto dalle misure di Salvaguardia contenute nel citato Decreto, pubblicate sul B.U.R.C. del 27 maggio 2004.

Il territorio comunale è interessato, per la parte di maggior pregio naturalistico dalla zona B che comprende l'area montuosa mentre la zona C comprende anche gli abitati di Ariano e Salitto. La frazione di Monticelli è esterna dalla zonizzazione e non è pertanto assoggettata a vincoli.

Nella zona “C” devono essere rispettate specifiche prescrizioni relative agli aspetti estetici tradizionale dei edifici: tipologie di intervento compatibili con le esigenze di tutela paesistica; finiture esterne degli edifici; canali pluviali; canalizzazioni di impianti tecnici; ringhiere, corrimani, grate di cancelli; manti di copertura; opere lapidee; impianti; recinzioni in muratura a vista; calpestii pubblici e privati; muri di contenimento del terreno.

La distribuzione del vincolo interessa circa il 53% del territorio come evidenziato nella tabella seguente.

N.	Zona	Superficie (ha)	Ripartizione (%)
1	A	0	0,00%
2	B	751	28,50%
3	C	646	24,51%
4	Esterna	1238	46,99%
Totale (ha)		2635	100,00%

##### Aree di tutela paesistica

I beni paesaggistici comunali sono sostanzialmente rappresentati dalle aree e dagli immobili indicati nell’art. 136 (come individuati ai sensi degli artt. da 138 a 141) e dalle aree indicate all’art. 142 del citato D.Lgs 42 /2004. In particolare gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico assoggettate a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo (Decreto Ministeriale) ex art. 136 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

Il territorio comunale non è sottoposto a vincolo a mezzo di Decreti ma parti omogenee ricadono nelle classi da tutelare per Legge (art.142 D.Lgs.42/2004).

Le aree di Tutela sono:

- la fascia di rispetto di m.150 dagli argini del fiume Tusciano (*dalla foce alle origini comprese le sorgenti Zottoli e la sorgente Acero in Contrada Castagneto a monte di Olevano sul Tusciano*), del Torrente Cornea e Vallone delle Grottele con sbocco nel Tusciano (*dallo sbocco alla confluenza del Vallone dell'Oglio*), del Rio Trazzo<sup>5</sup> con sbocco nel Cornea (*dallo sbocco alla biforcazione presso contrada Moione*) poiché inclusi nell'elenco delle acque pubbliche;
- la parte di territorio ricadente nel Parco Regionale in quanto aree protette;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento.

Tali aree sono pertanto assoggettate a vincolo paesaggistico e ad esse vanno aggiunte le zone gravate da usi civici, individuate solo catastalmente.

#### Aree naturali protette - Rete dei siti SIC – ZPS

Le aree naturali protette in Campania sono state regolamentate con L.R. 33/1993 e solo dopo un decennio sono state perimetrare ed istituite con un articolato sistema di parchi e riserve regionali.

La rete Natura 2000 invece, è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla direttiva *Uccelli* (79/409/CEE) e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) introdotti dalla direttiva *Habitat*. Le due direttive sono importanti per ricucire gli strappi di un territorio, come quello europeo, che ha subito la frammentazione degli ambienti naturali a favore dell'urbanizzazione, dell'industria, dell'agricoltura intensiva, delle infrastrutture. Il recepimento della direttiva *Habitat* è avvenuto in Italia attraverso il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357<sup>6</sup>.

La parte orientale del territorio comunale, coincidente con la parte compresa nella perimetrazione del Parco Regionale dei Monti Picentini, è individuata anche come sito ZPS codice IT 8040021 – *Picentini*, mentre una zona minore è individuata come sito SIC codice IT8050052 – *Monti di Eboli, Monte Polveracchio*. Le tre aree protette si sovrappongono quindi per un ampio tratto.

Con Decreto Min. Ambiente del 21/05/2019, pubblicato sulla G.U. n.129 del 04/06/2019 il Ministero ha designato le ZSC del territorio della Regione Campania riconoscendo tutti i 103 siti SIC quali ZSC.

N.	Zsc	Denominazione
1	IT8050052	<i>Monti di Eboli, Monte Polveracchio</i>

N.	Zps	Denominazione
1	IT 8040021 –	<i>Picentini</i>

Per le relazioni spaziali tra le perimetrazioni si rimanda alla documentazione progettuale nei quali si evidenzia il rapporto tra i siti.

#### Piano di gestione del sito ZSC-ZPS

Le misure di tutela dei siti ZSC e ZPS sono contenute nei piani di gestione degli stessi che però, non sono stati redatti e pertanto vigono le sole misure di salvaguardia previste dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 17 ottobre 2007<sup>7</sup> e dalla Regione Campania approvate con Deliberazione n.2295 del 29/12/2007. Successivamente con Decreto Dirigenziale n.51 del 21/06/2016<sup>8</sup> la Regione

<sup>5</sup> *Torrente Tarazzo sulla cartografia catastale e Torrente Taranzo – Turazzo sulla IGM 25000*

<sup>6</sup> *emendato dal D.M. 20 gennaio 1999, dal D.P.R. 12 marzo 2003 n.120 e, in ultimo, dal D.M. 11 giugno 2007*

<sup>7</sup> *Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*

<sup>8</sup> *BURC n.71 del 31/10/2016*

ha adottato le *Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania* che contiene misure generali e specifiche per i singoli siti, nelle more della redazione dei piani di Gestione.

Tali misure, specifiche per la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT8050052 – *Monti di Eboli, Monte Polveracchio*, riportano norme di carattere gestionale e forestale ma, per quanto di interesse alla materia urbanistica:

- *é fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento é comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dal soggetto gestore dei diritti collettivi locali (9210, 9220, 9260)*

- *é fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici*

- *é fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 metri dall'ingresso della cavità (8310)*

- ***é fatto divieto di apertura di piste da sci e impianti di risalita ad eccezione delle piste da sci di fondo***

- *é fatto divieto di arrampicata libera al di fuori delle vie attrezzate e su vie attrezzate non previste dal piano di gestione e/o autorizzate dal soggetto gestore e sottoposte a Valutazione di Incidenza (8210)*

- *é fatto divieto di asportazione, danneggiamento e distruzione anche parziale di concrezioni, animali e piante vive o morte reperti fossili, antropologici, archeologici, paleontologici, ad eccezione delle attività svolte a fini di ricerca scientifica, autorizzate dal soggetto gestore (8310)*

- *é fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici (6210, 6210pf, 6220)*

- *é fatto divieto di eradicazione di individui arborei adulti o senescenti e/o ceppaie vive o morte salvo che negli interventi di lotta e/o eradicazione di specie alloctone invasive (9260)*

- *é fatto divieto di forestazione nelle aree occupate da questo habitat (6210, 6210pf, 6220)*

- *é fatto divieto di immissione di salmonidi a scopo alieutico nei siti di presenza di *Austroptomobius pallipes* (*A.italicus*) e in quelli in cui sono in atto progetti di reintroduzione*

- *é fatto divieto di ingresso nelle grotte. Il soggetto gestore può autorizzare l'accesso per scopo esplorativo, di ricerca e di formazione (8310)*

- ***é fatto divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici montati sul suolo (6210, 6210pf)***

- *é fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggere a scopo produttivo (6210, 6210pf, 6220)*

- ***é fatto divieto di modifica della destinazione d'uso delle aree occupate da questo habitat (6210,6210pf, 6220)***

*é fatto divieto di ostruzione e/o occlusione delle cavità e grotte naturali (8310)*

- *é fatto divieto di pascolo di equini (6210, 6210pf)*

- *é fatto divieto di pascolo per ridurre la predazione delle plantule delle specie arboree ed arbustive (9210, 9220)*

- *é fatto divieto di pulizia dei fontanili al di fuori del periodo compreso tra il 1 agosto e il 30 settembre*

- *é fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidaceae(6210pf, 6220)*

- *é fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali riportate nella "Combinazione fisionomica di riferimento" in accordo al Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE (<http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>) (8210)*

- ***é fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc); il divieto vale anche per i rami ancora non sfruttati dal punto di vista turistico all'interno di grotte già utilizzate a questo scopo (8310)***

- ***é fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali (6210, 6210pf, 6220)***

- *é fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica (9210, 9220, 9260)*

- *é fatto divieto di rimozione dei fontanili e della loro ristrutturazione in modalità diverse da quelle indicate dal piano di gestione*

- *in caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di *Taxus baccata*, *Abies alba* o di individui con diametro altezza petto di 30 cm appartenenti a specie diverse da *Fagus sylvatica*, é fatto obbligo di procedere attraverso il*

*diradamento delle branche laterali e depezzatura del fusto principale in maniera da ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta (9210, 9220)*

*- in caso di pulizia di fontanili è fatto obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile*

*- per il bestiame oggetto di monticazione e/o transumanza è fatto divieto di effettuare i trattamenti antiparassitari meno di 20 giorni prima della data di movimentazione verso le zone montane (6210, 6210pf)*

*- è fatto divieto di taglio, danneggiamento ed estirpazione degli esemplari di *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Abies alba* (9210, 9220)*

Le norme di attuazione del PUC devono altresì tenere conto anche degli indirizzi di gestione per l'area che prevedono di:

*- favorire la presenza di siepi naturali e dei muri a secco*

*- incentivazione di forme di manutenzione e recupero degli edifici compatibili con le esigenze di conservazione dei chiroterri*

Il PUC va, pertanto, sottoposto a procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/97.

Le più recenti disposizioni normative e procedurali dispongono, per gli atti di Pianificazione generale, che l'Autorità competente in tema di V.I. sia la Regione Campania, pertanto la valutazione di Incidenza del PUC sarà un documento tecnico distinto che seguirà un proprio autonomo iter, pur convergendo nella omogenea "visione" con la VAS, che consiste nella verifica di sostenibilità del Piano.

#### *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*

Tale piano è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n.167 del 14/02/2006 e dal Consiglio Regionale con emendamenti nella seduta del 27 giugno 2007. In esso, strategie e scenari per la riduzione delle emissioni sono state individuate ponendo particolare attenzione alle zone di risanamento risultanti dalla zonizzazione del territorio regionale. Obiettivi generali sono:

- conseguire, entro il 2010 nelle zone definite di risanamento, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, benzene;

- evitare, entro il 2010 nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, benzene;

- contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione degli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaca;

- conseguire entro il 2008 il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione;

- conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante;

- contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire, entro il 2010, la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto.

Il Piano regionale di risanamento è stato aggiornato con la nuova zonizzazione adottata con Delibera della Giunta Regionale n. 683 del 23/12/2014 che sostituisce la precedente e con la quale il territorio comunale ricade in parte nella zona Costiero- Collinare (IT1508) ed in minima parte nella zona Montuosa (IT507).

### 2.3 La verifica di coerenza con gli obiettivi di piani e programmi sovraordinati

Per i piani e programmi individuati viene condotta una verifica di coerenza riportata nella *Matrice I* in cui si incrociano le informazioni relative ai rispettivi obiettivi e quelle riferite agli obiettivi del PUC.

Le informazioni contenute nella matrice sono di tipo qualitativo, esplicitate attraverso tre simboli che sottolineano, rispettivamente, l'esistenza di relazioni di "coerenza" (☺), "indifferenza" (☹) ed "incoerenza" (☹) tra gli obiettivi di PUC e quelli dei piani e programmi considerati.

relazioni di coerenza	
relazioni di indifferenza	
relazioni di incoerenza	

In particolare, gli elementi significativi sono rappresentati sia dalle "coerenze" tra obiettivi, che evidenziano come sia il PUC sia gli altri pertinenti piani e programmi che insistono sul territorio comunale condividano una simile strategia di possibile conservazione e/o trasformazione dello stesso, e sia dalle "incoerenze", che possono essere intese come fattori di criticità, in quanto il perseguimento di certi obiettivi può pregiudicare il perseguimento di altri.

Non bisogna attribuire alcuna valenza negativa alle numerose indifferenze riscontrate, in quanto complessivamente esse sottolineano che, seppure alcuni obiettivi del PUC non trovino diretta relazione con un certo piano o programma (in quanto di carattere settoriale), risultano, invece, coerenti con gli obiettivi di altri piani o programmi considerati.

Gli obiettivi del PUC sono sostanzialmente coerenti con quelli, invero generici, del PTR, in merito soprattutto alla volontà di riqualificare il patrimonio edilizio esistente e di migliorare la dotazione degli standard.

Si vuole sottolineare altresì la coerenza con la necessità di riduzione del rischio sismico e idrogeologico mentre nulla può il PUC in merito alla riduzione del rischio estrattivo, essendo tale materia demandata al PRAE della Regione Campania.

Analogamente, le indicazioni del PTCP per il territorio rurale e per il tessuto urbano storico recepite nel PUC, assicurano la sostanziale coerenza tra gli obiettivi.

In merito al Piano della Autorità di Bacino, la coerenza è data dalla precisa trasposizione nel PUC, della zonizzazione delle aree a rischio.

Gli altri piani settoriali analizzati non presentano obiettivi convergenti con quelli definiti nel PUC e non sono stati riportati nella matrice di valutazione.

MATRICE I – Verifica di Coerenza tra gli obiettivi di Piani e Programmi sovraordinati e gli obiettivi del Piano Urbanistico Comunale

PIANO	OBIETTIVI DEI PIANI SOVRORDINATI	OBIETTIVI GENERALI DEL PUC						
		Riconnettere il fiume con le aree naturali protette	Riqualificare e valorizzare le sponde del fiume Tusciano e del suo affluente Tevere, tutelare e valorizzare le aree verdi naturali e antropiche	Accrescere la salvaguardia ambientale delle aree agricole	Riconnettere i centri urbani	Riqualificare e valorizzare le aree antropizzate	Tutelare le valenze storiche ed ambientali	
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Matrice degli indirizzi strategici e linee guida per il paesaggio	B.1. Difesa della biodiversità	☺	☺	☺	☹	☹	☹	☹
	B.2. Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☺
	E.2 Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere e diversificazione territoriale	☹	☹	☹	☺	☹	☹	☹
	E.3 Attività produttive per lo sviluppo- turistico	☹	☹	☹	☹	☺	☺	☺
	A1 Interconnessione - Accessibilità attuale	☹	☹	☹	☹	☺	☹	☹
	B.4 – valorizzare il paesaggio ed il patrimonio culturale, anche attraverso il recupero e l’implementazione della naturalità del territorio, con l’eliminazione dei detrattori ambientali	☺	☺	☹	☹	☹	☹	☹
PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE	1. Valorizzazione del patrimonio ambientale per la promozione del territorio	☺	☺	☺	☹	☹	☹	☹
	2. Valorizzazione del patrimonio insediativo per mettere in rete risorse culturali ed economiche	☹	☹	☺	☺	☺	☹	☹
	3. Valorizzazione del patrimonio infrastrutturale per migliorare l’efficienza del sistema della mobilità	☹	☹	☹	☹	☺	☹	☹
PIANO DELLA AUTORITA' DI BACINO CAMPANIA SUD e INTERREGIONALE DEL FIUME SELE	Salvaguardare al massimo grado possibile l’incolumità delle persone, l’integrità delle infrastrutture e delle opere pubbliche o di interesse pubblico, l’integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali	☹	☹	☹	☺	☹	☹	☹
	Impedire l’aumento dei livelli attuali di rischio, non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile	☺	☺	☹	☹	☹	☹	☹
	Prevedere e disciplinare i vincoli e le limitazioni d’uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti, le prescrizioni e le azioni di prevenzione nelle diverse tipologie di aree a rischio e di pericolo, nei casi più delicati subordinatamente a appositi studi di compatibilità idraulica o idrogeologica	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
	Stabilire norme per il corretto uso del territorio e delle risorse naturali nonché per l’esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull’equilibrio idrogeologico del bacino	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
	Porre le basi per l’adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale e delle modalità d’uso del suolo in relazione ai diversi gradi di rischio	☹	☹	☹	☺	☺	☹	☹
	Conseguire condizioni di sicurezza del territorio mediante la programmazione degli interventi non strutturali ed interventi .... , adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
	Prevedere altresì la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹

LEGENDA

	Coerente
	Indifferente
	Incoerente

## 3<sup>a</sup> PARTE

### STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC

#### 3.1 Il contesto territoriale

##### *INQUADRAMENTO GEOGRAFICO*

Il Comune di Olevano sul Tusciano si sviluppa nella fascia collinare pedemontana dei Monti Picentini, nell'immediato margine orientale della Piana del Sele, adiacente ai comuni di Battipaglia ed Eboli, centro abitati più importanti della piana, a 33 km da Salerno.

Come già evidenziato, il territorio è parzialmente compreso nel Parco Regionale dei Monti Picentini e si estende su una superficie di circa 26 kmq, confinando a nord con Acerno, a ovest con Montecorvino Rovella, a est con Campagna ed a sud con Eboli e Battipaglia.

I confini amministrativi coincidono, per gran parte della loro estensione con confini naturali identificabili ad ovest con il Fiume Tusciano e con Torrente Taranzo, suo affluente in destra idrografica, a nord con la Serra della Manca (m.941), ad est con un tratto del Tusciano e per con la catena montuosa comprendente il Monte S. Elmo m.996 - Monte Raione m.1236 - Monte S. Elmo m.1049, che segna il confine con il comune di Campagna. A sud il confine con Eboli coincide con il Vallone del Cuccaro, affluente in sinistra idrografica del Tusciano.

Insieme ai comuni di Acerno, Castiglione dei Genovesi, Giffoni Valle Piana, Giffoni Sei Casali Montecorvino Rovella e San Cipriano Picentino, Olevano sul Tusciano fa parte della Comunità Montana dei Monti Picentini

Il territorio si estende dunque su una superficie prevalentemente collinare e presenta caratteristiche orografiche molto pronunciate nella parte settentrionale ed orientale con un'altitudine minima di circa 80 m.s.l.m.m. ed una massima di 1132 m.s.l.m.m. in prossimità di Monte Raione, per un dislivello complessivo di 1052 m.

Il fiume Tusciano lo divide in due settori entrambi appartenenti al suo bacino idrografico.

Le difficili condizioni orografiche hanno contenuto il diffondersi di case sparse sul territorio agricolo. Queste ultime, pur essendo presenti sono statisticamente in numero inferiore rispetto alla media regionale, dove il fenomeno delle case sparse è diffusissimo.

La particolare conformazione orografica del territorio ha determinato quindi nel tempo uno sviluppo piuttosto concentrato intorno a tre frazioni principali, prioritariamente con la frazione di Sallitto (m.420) e successivamente, in senso longitudinale lungo l'asse del fiume Tusciano con le frazioni di Ariano (m.197) e Monticelli (m.150).

#### SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Il sistema della mobilità nell'intorno del territorio comunale si sviluppa rispetto a tre assi principali: tre su gomma e uno su ferro. Gli assi stradali sono costituiti dalla Strada Statale SS.164, dalla Strada Statale 18 Tirrena Inferiore e dalla Autostrada A3 che lambiscono il territorio comunale

Le principali vie di comunicazione che conducono a Olevano sul Tusciano sono la SP29b che sale da Battipaglia, e quindi dalla SS.18, ed attraversa tutto il territorio comunale connettendo le tre frazioni e innestandosi sulla SS.164, invero con un ultimo tratto totalmente dissestato oltre la frazione di Salitto. La SP.350 la connette con il centro urbano di Eboli

Dal centro abitato è possibile accedere alle aziende agricole sparse su tutto il territorio comunale attraverso una fitta rete viabile di interesse locale.

Il grafo stradale di Olevano Sul Tusciano si sviluppa su una lunghezza totale di 44 km di cui 15 km (34 %) presentano un assetto proprietario provinciale e 29 km (66 %) comunale. Il territorio comunale non è attraversato da strade statali.

L'uscita autostradale più vicina è quella di Battipaglia sull'A3 Salerno-Reggio Calabria, così come la omologa stazione ferroviaria sulla linea tirrenica meridionale Battipaglia – Reggio Calabria, oltre quella di Montecorvino-Bellizzi che dista 14km.

L'aeroporto più vicino è Napoli Capodichino, nonché il lo scalo aeroportuale di Pontecagnano "Salerno Costa d'Amalfi".

#### SISTEMA INSEDIATIVO - ANALISI DEMOGRAFICA E SALUTE UMANA

Con l'analisi del sistema insediativo si è studiata l'evoluzione ai fini di comprendere il processo che ne ha determinato la conformazione attuale e trarre utili indicazioni per definire l'assetto futuro.

L'insediamento urbano, come più volte detto, è distribuito in tre frazioni: Ariano, Monticelli e Salitto. Quest'ultima risulta a sua volta costituita da ben 6 borghi, che in ordine da sud a nord sono: Valle, Castagneto, Busolino, Porta, Salitto e Capocasale. L'impianto degli insediamenti è alto medioevale, quando cioè si assiste ad una contrazione dell'idea di città e si tenta di abbandonarle per trovare rifugio in piccoli insediamenti autosufficienti ad economia chiusa.

Tutte e tre le frazioni sono attraversate o lambite dalla SP.29, ma, mentre Ariano ha avuto un'espansione modesta al di sotto del nucleo originario vicino al fiume Tusciano, quasi nulla risulta l'espansione di Salitto e solo Monticelli, poichè posta nella parte più pianeggiante, ha potuto espandersi a cavallo della provinciale. Tale espansione è di tipo nastriforme, di quelle che nascono quasi in modo spontaneo lungo le strade di questo tipo.

Nel 1974 il programma di fabbricazione tuttora vigente, indicava le zone di espansione nella frazione di Monticelli con una previsione di 175 nuovi vani per le zone di completamento (B2), e con 625 nuovi vani nelle zone C2 di espansione. Per quanto riguarda Ariano si prefigurava invece una espansione che ipotizzava almeno 106 nuovi vani per le zone di completamento (B3), e 624 nuovi vani nelle zone C2 di espansione. Per Salitto invece, si prevedevano 270 nuovi vani nelle zone C2 di espansione. Oltre alle zone suddette erano previste anche zone residenziali-turistiche (C4) verso le aree più vocate al turismo, nelle vicinanze di Cannabuosto e della Grotta di San Vincenzo. Invece era prevista un'unica area produttiva (D2) all'ingresso di Olevano sul Tusciano, lungo la SP.29.

L'evoluzione della consistenza di *abitazioni* e *stanze*, occupate e non occupate, osserva una costante crescita della relativa dotazione, a tutti gli anni di censimento, dal 1951 al 2001.

Il *numero totale di abitazioni e di stanze* al 2001 è, rispettivamente, di 2269 e 8868, con una dimensione media dell'abitazione di 3,90 stanze.

Il *numero di abitazioni e di stanze non occupate* al 2001 è, rispettivamente, di 211 e 633, con una dimensione media dell'abitazione di 3 stanze.

L'evoluzione della dotazione di abitazioni e stanze e del numero di componenti occupanti agli anni di censimento, consente di effettuare alcune valutazioni sull'indice di affollamento.

Tale indice può essere calcolato sia come rapporto tra occupanti e stanze occupate, sia come rapporto tra occupanti e stanze totali. Con riferimento al primo indice, che peraltro si discosta di poco in valore dal secondo, si osserva un costante decremento, per cui da valori superiori a 1.57 occupanti / stanze totali al 1951, si scende sotto il valore 1, con 0,86 occupanti / stanze totali al 1981, fino a raggiungere il valore di 0,81 occupanti / stanze totali al 1991. Il rapporto tra occupanti e stanze totali si attesta, al 1991, sul valore di 0,81.

Il numero di *abitazioni* e di *stanze non occupate* registra, al passaggio dei successivi traguardi censuari, dal 1951 fino al 1991, un generale costante incremento, con un balzo evidente in avanti fra il 1981 e il 1991, periodo post terremoto del 1980

La lettura dei dati relativi all'*epoca di costruzione* evidenzia che il 36% del patrimonio edilizio è stato costruito prima del 1945, cioè da oltre sessanta anni ed è, in qualche modo, riconoscibile e classificabile come patrimonio storico.

Da sottolineare, viceversa, come quasi la metà, cioè il 48%, del patrimonio edilizio è stato costruito tra il 1962 e il 2001.

I dati anagrafici (anno 2018) evidenziano che gli abitanti di Olevano sul Tusciano ammontano a n.6779, unità con un lieve calo del numero di cittadini a partire dal 2010. I dati del censimento 2011 infatti, riportano un leggero decremento dei residenti che erano 6883.

In una prima fase, che va dal 1861 al 1921, si osserva una sostanziale stabilità della popolazione che passa dalle 2.798 alle 3.072 unità del 1921 mentre fino al 1961 si ha un netto incremento con un picco a 5.070 abitanti. Dopo un decennio di stabilità, la popolazione è risultata in costante crescita

Il grafico detto *piramide delle età* rappresenta la distribuzione della popolazione residente ad Olevano Sul Tusciano per età, sesso e stato civile al 1 gennaio 2018. La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

In tale diagramma si evidenzia la prevalenza delle fase di popolazione tra i 40 ed i 54 anni.

Attraverso modelli matematici si determina il valore della popolazione futura e che fornisce un valore al 2029 pari a circa 7920 abitanti.

Considerando i dati relativi alla popolazione presente e prevista si ottiene la proiezione al 2021 riportata dal PTCP.

ANNO	FORTE	NUMERO DI ABITANTI
2001	Censimento ISTAT 2001	6411
2011	Censimento ISTAT 2011	6883
2018	Dati anagrafe	6779
2029	Previsione PUC	7920

## 3.2 Il contesto socioeconomico

### IL QUADRO GENERALE

#### L'agricoltura

Il Comune di Olevano sul Tusciano rappresenta uno dei comuni centrali delle "colline salernitane" ed ha una Superficie Agricola Totale (S.A.T.) di circa Ha 1.090 e con una Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) di circa Ha 970. L'ultimo censimento generale dell'agricoltura redatto dall'ISTAT nel

2010 evidenzia la presenza di circa 528 aziende agricole che, in conseguenza, presentano una dimensione media di circa Ha 02.06.41.

Contestualmente, per la presenza di una buona fertilità dei suoli, di un microclima favorevole ed una millenaria tradizione degli addetti al settore, il territorio comunale e l'area dei Picentini in generale, rappresentano uno dei sistemi agricoli di fondovalle e di media collina più significativi per la provincia di Salerno per la produzione di olio di oliva. Le buone capacità imprenditoriali, soprattutto nella coltivazione olivicola e la presenza di produzioni a Marchio Collettivo Comunitario come l'Olio Extravergine di Oliva DOP Colline Salernitane, e la Nocciola di Giffoni IGP, i cui rispettivi areali di produzione comprendono il territorio di Olevano sul Tusciano, fanno del sistema produttivo agricolo uno dei territori, anche in termini quantitativi oltre che qualitativi, di maggiore eccellenza per la produzione di olio di qualità nel sistema agricolo Campano.

Si evidenzia che l'attività agricola, fatta eccezione per le aree di fondovalle e di pianura dove sono presenti colture di seminativi, è prevalentemente orientata alle colture arboree, con particolare riferimento alla olivicoltura che occupa oltre il 58% della superficie agricola utilizzata comunale.

Fatte alcune singole distinzioni che afferiscono, in genere, a piccoli appezzamenti che sono condotti in modo estensivo e sono finalizzati a piccole produzioni per l'autoconsumo, la conduzione dei terreni, in particolare degli oliveti, è quasi esclusivamente di tipo intensivo e specializzato, con un buon livello di meccanizzazione, considerato comunque la acclività e la sistemazione dei terreni a terrazzamenti.

I dati del 6° Censimento generale dell'agricoltura confermano la lettura storica del territorio evidenziando che l'agricoltura di Olevano sul Tusciano ha assunto i connotati tipici di quella delle aree meridionali temperate con la prevalenza di colture asciutte, dove riscontriamo in particolare olivo e fruttifere, considerato il riconoscimento della Dop delle Olio.

Trattasi di un'agricoltura estensiva orientata prevalentemente all'autoconsumo; tuttavia la Politica di Sviluppo Rurale portata avanti dall'Unione Europea nel corso di questi ultimi anni punta a diffondere sul territorio dell'Italia e degli altri stati membri un modello di agricoltura rinnovato nelle modalità di produrre e basato sui cardini deontologici dello 'sviluppo sostenibile' dove la garanzia sanitaria degli alimenti, il rispetto dell'ambiente, la salvaguardia del benessere animale e la valorizzazione dei legami con l'offerta locale, quest'ultima da realizzare con la tutela giuridica dei migliori prodotti della tradizione contadina o della maestria dell'artigianato agro - alimentare (Dop, Igp, Doc, Dcog, Igt), assegna comunque un ruolo di indubbia importanza ai territori rurali dell'Unione come è il caso del territorio di Olevano sul Tusciano.

In questa visione dell'agricoltura, il territorio rurale, negli anni a venire, è destinato a diventare dunque un'area in grado di ospitare non solo insediamenti di natura 'produttiva', cioè legati all'attività agro - alimentare o manifatturiera, ma anche residenziale e turistica legata all'attività agrituristica e di fattorie didattiche, anche in forza della localizzazione geografica all'interno del Parco dei Picentini. In quest'ottica, si evidenzia che i dati recenti dell'Albo degli operatori della Regione Campania (luglio 2020) evidenziano la totale assenza di aziende agrituristiche.

Nella tabella seguente sono riportate le superfici, in ettari, destinate alla coltivazione delle legnose agrarie e alla coltivazione di seminativi

VITE (ha)	OLIVO	AGRUMI	FRUTTIFERI	BOSCHI	TOTALE LEGNOSE AGRARIE
3,58	419,3	2,72	30,96	78,68	533,24

CEREALI (ha)	LEGUMI	PIANTE INDUSTRIALI	ORTIVE	FIORI	FORAGGERE	SEMENTI	TOTALE SEMINATIVI
9,02	0	0	8,27	2,8	65,85	0,75	165,52

Anche l'attività di allevamento è limitata, con esclusione delle aziende avicole, ed il numero di capi zootecnici distinti per specie è riportato nella tabella seguente.

Bovini	Bufalini	Equini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli	Conigli
509	50	16	907	487	0	77600	0

In conclusione, il profilo futuro del sistema produttivo agricolo del comune di Olevano sul Tusciano si deve ricollocare nella ricerca tra conservazione e valorizzazione delle tradizioni agricole e produttive locali, orientate sempre di più verso produzioni di eccellenza, a forte connotato di qualità e tipicità e dotato di sistemi di certificazione, e lo sviluppo della multifunzionalità e pluriattività dell'agricoltura orientata all'incremento della rete di ospitalità in ambiente rurale e della vendita aziendale delle produzioni agricole, anche attraverso lo sviluppo di economie di agglomerato e "farmer markets".

### 3.3 Aria e cambiamenti climatici

#### ASPETTI CLIMATICI

I dati principali provengono dalle stazioni meteo della Rete Agro-meteorologica della Regione Campania, costituita da circa 30 stazioni di rilevamento automatico di cui otto erano localizzate nel territorio della provincia di Salerno, ed in particolare nei comuni di Battipaglia; Buccino; Buonabitacolo; Castel San Lorenzo (dismessa dal 2018) Camerota (Licusati); Olevano sul Tusciano (attivata dal 2018) Santa Marina (Policastro Bussentino); San Rufo e Stella Cilento. Dai dati storici disponibili è possibile estrapolare le informazioni relative alla temperatura (massima, minima e media), all'umidità relativa (massima, minima e media), all'escursione termica, alla precipitazione giornaliera, alla velocità media del vento ed alla radiazione globale.

La stazione meteorologica più vicina è quella di Battipaglia a cui si riferiscono i dati riportati nelle tabelle seguenti e relativi alle medie annuali degli ultimi anni disponibili 2008-2012.

Da essi si evidenzia che la temperatura media del mese più freddo, febbraio, si attesta a +11,18 °C; quella del mese più caldo, agosto, è di +25,85°C.

Mese	T.max °C	T.min °C	T.media °C	UR.max %	UR.min %	UR.media %
gennaio	16,72	7,53	11,89	110,73	74,27	95,12
febbraio	16,52	6,15	11,18	109,68	67,98	91,78
marzo	16,41	7,50	11,83	88,45	52,97	73,28
aprile	19,63	10,31	14,92	88,05	51,87	72,46
maggio	23,61	13,65	18,70	88,63	49,70	70,99
giugno	27,46	17,39	22,57	88,95	49,02	71,64
luglio	29,83	19,89	25,07	86,07	48,81	69,07
agosto	30,97	20,61	25,85	83,76	45,13	66,42
settembre	27,17	17,73	22,18	85,19	49,16	69,41
ottobre	22,69	13,62	17,74	87,94	53,75	74,29

novembre	18,90	10,68	14,30	89,24	59,94	78,35
dicembre	14,41	6,70	10,47	88,67	58,11	75,60

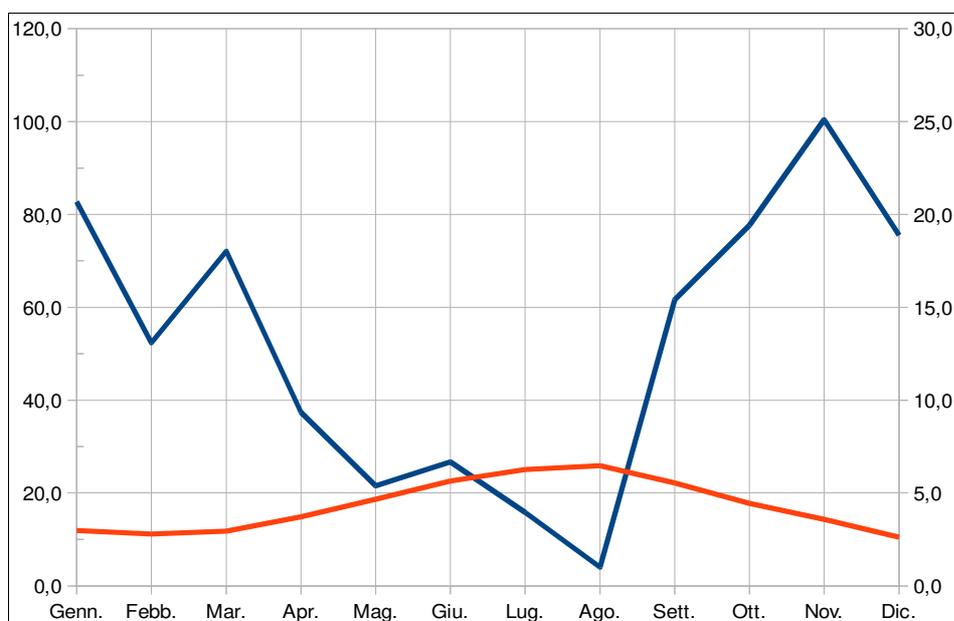
Tabella 3: temperatura media 2008-2012- stazione di Battipaglia

Nella tabella seguente sono riportati anche i valori relativi alle precipitazioni. In essa si evidenzia che il mese con più giorni di pioggia è dicembre ma che novembre è il mese con le precipitazioni più intense, quasi assenti le precipitazioni ad agosto mentre la piovosità annuale media è di mm.627,9

Mese	Pioggia Totale mm.	N.° giorni pioggia	N.° giorni pioggia fino ad 1 mm	N.° giorni pioggia 1,1 - 10 mm	N.° giorni pioggia 10,1 - 20 mm	N.° giorni pioggia 20,1 - 40 mm	N.° giorni pioggia 40,1 - 60 mm	N.° giorni pioggia > di 60 mm
Gennaio	82,7	13,0	3,2	7,0	2,2	0,4	0,2	0,0
Febbraio	52,3	10,6	3,8	5,2	1,2	0,4	0,0	0,0
Marzo	72,1	11,0	2,8	5,4	2,6	0,2	0,0	0,0
Aprile	37,4	12,2	4,4	7,0	0,8	0,0	0,0	0,0
Maggio	21,6	7,6	3,2	3,8	0,6	0,0	0,0	0,0
Giugno	26,7	5,6	1,8	3,2	0,2	0,4	0,0	0,0
Luglio	15,8	3,4	1,2	1,4	0,8	0,0	0,0	0,0
Agosto	4,0	1,4	0,6	0,6	0,2	0,0	0,0	0,0
Settembre	61,7	6,2	1,4	2,4	1,6	0,8	0,0	0,0
Ottobre	77,7	8,4	1,8	4,2	1,2	1,2	0,0	0,0
Novembre	100,4	13,4	2,6	7,2	2,4	1,2	0,0	0,0
Dicembre	75,5	17,2	4,4	11,2	1,4	0,2	0,0	0,0
Totale	627,9	110,0	31,2	58,6	15,2	4,8	0,2	0,0

Tabella 4: piovosità media 2008-2012- stazione di Battipaglia

Sulla base dei dati precedenti è possibile redigere il Diagramma Termopluviometrico , calcolato sulle medie mensili di temperatura e precipitazioni nel periodo 2008-2012.



Pertanto, la distribuzione delle precipitazioni evidenzia chiaramente un clima tipicamente mediterraneo con un periodo siccitoso estivo di circa due mesi (dal 30 giugno al 31 agosto) e con i massi-

mi eventi piovosi concentrati nel periodo autunnale (novembre). Per quanto riguarda la termometria appare evidente la progressiva diminuzione che le temperature subiscono da agosto a gennaio e, viceversa, il costante aumento da febbraio a luglio. I valori più alti si registrano, in media, nel mese di luglio, mentre quelli più bassi nel mese di gennaio.

Dallo studio "Inquadramento fitoclimatico della Campania" (Iovino, Menguzzato; 1991) è possibile dedurre che, sulla base di un cinquantennio di osservazioni (1920-1970), le precipitazioni totali annue riferibili all'area risultano mediamente pari a 1.053 mm, distribuite su un totale di 97 giorni piovosi/anno. L'andamento pluviometrico è tipico del clima mediterraneo con la massima concentrazione di precipitazioni durante i mesi invernali.

#### QUALITÀ DELL'ARIA E CONCENTRAZIONE DI INQUINANTI

L'inquinamento atmosferico, soprattutto in ambito cittadino, rappresenta uno dei problemi ambientali più sentiti e discussi. La situazione in Campania si presenta molto diversificata poiché vi sono zone del territorio poco indagate, per l'indisponibilità di dati ed informazioni, e zone costantemente monitorate, per le quali è disponibile una serie storica di dati che delinea lo stato e l'andamento dell'inquinamento atmosferico.

In generale, le aree urbane sono maggiormente monitorate rispetto a quelle industriali e la principale fonte di inquinamento osservata è il traffico veicolare.

Il Codice dell'Ambiente (art.268) definisce l'inquinamento atmosferico come:

*ogni modificazione dell'aria atmosferica, dovuta all'introduzione nella stessa di una o di più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da ledere o da costituire un pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente oppure tali da ledere i beni materiali o compromettere gli usi legittimi dell'ambiente*

Generalmente per valutare la qualità dell'aria si fa riferimento ad un gruppo di inquinanti principali, per i quali esistono limiti di concentrazione in aria individuati dalla normativa.

Nello specifico, la qualità dell'aria ed i fattori climatici del territorio comunale di Olevano sul Tusciano sono quelli caratteristici della pianura del Sele caratterizzata dall'assenza di grandi sistemi di immissione di inquinanti e sufficientemente lontana dal sistema urbano di Salerno. Gli indicatori principali della qualità dell'aria<sup>9</sup> sono:

- il biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>) prodotto per la maggior parte dalla combustione di combustibili fossili contenenti zolfo;

- gli ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), sono anch'essi prodotti principalmente dai processi di combustione, e i cui principali responsabili sono il traffico veicolare e gli impianti fissi di combustione;

- il monossido di carbonio (CO), che deriva soprattutto da processi di combustione incompleti per insufficiente apporto di ossigeno. Perciò è un inquinante tipico del traffico veicolare;

- l'ozono (O<sub>3</sub>) negli strati alti dell'atmosfera è un composto indispensabile, in quanto fornisce una barriera di protezione alle radiazioni solari ultraviolette. Viceversa, la formazione dell'ozono negli strati bassi dell'atmosfera è un fenomeno estremamente dannoso. L'ozono a livello del suolo si forma come inquinante secondario, e le condizioni che ne favoriscono la formazione sono la presenza di ossidi d'azoto ed idrocarburi, e di radiazione solare;

- le polveri, sono particelle solide volatili sospese nell'aria, di composizione chimica molto variabile. Si formano per cause naturali (vulcani, erosione ad opera del vento), oppure derivano da insediamenti industriali, impianti termici, dal traffico. Le polveri fini sono estremamente pericolose, perché se inalate, possono raggiungere gli alveoli polmonari;

<sup>9</sup> Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Campania (A.R.P.A.C.)

- gli idrocarburi, rappresentano un gruppo piuttosto numeroso e vario di inquinanti, provenienti quasi esclusivamente dai processi di combustione degli autoveicoli, dell'industria, delle centrali elettriche, degli impianti di incenerimento, e dai solventi usati nelle vernici. Fanno parte di questo gruppo il benzene, il toluene, lo xilene, nonché gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), che sono i più pericolosi.

I dati A.R.P.A.C.<sup>10</sup> evidenziano che il monitoraggio delle aree interne è carente poiché le risorse principali si sono concentrate sulle città di Napoli e Salerno e sulle aree industriali.

Sulla base di questi dati, di quelli rilevati dalle campagne con mezzo mobile e dai dati dell'*Inventario regionale delle emissioni di inquinanti dell'aria della Regione Campania* è stato elaborato il *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*.

La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale e la successiva zonizzazione, sono state eseguite integrando i risultati del monitoraggio della qualità dell'aria con una metodologia che, sulla base di elaborazioni statistiche e modellistiche, porta ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione.

Le risultanze dell'attività di classificazione del territorio regionale per la gestione della qualità dell'aria, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, individuano le seguenti zone:

- IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
- IT0605 Zona di osservazione;
- IT0606 Zona di mantenimento.

Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza. Le zone di mantenimento sono classificate tali se il livello di tutti gli inquinanti sono sotto i valori limite e pertanto non comportano il rischio di superamento degli stessi.

Lo studio evidenzia che il comune di Olevano sul Tusciano ricade in una zona di mantenimento, in cui la qualità dell'aria è considerata buona.

L'inventario regionale delle emissioni di inquinanti, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con deliberazione n° 918 del 14 luglio 2005, riporta le emissioni di inquinanti da sorgenti diffuse nel 2002 per Olevano sul Tusciano. Nella tabella è riportato, per confronto, il valore della città di Eboli e di Battipaglia, centro di emissione di maggiori dimensione.

Il Piano evidenzia altresì, che non ci sono sorgenti puntuali e lineari nel territorio comunale a causa della mancanza di impianti industriale e di strade di importanza primaria.

	CO (ton)	COV (ton)	NOX (ton)	PM10 (ton)	Sox (ton)
Eboli	1645,96	691,82	494,54	102,64	21,46
Battipaglia	2333,14	1097,24	853,16	126,04	50,09
Olevano sul T.	323,13	141,39	77,93	13,71	4,17

Tabella 5.: Emissioni per sorgenti diffuse 2002.

	CO (ton)	COV (ton)	NOX (ton)	PM10 (ton)	Sox (ton)
Eboli	82,91	12,13	71,26	4,02	1,43
Battipaglia	60,57	8,86	52,06	2,94	1,05
Olevano sul T.	0	0	0	0	0

Tabella 6.: Emissioni per sorgenti lineari 2002.

<sup>10</sup> desunti dal I° e II° Rapporto dello Stato dell'ambiente e dalla Relazione sullo stato dell'Ambiente in Campania anno 2009

	CO (ton)	COV (ton)	NOX (ton)	PM10 (ton)	Sox (ton)
Eboli	0,43	1,46	13,51	1,18	4,04
Battipaglia	17,2	47,95	36,94	3,8	0
Olevano sul T.	0	0	0	0	0

Tabella 7.: Emissioni per sorgenti puntuali 2002.

Il Piano regionale di risanamento è stato aggiornato con la nuova zonizzazione adottata con Delibera della Giunta Regionale n. 683 del 23/12/2014 che sostituisce la precedente e con la quale il territorio comunale ricade quasi interamente nella zona Costiera Collinare (IT1508) ad esclusione delle parti a maggiore altitudine, al confine con Acerno e Campagna, classificate come zona Montuosa (IT1509). Rispetto a tale nuova classificazione l'ARPAC pubblica un bollettino giornaliero ma la stazione di monitoraggio più prossima a Olevano sul Tusciano è quella di Battipaglia (SA). Nei bollettini dell'anno 2020 si evidenziano alcuni superamenti dei valori soglia per gli inquinanti: PM10; O3 ed SO2.

#### RETE DI MONITORAGGIO

Come già chiarito, la rete di monitoraggio nell'area di Olevano sul Tusciano è assente ed in generale è insufficiente sul territorio regionale. Infatti, con la nuova zonizzazione, la Regione Campania ha anche approvato il progetto di adeguamento della rete di monitoraggio della qualità dell'aria.

### 3.4 Acque

#### CONSUMI IDRICI E SISTEMA DI SMALTIMENTO ACQUE REFLUE

Dal Piano d'Ambito redatto dall'Ato Sele (anno 2002) si evince che in merito ai fabbisogni idropotabili, il comune di Olevano sul Tusciano appartiene alla classe dotazione C, con una  $Q_{med}$  per residenti di 26,24 l/s, una  $Q_{med}$  industriale di 1,05 l/sec. e una  $Q_{med}$  turistica di 0,67 l/sec.

Il territorio comunale è servito dall'acquedotto consortile alimentato dalle sorgenti Ausino, Ausinetto, Avella ed Olevano, nel comune di Acerno e gestito dall'Azienda Servizi Idrici Integrati Ausino, (già Consorzio acquedotti dell'Ausino) che ha in gestione gli acquedotti esterni di alimentazione di altre risorse idriche alimentati dal gruppo sorgentizio dell'Ausino in Acerno e dalla galleria drenante del Cernicchiara in Salerno.

La distribuzione fa capo a quattro serbatoi serviti dalle sorgenti San Filippo e Tre Bastoni e due acquedotti omonimi, oltre al serbatoio di Salitto servito dall'acquedotto Cerasuolo (Salitto è integralmente servita dalla sorgente Tre Bastoni) che serve parzialmente anche il Comune di Battipaglia.

Il Piano di Ambito Sele evidenziava una estensione della rete di distribuzione di circa 30 km. ed una copertura del servizio fognario del 71% della popolazione attraverso una rete fognaria mista di sviluppo pari a circa km. 16 e che consente ai reflui di essere recapitati presso gli impianti di depurazione localizzati nelle tre frazioni in loc. La Cinque e San Paolo.

Tranne che per le zone rurali abitate ove manca la rete fognaria e gli abitanti si servono di fosse e pozzi neri, i nuclei abitati del comune di Olevano sul Tusciano sono provvisti di una rete fognaria adeguata alle esigenze di smaltimento.

Dal 01 ottobre 2018, secondo quanto previsto dal Decreto del PGRC n.142 del 07/09/2018, l'Autorità di Ambito "Sele" è stata sostituita dall'Ente Idrico Campano che ha in corso la redazione del nuovo piano di ambito di cui è stato approvato il Preliminare nel mese di dicembre 2019.

#### SISTEMA E QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Il reticolo idrologico superficiale recapita verso il fiume Tusciano che attraversa per intero il territorio comunale e che, lungo il suo corso, riceve l'affluente Canale Acque Alte Tusciane in sinistra

idrografica e, in destra, i torrenti Cornea, Isca della Serra, Lama, Rialto e Vallemonio. Il Tusciano ha origine nei Picentini dal Monte Polveracchio e sfocia dopo circa 37 Km presso Battipaglia. Il territorio che attraversa a monte è coperto da vegetazione boschiva che, verso valle, lascia il posto ad aree intensamente urbanizzate ed industrializzate, subendone tutti gli effetti dell'alterazione ambientale.

Già con il Progetto preliminare per la redazione del P.T.A. (Piano di Tutela delle Acque) redatto dall'Autorità di Bacino Destra Sele il fiume Tusciano è individuato come *significativo*<sup>11</sup>. Sono considerati d'interesse quei corpi idrici che, per valori naturalistici e/o paesaggistici o per particolari utilizzazioni (in atto, previste o prevedibili), hanno rilevante interesse ambientale e tutti quelli che, per il carico inquinante, possono avere influenza negativa rilevante su altri corpi idrici significativi.

Con gli studi successivi (aprile 2003) l'Autorità di Bacino determinò lo stato di qualità ambientale del fiume Tusciano con una scala di 5 livelli da Pessimo a Elevato, sinteticamente riportato nella tabella seguente.

Corpi idrici superficiali	Affluenti principali	Tratti interessati	Stato di qualità ambientale
Fiume Tusciano		Tratto montano	Buono
		Tratto pedemontano	Buono
		Tratto vallivo	Pessimo
	Cornea		Scadente
	Vallimonio		Pessimo
	Lama		Pessimo

Il primo rapporto A.R.P.A.C.<sup>12</sup> contiene i dati sulla qualità delle acque superficiali, monitorate dal 2001 al 2005, rilevando la qualità ambientale dei più importanti fiumi della Campania, utilizzando i due indicatori e l'indice previsto dal D.Lgs. 152/99, allora vigente:

- Indicatore di qualità fisico-chimica e microbiologica, valutati mediante sette parametri macro descrittivi;

- Indicatore di qualità biologica analizzato mediante la qualità biotica, condotto con il metodo IBE (Indice Biotico Esteso), che utilizza lo stato delle popolazioni dei macroinvertebrati come indicatore indiretto del livello d'inquinamento;

- Indice sintetico dello stato di qualità ambientale previsto dal D.Lgs. 152/99, ottenuto dalla sovrapposizione dei due indicatori precedenti ed individuato dal peggiore.

In definitiva è stato ricavato:

- il Livello di Inquinamento da Macrodescrittivi (LIM) che si ottiene sommando i punteggi ottenuti da 7 parametri chimici e microbiologici "macrodescrittivi". Il risultato viene, quindi, fatto rientrare in una scala con livelli di qualità decrescente da uno a cinque;

- l'indice IBE (Indice Biotico Esteso) che classifica la qualità di un corso d'acqua su di una scala che va da 12 (qualità ottimale) a 1 (massimo degrado), suddivisa in 5 classi di qualità.

Per definire lo Stato Ecologico di un corpo idrico superficiale (SECA) si confronta il risultato del LIM con quello dell'IBE e il valore peggiore determina la classe di appartenenza.

<sup>11</sup> Queste definizioni hanno un preciso riferimento normativo nel D.lgs. 152/99 Testo Unico per la tutela delle acque - oggi confluito nel Codice Ambientale D.lgs. 152/2006

<sup>12</sup> Acqua - Il monitoraggio in Campania 2002- 2006 (A.R.P.A.C.)

Classi di qualità	Valore di IBE	Giudizio	Colore di riferimento
Classe I	10-11-12	Ambiente non alterato in modo sensibile	
Classe II	8-9	Ambiente con moderati sintomi di alterazione	
Classe III	6-7	Ambiente alterato	
Classe IV	4-5	Ambiente molto alterato	
Classe V	1-2-3	Ambiente fortemente degradato	

Lungo la sua asta fluviale furono state posizionate tre stazioni di campionamento che, nel corso del monitoraggio, evidenziarono che la qualità ambientale era molto buona presso le stazioni di Acerno (bivo SS164 - 1,1 km a valle) e Olevano sul Tusciano (Monticelli Ponte sulla SP29/A) e che peggiora notevolmente presso la stazione di monitoraggio di Battipaglia (Ponte sulla SP417), posta in prossimità della foce.

L'andamento spaziale del LIM si presenta non omogeneo, perchè passa dalla classe II nel 1° e 2° tratto alla classe IV nel 3° tratto. Relativamente alla qualità biologica è opportuno sottolineare che essa risulta notevolmente influenzata dalle condizioni idrologiche che, talvolta già in primavera, riducono la portata, ma nel complesso lo Stato Ambientale risulta buono.

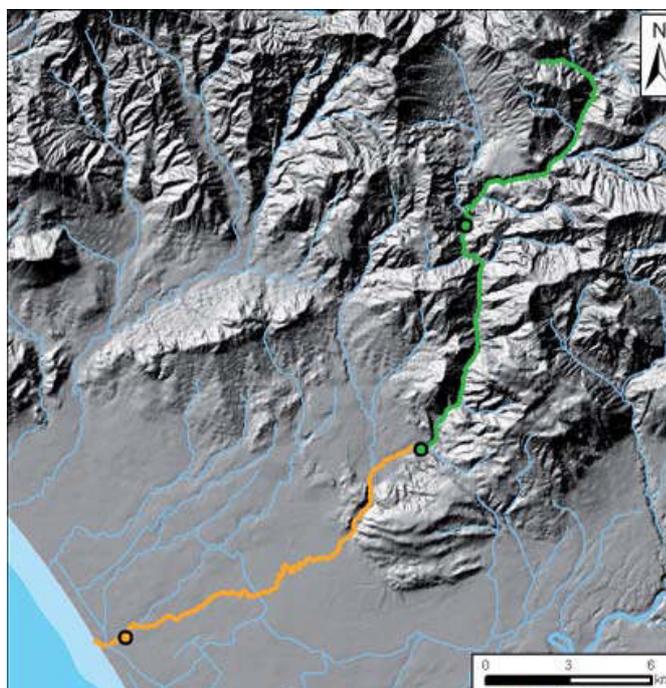


Illustrazione 1: Fiume Tusciano– Bacino e stazioni di monitoraggio

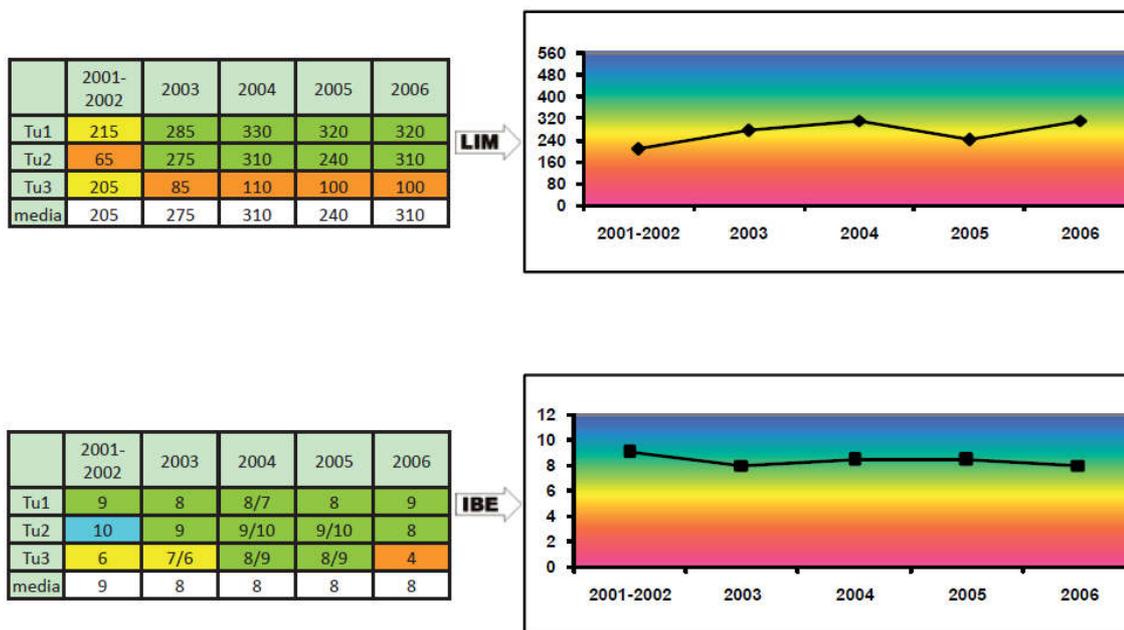


Illustrazione 2: Fiume Alento – Parametri di qualità

Negli anni successivi il monitoraggio è continuato ed approfondito con una rete più estesa anche a torrenti minori. Gli esiti di questo monitoraggio, per il periodo 2013-2014, sono stati sintetizzati dall'Arpac ed evidenziano una situazione sensibilmente diversificata sul territorio regionale.

I corpi idrici superficiali della Piana del Sele, assieme alla gran parte dei corsi d'acqua che originano lungo la dorsale appenninica, dai versanti dei Monti del Matese, del Terminio e dei Picentini, sono caratterizzati da valori del LIMeco molto alti, generalmente ben superiori alla soglia di 0,50 fissata per la buona qualità delle acque e, spesso, corrispondenti ad una qualità anche elevata. Tali valori sono propri di corsi d'acqua nei quali sono recapitati carichi trofici modesti o che manifestano, comunque, elevate capacità autodepurative, compatibili con la conservazione e lo sviluppo di comunità biologiche.

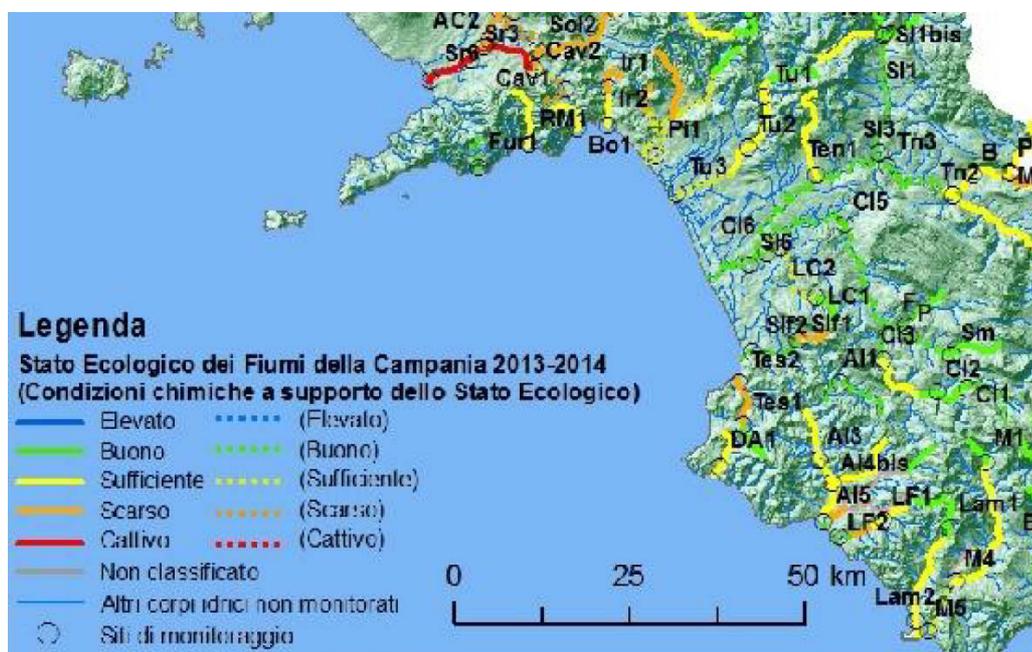
Anche i grandi Fiumi, come il Volturno, il Garigliano, assieme allo stesso Sele, fanno registrare valori del LIMeco molto alti. Per essi, probabilmente, la portata fluviale influisce notevolmente e in positivo nel ridurre l'elevato carico di nutrienti originato nei territori che essi attraversano, fortemente antropizzati ed intensivamente utilizzati dall'agricoltura.

Tale influenza non si registra invece per i corsi d'acqua di più modeste dimensioni che attraversano gli stessi territori ed un LIMeco più basso, associabile ad una qualità delle acque appena sufficiente, si registra infatti per i tratti vallivi anche del Tusciano e del Picentino.

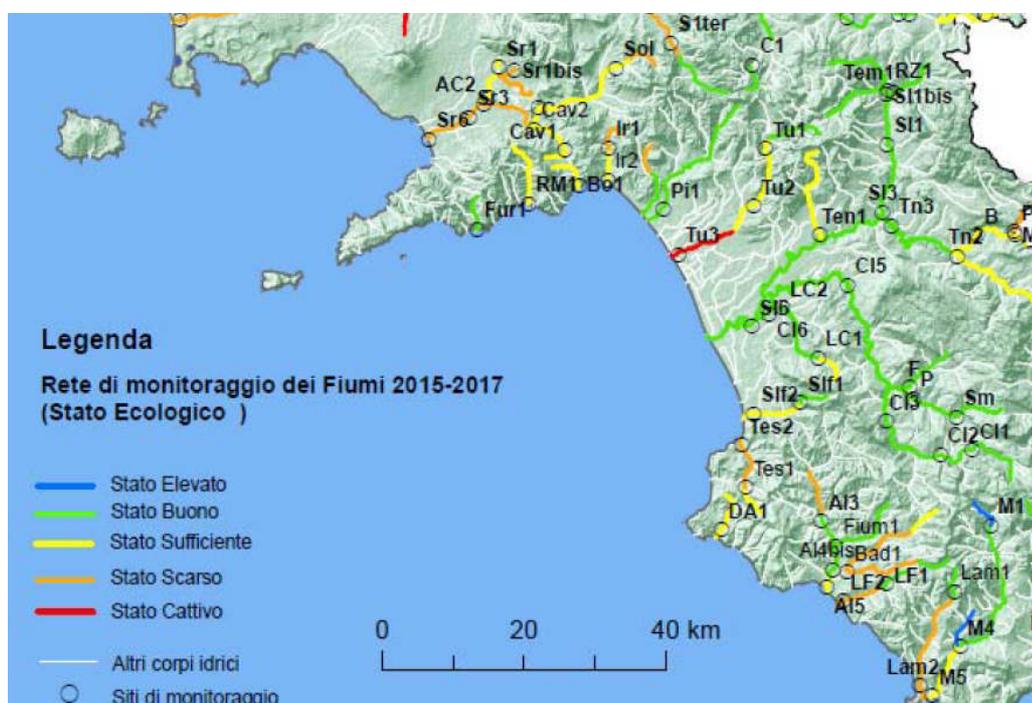
Il monitoraggio degli elementi di qualità biologica e, in particolare, quello dei macroinvertebrati bentonici, mostra una distribuzione delle classi qualitative abbastanza sovrapponibile alla distribuzione dei valori del LIMeco.

La valutazione complessiva dello Stato Ecologico dei Fiumi è derivata dall'integrazione dei risultati del monitoraggio degli elementi di qualità biologica con quelli del monitoraggio del livello di inquinamento da macrodescrittori e delle sostanze chimiche pericolose non appartenenti all'elenco di priorità.

In sostanza anche per il biennio 2013-2014, nonostante il maggior numero di parametri raccolti, per il Tusciano lo Stato Ecologico resta buono solo nel primo tratto e sufficiente nel secondo e terzo.



Nel triennio successivo 2015-2017 il LIMeco si mantiene elevato ma peggiorano gli esiti relativi al monitoraggio chimico dei nutrienti e delle sostanze chimiche non pericolose.



Il monitoraggio è stato completato con la ricerca delle sostanze pericolose (elenco priorità del D.Lgs.172/2015) che comprendono metalli pesanti, solventi, benzene, idrocarburi e residui di prodotti fitosanitari. Si è registrata una generale assenza di tali sostanze o la presenza in tracce in concentrazioni ben al di sotto degli specifici standard di qualità ambientale.

Nel caso del Tusciano però, le eccezioni hanno riguardato la presenza di Cadmio e Mercurio oltre il limite lungo il basso corso che ha determinato la classificazione dello stato chimico come NON BUONO.



Di seguito la classificazione dello Stato Chimico ed Ecologico per gli anni 2018-2020 in cui si evidenzia il peggioramento della qualità delle acque derivante dalla stazione di monitoraggio ubicata nel comune di Battipaglia ed il mantenimento della qualità buona per ciò che attiene la stazione id Olevano sul Tusciano.

CORPO IDRICO	COMUNE	MACRO INVERTEBRATI STAR_ICMi	DIATOMEE ICMi	MACROFITE IBMR	Classe EQB per lo Stato Ecologico	LIM <sub>eco</sub>			LIMeco - media 2018/2020	Classe LIM <sub>eco</sub>	FASE I LIMeco /EQB	Classe di qualità della sostanze non appartenenti all'elenco di priorità per lo Stato Ecologico			Classe di qualità della sostanze non appartenenti all'elenco di priorità per lo Stato Ecologico	Parametri critici	FASE II - Stato Ecologico incrocio Fase I - sostanze non prioritarie tab.1/B
						2018	2019	2020				2018	2019	2020			
Tusciano - medio	Olevano sul T.	0,907	0,717	c.i.	Buono	0,64	0,67		0,65	Buono	Buono	Elevato	Elevato		Elevato		BUONO
Tusciano - valle	BATTIPAGLIA	0,200	0,682	c.i.	Cattivo	0,23	0,33		0,28	Scarso	Cattivo	Sufficiente	Sufficiente		Sufficiente	Boscalid, Metalaxil, (Pesticidi totali), AMPA, Glifosate	CATTIVO

### SISTEMA E QUALITÀ ACQUE SOTTERRANEE

Il territorio di Olevano sul Tusciano si sviluppa sui *corpi idrici sotterranei* della Piana del Sele per la parte meridionale e in quello del Monte Polveraccio – Rione per la parte orientale, come classificati nel Piano di tutela delle acque – aggiornamento 2019.

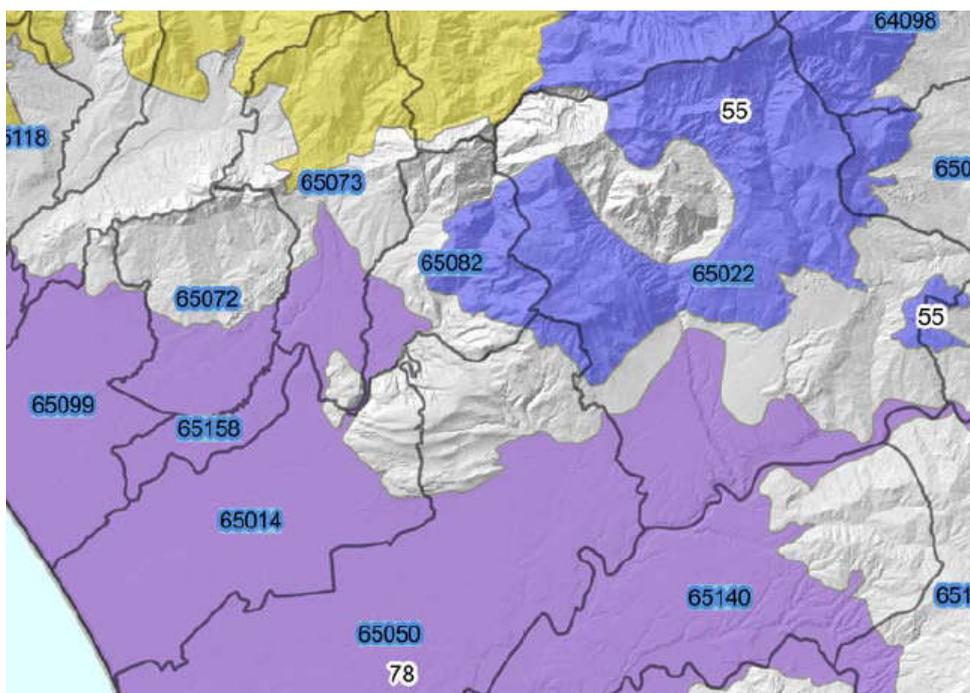


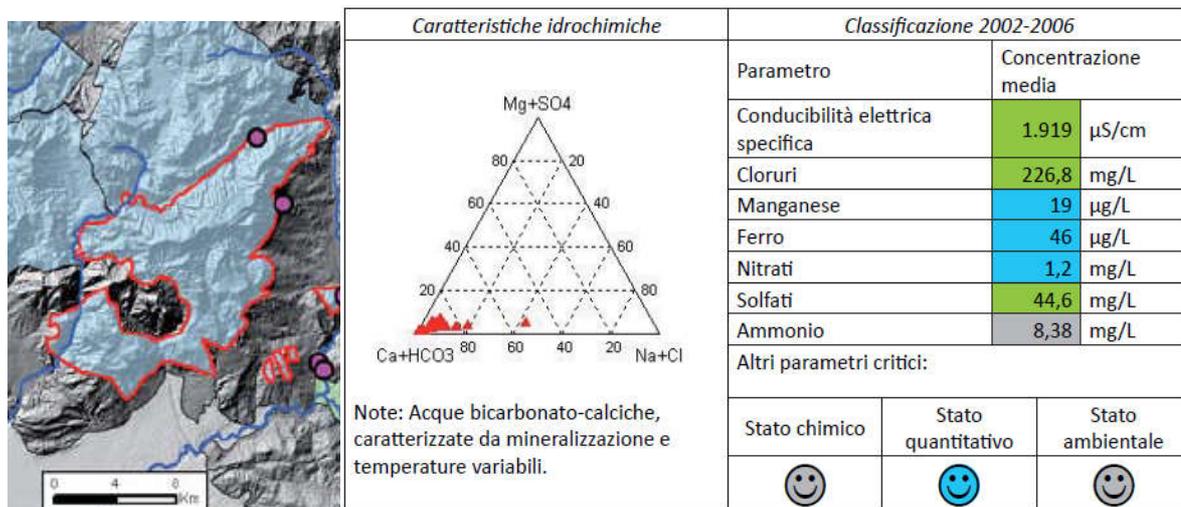
Illustrazione 3: Corpi idrici sotterranei

Già negli anni 2002-2006 l'A.R.P.A.C. ha svolto studi sulla qualità delle acque sotterranee, classificate mediante il sistema parametrico a classi di qualità con valori soglia, descritto nell'allegato I del D.Lgs. 152/1999. Tale metodo porta alla determinazione dello stato chimico che, combinato con lo stato quantitativo, definisce univocamente lo stato ambientale dei corpi idrici sotterranei.

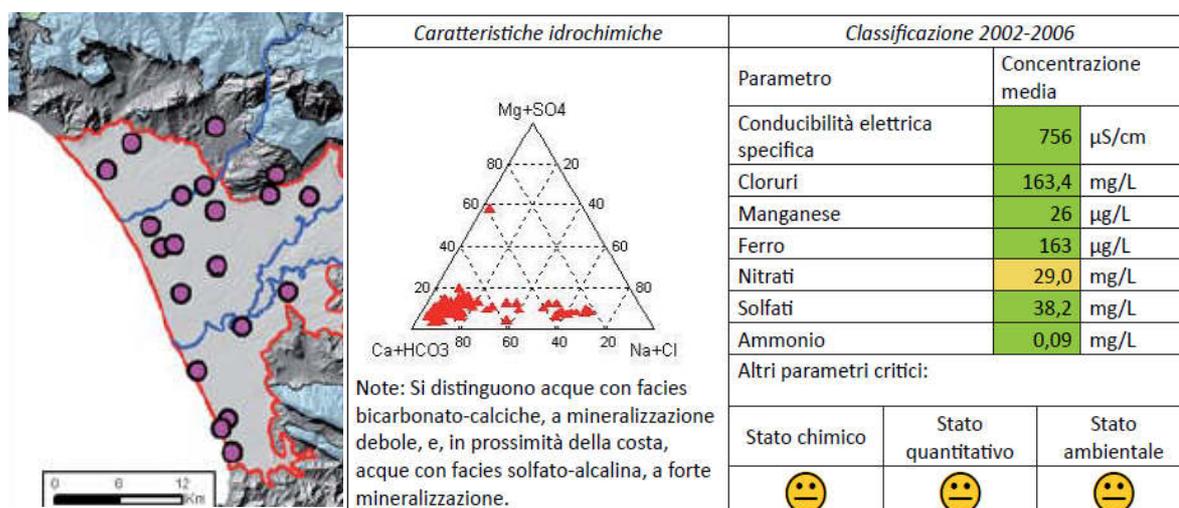
Le classi previste per lo stato qualitativo vanno da 1 a 4 (con caratteristiche idro-chimiche variabili da pregiate a scadenti), mentre per lo stato quantitativo le classi vanno da A a C (da impatto antropico nullo a impatto significativo), per acque che naturalmente hanno caratteristiche idro-chimiche non favorevoli agli usi umani, è prevista la classe 0 e per acquiferi poco rilevanti quantitativamente la classe D.

Nel primo rapporto 2002-2006 sono stati effettuati monitoraggio per la Piana del Sele e per il sistema dei Monti Polveraccio-Raione.

Lo stato ambientale è il risultato dell'analisi congiunta di stato qualitativo e quantitativo, come riportato nell'Allegato 9, dal quale si evince la buona condizione dello stato chimico, quantitativo ed ambientale delle acque sotterranee nel massiccio del Picentini. Infatti, il rapporto evidenzia l'elevata qualità rilevata nel corpo idrico Monti Polveraccio-Raione, sulla base del monitoraggio di 6 stazioni costituite da una sorgente e 5 pozzi.



Al contrario per quanto attiene il corpo idrico della Piana del Sele, che comprende anche le acque del fiume Tusciano, si evidenzia una qualità appena sufficiente, per problemi di eccessiva concentrazione di nitrati.



A conclusioni analoghe giungeva il progetto preliminare per il P.T.A. dell'Autorità di Bacino.

Il Piano di tutela delle acque del 2009, sistematizzando le informazioni idrogeologiche raccolte nel corso degli anni ha formulato una prima valutazione sullo stato quantitativo delle acque utilizzando l'indicatore Stato quantitativo (SQAS), anch'esso introdotto dal D.Lgs. n. 152/1999, sulla base degli impatti antropici sulle condizioni di equilibrio idrogeologico.

CORPO IDRICO	SECA (classe)	OBIETTIVO 2008 EX DIRETTIVA 2000/60/CE	OBIETTIVO DI QUALITÀ FISSATO NEL PTA AL 31/12/2008	COERENZA CON OBIETTIVO 2008	OBIETTIVO 2015 EX DIRETTIVA 2000/60/CE	OBIETTIVO DI QUALITÀ FISSATO NEL PTA AL 31/12/2015	COERENZA CON OBIETTIVO 2015
Monti Accellica - Licinici - Mai	2	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	SUFFICIENTE-BUONO	SI
Monti Alburni	0 - 2	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	ELEVATO-BUONO (PARTICOLARE)	SI
Monti Cervati - Vesole	0 - 2	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	ELEVATO-BUONO (PARTICOLARE)	SI
Monti del Matese	2	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	ELEVATO-BUONO	SI
Monti della Maddalena	2	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	ELEVATO-BUONO	SI
Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Avrano	2	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	SUFFICIENTE-BUONO	SI
Monti di Durazzano	2	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	SUFFICIENTE-BUONO	SI
Monti di Salerno	2	SUFFICIENTE	-		BUONO	SUFFICIENTE-BUONO	SI
Monti di Venafro	2	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	ELEVATO-BUONO	SI
Monti Forcella - Salice - Coccovello	2	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	ELEVATO-BUONO	SI
Monti Lattari	0 - 2	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	ELEVATO-BUONO (PARTICOLARE)	SI
Monti Marzano-Ogna	-	SUFFICIENTE	-	-	BUONO	ELEVATO-BUONO	-
Monti Polveracchio-Raione	-	SUFFICIENTE	-	-	BUONO	ELEVATO-BUONO (PARTICOLARE)	-
Piana del Sele	2	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	SUFFICIENTE (PARTICOLARE)	SI

A far data dal 2012 l'ARPAC ha curato una revisione delle rete, individuando nuovi siti di monitoraggio a copertura dei corpi idrici precedentemente non monitorati, e incrementando i siti di monitoraggio afferenti a corpi idrici sotterranei in stato critico, fino a configurare la nuova Rete costituita da n.290 siti di monitoraggio, campionati ed analizzati ai fini della classificazione dello stato qualitativo, ai sensi del DM n.260/2010.

I dati sono stati utilizzati per la pubblicazione del Piano di Tutela delle Acque del luglio 2019 che ha ribadito la mancanza di dati ma ha valutato i due corpi idrici sotterranei della Piana del Sele e del Monti Polveracchio-Raione, classificando il primo come SCARSO ed il secondo come BUONO

#### *ZONE VULNERABILI AI NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA (ZVNOA)*

Un altro settore che contribuisce in maniera determinante al degrado ambientale delle acque superficiali e sotterranee è quello zootecnico i cui residui si riversano nei fiumi e nei mari determinando il fenomeno dell'eutrofizzazione, cioè uno stato di squilibrio dovuto ad un arricchimento delle acque in materiali organici, soprattutto fosfati, che determina lo sviluppo eccessivo di vegetazione, in particolare di alghe. Queste ultime, subito dopo la morte, sono attaccate da batteri aerobi che le os-

sidano liberando anidride carbonica; in questo modo si crea nell'acqua una notevole diminuzione dell'ossigeno che compromette la vita animale, soprattutto nei mari poco profondi e privi di correnti.

Si considerano zone vulnerabili le zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali di scarichi.

In Campania le ZVNOA sono state approvate con Deliberazione n. 700 del 18 febbraio 2003 (BURC n. 12 del 17 marzo 2003) ed esse sono state delimitate utilizzando specifica documentazione tecnica (carte dei suoli, carta delle pendenze, carte dell'uso agricolo del suolo, dati della rete di monitoraggio delle acque dell'ARPAC, dati e cartografie delle Autorità di bacino) e riportate su apposita cartografia in scala 1:25.000. Tale delimitazione è stata aggiornata con Deliberazione n. 56 del 7 marzo 2013 e in ultimo con DGR n.762 del 5/12/2017, attualmente vigente.

Nel Comune di Olevano sul Tusciano è stata individuata una ampia Zona Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola costituita dalla parte sud occidentale del territorio, a valle della frazione Monticelli, fino ai confini di con Battipaglia e Montecorvino Rovella.

### 3.5 Suolo e sottosuolo

#### *USI E CARATTERISTICHE*

Una delle più importanti problematiche della matrice ambientale riguarda il suolo, ovvero gli aspetti della sua utilizzazione e le conseguenze connesse.

Il suolo può essere definito come un aggregato di minerali non consolidati e di particelle organiche, prodotto dalle azioni combinate del vento, dell'acqua e della degradazione organica.

Il degrado del suolo riguarda i processi di alterazione della sua qualità e spessore, causati da fenomeni di varia natura quali l'erosione, la salinizzazione, l'impoverimento organico, l'impermeabilizzazione, il prosciugamento, l'acidificazione o la laterizzazione (un fenomeno che riguarda i terreni ricchi di silicati e che comporta la sintesi di sali di alluminio e ferro). Non meno trascurabili risultano però le conseguenze dell'urbanizzazione e dell'abbandono, in termini di manutenzione continua, delle "aree marginali".

L'uso del suolo descrive la variazione quantitativa dei vari tipi di aree (urbane, industriali, agricole, forestali, naturalistiche etc.), individuate come omogenee al loro interno alla scala di indagine e sulla base della metodologia utilizzata. Le pressioni sulla matrice ambientale suolo sono strettamente legate all'aumento della popolazione ed al conseguente incremento della cementificazione e delle necessità dei vari comparti economici, tra cui anche le profonde trasformazioni che hanno interessato il mondo agricolo, nonché agli estesi fenomeni di abusivismo sia in campo edilizio che "ambientale" in senso stretto.

#### *USO AGRICOLO*

La Carta dell'Uso Agricolo del Suolo è stata sviluppata con metodologia GIS (*Geographic Information System*) individuando ogni porzione di territorio al quale è stato assegnato un poligono tematico corrispondente alla legenda del progetto CORINE Land Cover in scala 1:5.000 (COOrdination de l'INformation sur l'Environnement). Ai tre livelli di classificazione "CORINE" ne è stato aggiunto un quarto nell'ambito del quale sono stati differenziati quattro ulteriori tematismi.

Per la classificazione dei territori agricoli, i livelli aggiuntivi sono stati formulati, tenendo conto della destinazione agricola produttiva dei suoli, e delle categorie economiche codificate nel codice Ateco dell'ISTAT.

Per la realizzazione è stata utilizzata, come base topografica, la restituzione delle Ortofoto della Regione Campania del 2011 e dall'analisi delle superfici territoriali è stata determinata la composi-

zione percentuale delle unità cartografiche omogenee sulla superficie comunale, integrandola con i necessari sopralluoghi.

Dalla analisi delle superfici territoriali è stata determinata la seguente composizione percentuale delle unità cartografiche omogenee sulla superficie comunale totale ST.

UNITA' CARTOGRAFICHE OMOGENEE	
TERRITORI MODELLATI ARTIFICIALMENTE	5,15%
TERRITORI AGRICOLI	36,42%
TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI-NATURALI	58,51%
CORPI IDRICI	0,32%
TOTALE	100%

Le superfici agricole S.A.T. (Superficie agricola totale) sono rappresentate nella tabella seguente.

SUPERFICI AGRICOLE	% su territori agricoli
Frutteti e colture legnose 2.2.2	5,83%
Incolti 2.1.2.2	0,70%
Oliveti 2.2.3	58,28%
Prati-pascoli e pascoli arborati 2.3.1	5,27%
Seminativi e seminativi arborati 2.1.2	29,21%
Vigneti 2.2.1	0,46%
Vivaio e piantonaio 2.1.2.1	0,24%
TOTALE	100,00%

Si evidenzia che l'attività agricola, in particolare nelle aree collinari e pedemontane, è orientata a colture arboree condotte in modo estensivo, mentre nelle aree pianeggianti è quasi esclusivamente di tipo specializzato.

La coltura dell'olivo occupa una superficie complessiva di oltre il 58% mentre i seminativi occupano il 29% della sup. agricola totale.

TERRENI MODELLATI ARTIFICIALMENTE			
LEGENDA	SUPERFICIE MQ	SUPERFICIE HA	%
Area cimiteriale 1.1.2.1	10648,7	01.06.49	0,04%
Aree sportive e ricreative 1.4.2	63137,15	06.31.37	0,24%
Centrale fotovoltaica 1.2.1.2	25262,89	02.53.03	0,10%
Centrale Idroelettrica 1.2.1.1	8447,26	01.24.47	0,03%
Sito di trasferimento 1.3.2.2	10335,9	01.03.36	0,04%
Superfici artificiali e aree industriali e commerciali 1.2.1	313967,38	31.40.07	1,19%
Tessuto urbano continuo 1.1.1	820293,6	82.03.33	3,11%
Tessuto urbano discontinuo 1.1.2	105094,91	10.51.34	0,40%

<b>TOTALE</b>	<b>1.357.187,790 1</b>	<b>136.12.28</b>	<b>5,15%</b>
<b>TERRITORI AGRICOLI</b>			
LEGENDA	SUPERFICIE MQ	SUPERFICIE HA	%
Frutteti e colture legnose 2.2.2	559.250,981	56.32.51	2,12%
Incolti 2.1.2.2	67518,31	07.15.18	0,26%
Oliveti 2.2.3	5589776,66	559.38.17	21,22%
Prati-pascoli e pascoli arborati 2.3.1	505128,91	50.51.29	1,92%
Seminativi e seminativi arborati 2.1.2	2801911,97	280.19.12	10,64%
Vigneti 2.2.1	44364,65	04.44.05	0,17%
Vivaio e piantonaio 2.1.2.1	23283,42	02.33.23	0,09%
<b>TOTALE</b>	<b>9591234,9</b>	<b>959.12.35</b>	<b>36,42%</b>
<b>TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI-NATURALI</b>			
LEGENDA	SUPERFICIE MQ	SUPERFICIE HA	%
Aree a ricolonizzazione naturale 3.2.4	623593,34	62.36.33	2,37%
Boschi igrofilii 3.1.1.1	170952,23	17.09.52	0,65%
Boschi misti di latifoglie e cedui 3.1.1	12952653,95	1295.26.54	49,18%
Cespuglieti e arbusteti 3.2.2	65420,46	06.54.20	0,25%
Macchia 3.2.3	1294228,42	129.42.28	4,91%
Rocce nude affioranti 3.3.2	198110,3	20.21.10	0,75%
<b>TOTALE</b>	<b>15304958,7</b>	<b>1530.49.59</b>	<b>58,11%</b>

In merito ai sistemi agricoli presenti sul territorio si evidenzia che le superfici agricole di Olevano sul Tusciano sono prevalentemente posizionate nella fascia collinare e pedemontana del territorio comunale.

Nella parte alta, ovvero nella fascia pedemontana del territorio comunale, si evidenziano, oltre agli oliveti, piccole superfici a seminativo, aree più estese destinate a pascoli e/o cereali da granella come mais e foraggiere, mentre il restante territorio comunale laddove non interessato da essenze forestali, largamente diffuse, è destinato a prati permanenti. Diffuse sono anche le aree di pascolo e pascolo cespugliato.

Il sistema collinare, a ridosso del nucleo urbano della città, è storicamente interessato dalla coltivazione dell'olivo che si sviluppa lungo i versanti collinari; le superfici olivetate sono in genere, soprattutto nelle aree agricole periurbane, coltivate in consociazione con colture erbacee, in particolare ortive per l'autoconsumo. Limitata a piccoli appezzamenti particellari è la presenza dei vigneti.

#### *USO DEL SUOLO URBANO*

Negli elaborati di analisi del PUC sono state svolte analisi di fotointerpretazione supportate da indagini di campo per definire la perimetrazione delle superfici fondiari di ciascun lotto ed il relativo uso prevalente, classificate in 5 tipologie: residenziale, produttivo, turistico ricettivo, standard urbanistici e agricolo. Tali tipologie sono state, a loro volta, suddivise in ulteriori sottoclassi tipologiche.

Le trasformazioni urbane sono state “governate” dagli strumenti urbanistici attuati nel tempo quali:

- Programma di Fabbricazione adottato con delibera 4 del febbraio 1970 e approvato con Dp-grc n. 1456 il 23/9/1974 e tuttora vigente;
- il Piano di Recupero – provvedimento consiliare n.13 del 27 aprile 1998;
- Piano urbanistico attuativo alla località Annunziata della frazione Monticelli– Delibera del commissario ad acta n.54 del 13 aprile 2015.

Complessivamente, il Pdif può definirsi attuato o parzialmente attuato nelle zone B2, parzialmente attuato o non attuato per la zona B3. Un gran numero di zone C2 del Prg non sono state attuate o si presentano attuate parzialmente, mentre nelle zone C4 non si è dato seguito alle previsioni. La zona D2 risulta parzialmente attuata. Severa è anche la condizione delle zone F di progetto, la maggior parte delle quali risulta non attuata.

#### CONSUMO DI SUOLO

Le cartografie di base utilizzate per lo studio dell’evoluzione dell’espansione urbana sono quelle storicamente disponibili quali quella dell’Istituto Geografico Militare (Igm) del 1956 e le carte tecniche regionali (Ctr) del 1984 (aggiornamento su base Igm) del 1998 e del 2003-2004. Da esse si sono desunte le varie fasi della crescita del centro urbano facendo riferimento all’edificato e non all’urbanizzato in quanto la natura delle cartografie disponibili non consente di valutare la presenza di opere di urbanizzazione primaria o secondaria, quali attrezzature di interesse comune, scuole, verde attrezzato, ecc., ma solo le superfici coperte degli edifici e, quindi, il solo edificato.

Dalla tavoletta dell’Igm del 1956 si evince la dislocazione degli insediamenti sul territorio, essenzialmente concentrati attorno ai nuclei di antico impianto delle frazioni di Olevano sul Tusciano-Salitto, Monticelli e Ariano. La rete stradale appare molto meno articolata di come si presenta attualmente.

La cartografia del 1984, in cui compaiono numerose nuove strade, ci restituisce una condizione in cui si assiste ad un ampliamento di tutti i nuclei abitati principali nelle zone periurbane e, soprattutto, alla realizzazione di un numero notevole di case sparse lungo le nuove vie di comunicazione, con distribuzione a densità minore e morfologia a nastro nelle zone orograficamente più impervie.

È in questo periodo, dal 1956 al 1984, che il territorio di Olevano sul Tusciano vede quindi nascere nelle varie contrade i nuovi nuclei abitati, ed assume di fatto l’assetto che presenta attualmente. Nella Ctr del 2003-2004, infatti, il territorio comunale non differisce molto per sviluppo di edificato e rete stradale, dalla configurazione assunta nel 1984.

Nella Ctr 2011 il territorio comunale non differisce da quella letta nella Ctr 2004-2005.

#### GEOLOGIA

La morfologia del territorio si presenta piuttosto variegata ed è infatti possibile distinguere tre settori fisiografici: un primo settore di fondovalle che comprende il margine meridionale del territorio, costituito principalmente dalla piana alluvionale del Fiume Tusciano, a quote comprese tra i 73 m e i 110 m; un settore pedemontano, di raccordo tra il settore di fondovalle ed il settore montano, caratterizzato da deboli pendenze e quote comprese tra i 110 m e i 200 m, che comprende gli abitati di Monticelli e Ariano ed un settore montano a quote superiori ai 200 m costituito dai rilievi carbonatici, con versanti ad elevata pendenza, che comprende l’abitato di Salitto.

Nello studio geologico sono stati rappresentati su cartografia i fenomeni franosi, in quanto oltre a fornire un contributo alla circostanziata individuazione delle aree soggette e/o suscettibili a frane nell’ambito della fase di pianificazione delle aree a rischio, fornisce anche un supporto alla individuazione di metodologie progettuali degli interventi di mitigazione del rischio.

I fenomeni franosi cartografati sono 262, di cui 14 ricadono solo parzialmente all'interno dell'area comunale, mentre 12 ricadono in aree esterne ai limiti amministrativi ma una loro eventuale evoluzione potrebbe invadere e quindi interessare il territorio comunale.

I 262 fenomeni franosi sono stati cartografati come poligonali in quanto presentano tutti un'area > di 400 m<sup>2</sup> e sono distribuiti in prossimità del reticolo idrografico su tutto il territorio comunale, ad eccezione del settore sud-occidentale in cui è presente la piana alluvionale. Il settore orientale, longitudinalmente, è caratterizzato esclusivamente da crolli, lungo le scarpate del Monte Raione, in sinistra idrografica del Fiume Tusciano.

I fenomeni franosi rilevati, in prevalenza, sono già censiti dall'Autorità di Bacino Campania Sud, ed i relativi danni interessano soprattutto le reti viarie, sia principali (SP29b) che secondarie (strade comunali, vicinali, etc.)

#### AREE PERCORSE DAL FUOCO

Il Comune di Olevano sul Tusciano si è dotato del catasto delle aree boscate e pascolive i cui soprassuoli sono stati percorsi da incendi dal 2000 ad oggi. In questo intervallo temporale sono stati registrati almeno due grossi incendi che hanno interessato numerose particelle per un'estensione totale di vari ettari di bosco. Il territorio demaniale più soggetto a tali eventi è la località Faglieta - San Elmo. Qui, infatti, negli anni 2016-2017 sono state interessate da incendio alcune vaste porzioni di bosco ai confini con il comune di Campagna. Di seguito una mappa rappresentativa e una sintesi delle particelle interessate dagli incendi degli ultimi anni

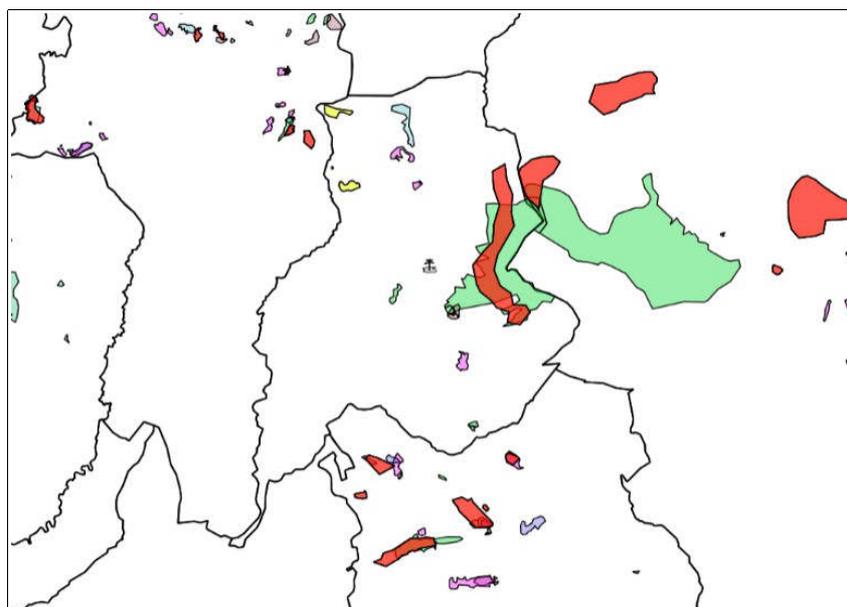


Illustrazione 4: Incendi boschivi dall'anno 2007

DATA	LOCALITA'	FG. PART.	SUPERFICIE PERCORSA (ettari)		
			BOSCHIVA	ALTRO	TOTALE
12/03/12	Loc. Serralonga - Forcellata	F.2 – P.1-4	4,61	4,65	9,26
18/09/15	Loc. Cella San Vincenzo	F.12 – P.2-8-71-72	0,42	0	0,42
28/08/16	Loc. Faglieta	F.12 – P.varie F.14 – P.varie F.15 – P.16-17-44-52			
01/07/17	Loc. Tempone – San Francesco	F.22 – P.varie	1,15	0,49	1,64

05/07/17	Loc. Castello	F.12 – P.19-337	2,79	0	2,79
12/07/17	Loc. Faglieta – Monte S.Elmo	F.2 – P.1-3-5 F.8 – P.4-8-9 F.12 – P. varie F.14 – P. 47 F.15 – P. 2-8-10-15-44			

### 3.6 Ecosistemi, biodiversità, flora e fauna

Il relativo isolamento e le elevate pendenze della parte orientale del territorio, oltre ad una antropizzazione non troppo spinta hanno permesso la formazione di aree boschive (soprattutto caducifoglie), miste a praterie che costituiscono zone favorevoli a specie ornitiche nidificanti e rappresentano un sistema ambientale di grande importanza per la connessione ecologica tra le aree limitrofe a maggior pregio. Tale valutazione è confermata anche dalla lettura delle carte tematiche del PTCP (*Tav. 2.2.1.b Le Rete ecologica provinciale*) che individuano la presenza di:

- Ambiti di media ed elevata biodiversità, coincidenti con l'area pedemontana del massiccio del Monte Raione – S.Elmo;
- Corridoi ecologici da formare o potenziare;
- Corridoi da realizzare per la ricucitura delle aree critiche.

La flora e la fauna si caratterizzano per la presenza delle specie tipiche dell'Appennino meridionale.

#### *AREE COMPRESSE NEL PARCO REGIONALE DEI MONTI PICENTINI*

Come già evidenziato la parte orientale del territorio comunale è inserita nella perimetrazione del Parco Regionale dei Monti Picentini, individuata in ultimo con D.P.G.R. n. 378 del 11 giugno 2003 che lo classifica come:

- zona "A" – Area di riserva integrale
- zona "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione
- zona "C" – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico

Ciascuna zona viene sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree.

L'unica area B di Riserva interessa la porzione di territorio orientale e occupa circa il 28,5% (751 ha) della superficie comunale mentre un ulteriore 24,51% interessa la zona C che comprende aree cuscinetto e parte degli abitati delle frazioni. La distribuzione del vincolo interessa circa il 53% del territorio come riportato in tabella.

N.	Zona	Superficie (ha)	Ripartizione (%)
1	A	0	0,00%
2	B	751	28,50%
3	C	646	24,51%
4	Esterna	1238	46,99%
Totale (ha)		2635	100,00%

### 3.7 Agenti fisici – rumore - campi elettromagnetici

#### *INQUINAMENTO ACUSTICO*

La problematica del rumore emesso dalle attività umane ha assunto una importanza sempre maggiore; è diventata percezione comune della maggior parte della cittadinanza il fatto che l'esposizione al rumore provoca una diminuzione della qualità della vita e, in alcuni casi, anche dei danni.

Da un'indagine condotta dall'ARPAC si ricava che le fonti di maggiore disturbo derivano da impianti tecnologici ed impianti produttivi. Una maggiore cura e sorveglianza di tali impianti, anche a livello preventivo da parte di Enti pubblici (Comune, Provincia, Regione) potrebbe far diminuire l'insorgenza dei fenomeni di inquinamento acustico.

Il comune di Olevano sul Tusciano non era dotato di Piano di Zonizzazione Acustica (PZA) e con la redazione del PUC tale piano è stato implementato. In esso, la classificazione del territorio è effettuata mediante l'assegnazione, ad ogni singola unità territoriale individuata, di una classe di destinazione d'uso del territorio, secondo dati tabellati.

Le porzioni di territorio interessate alla presenza degli insediamenti abitativi o al passaggio di strade sono assegnate ad una delle seguenti classi:

- classe Ia e Ib - aree particolarmente protette
- classe II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
- classe III - aree di tipo misto
- classe IV - aree di intensa attività umana.

Mentre le piccole aree a carattere industriale sono state assegnate alla:

- classe V - aree prevalentemente industriali.

Il PZA si completa con il regolamento che definisce le attività consentite e le modalità di controllo.

La normativa vigente stabilisce che, una volta redatta e approvata la zonizzazione acustica, si debba procedere a confrontare i limiti assoluti di zona e i valori di rumorosità esterna rilevata, al fine di valutare l'ipotesi della predisposizione di piani di risanamento acustico e la priorità degli interventi.

Nella legge quadro n.447/95 sono fissate le condizioni per le quali le Amministrazioni comunali sono tenute a predisporre i Piani di Risanamento Acustico. La norma individua tali condizioni nel superamento dei limiti di attenzione (art. 6, comma 2, DPCM 14 novembre 1997) e nella contiguità di aree i cui i valori differiscono di più di 5 dBA.

Nella realtà comunale, poiché i fattori che influiscono sui livelli di inquinamento da rumore sono: traffico, densità abitativa, attività di produzione e servizi, tale problematica è limitata solo alla zona produttiva a sud del Comune di Olevano sul Tusciano, classificata in classe V.

#### *CAMPI ELETTROMAGNETICI*

L'inquinamento elettromagnetico di origine antropica è causato dalle radiazioni non ionizzanti che hanno frequenza tra 0 e 300 Ghz. Le principali sorgenti sono:

- elettrodotti e le cabine di trasformazione;
- antenne radio-TV (per l'emissione del segnale radio-televisivo);
- stazioni radio-base (SRB) di telefonia mobile.

All'interno dell'ambiente domestico poi ci sono altre fonti di inquinamento come gli stessi elettrodomestici (lavatrice, frigorifero, microonde, PC) e i cavi elettrici interni alle pareti.

Le fonti di elettrosmog si distinguono in sorgenti a bassa frequenza e ad alta ed altissima frequenza.

Sono sorgenti a bassa frequenza (da 0 a 100 KHz) gli elettrodotti, le cabine di trasformazione e gli elettrodomestici.

Sono sorgenti ad alta frequenza (100 KHz a 300 Ghz) le antenne radiotelevisive, le stazioni radio base per la telefonia, i telefoni cellulari, gli impianti radar, le microonde, i radio amatori (CB), i ponti radio, ecc.

Dal catasto degli impianti pubblicato dall'ARPAC risulta attivo una sola stazione radio base per la telefonia sul territorio comunale, in corrispondenza della frazione Ariano, lungo via Risorgimento.

In merito agli elettrodotti presenti sul territorio comunale, la presenza della storica centrale elettrica sul fiume Tusciano determina la notevole presenza di elettrodotti al quale si connettono anche le linee meridionali provenienti dalla Calabria.

Gli elettrodotti presenti sono riportati in uno specifico grafico di progetto (Tavola D5 - Sistema dell'energia) in cui è evidenziato che i tratti in AT provenienti da sud e in attestazione sulla stazione di Montecorvino Rovella, attraversano anche gli albitati di Monticelli ed Ariano ove si attestano sul nodo della centrale idroelettrica.

Si segnala che, il progetto di *Costruzione della interconnessione 150 KV S.E. Montecorvino C.P. Campagna e demolizione dell'elettrodotto esistente* prevede la dismissione completa della tratta esistente (km.18 e n.49 sostegni) e la sua realizzazione in cavo completamente interrato con sviluppo lungo la strade esistenti e che non interesserà più il territorio comunale di Olevano sul Tusciano, riducendo quindi le interferenze con l'abitato.

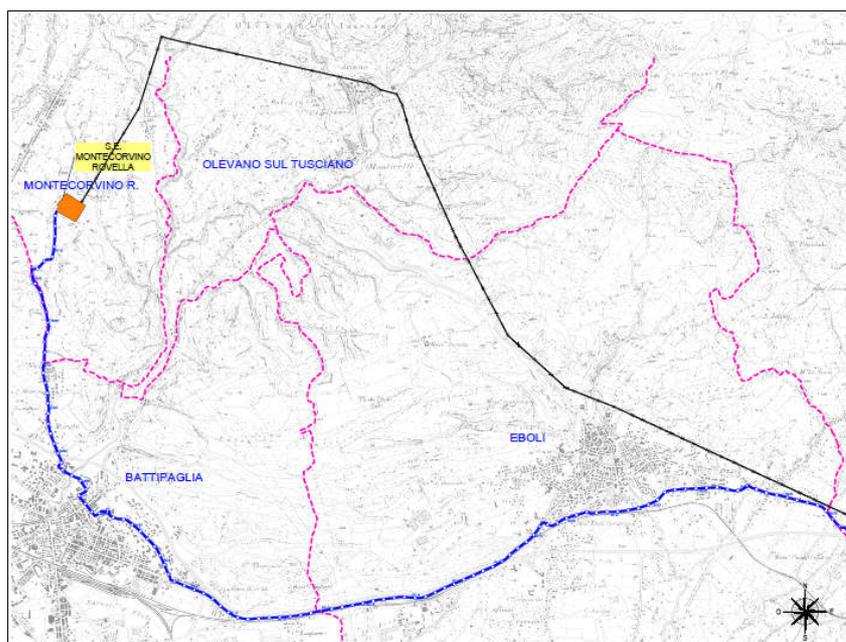


Illustrazione 5: elettrodotto da rimuovere

### 3.8 Rifiuti

La Parte IV del decreto 152/2006 relativa ai rifiuti pone, tra le disposizioni generali, i criteri prioritari nella gestione dei rifiuti: la prevenzione e la riduzione della produzione e delle nocività dei rifiuti sono ritenute prioritarie rispetto alle altre forme di gestione. Esse devono essere perseguite attraverso lo sviluppo di energie pulite che permettano un uso più razionale delle risorse naturali, nonché attraverso lo sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose contenute nei rifiuti.

Disposizioni specifiche dirette alla prevenzione dei rifiuti e all'incentivazione del riciclo degli stessi sono contenute nel testo normativo; tra le più rilevanti, l'obbligatorietà della raccolta differenziata, la previsione di sistemi di restituzione, gli accordi di programma al fine di favorire il recupero dei rifiuti, l'incentivazione degli acquisti verdi da parte delle amministrazioni pubbliche, la disciplina della Tariffa rifiuti.

Dai dati del Rapporto Rifiuti del 2006 dell'APAT / ONR, anno di entrata in vigore del Codice, si evince che la produzione dei rifiuti in Campania nel 2000 era pari a 2.598.562 tonnellate, contro le 2.806.112 tonnellate prodotte nell'anno precedente (di cui solo 10,6% raccolti in maniera differenziata), registrando un trend di crescita del 7,9%. La provincia di Salerno era tra le poche che registrava valori di produzione pro capite più bassi (419 kg/ab\*anno al 2005) ed una percentuale di raccolta differenziata elevata rispetto alle altre province campane pari a 19,7%. Negli anni successivi (Rapporto Rifiuti Urbani 2008 - 2009 -2010 di ISPRA) la produzione complessiva di RSU è andata riducendosi e la raccolta differenziata su base regionale è andata aumentando attestandosi al 29,3%. Il dato dell'anno 2018 rende merito di un valore che supera il 52%.

Nel comune di Olevano sul Tusciano si è passati da una produzione pro capite pari a 288 kg/ab/anno e una percentuale di Raccolta Differenziata del 67,24% del 2010, ad una produzione pro di 291 kg/ab/anno e di Raccolta Differenziata del 70,38%, inferiore a quella del quinquennio precedente.

La cittadina dispone di un centro di raccolta comunale e ha avviato di recente il nuovo servizio di raccolta differenziata del multimateriale e del vetro separatamente. Pertanto ad oggi l'intero territorio, ivi comprese le zone rurali è servito da un sistema porta a porta integrale.

Dal punto di vista della gestione provinciale dei rifiuti, Olevano sul Tusciano non ospita alcuna struttura di gestione se si eccettua la citata isola ecologica.

I dati ufficiali dell'Osservatorio dei Catasto Nazionale certificano una percentuale di raccolta differenziata che ormai stabilmente sopra il 70% anche se mediamente in flessione negli ultimi anni.

Anno	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2018	1388,377	1972,777	70,38	204,81	291,01
2017	1409,491	1944,031	72,5	209,03	288,3
2016	1475,988	1983,268	74,42	217,67	292,47
2015	1455,801	1949,752	74,67	211,66	283,48
2014	1500,64	1957,81	76,65	217,58	283,86
2013	1457,998	1871,645	77,9	211,06	270,94
2012	1290,06	2045,84	63,06	187,24	296,93
2011	1294,078	2028,375	63,8	188,01	294,69
2010	1358,53	2020,43	67,24	194,27	288,92

Tabella 8: dati relativi alla raccolta dei rifiuti - fonte Catasto Nazionale

I dati pubblicati dal Comune per l'anno 2019 riportano una percentuale di raccolta differenziata che risale al 77,70% con 1417 tonnellate di rifiuti differenziati su una produzione totale di 1823.

### 3.9 Energia

Il Piano Energetico Regionale (PEAR) dell'anno 2019 riporta i consumi di energia nel periodo 2010-2014 come da tabella.

Anno	Popolazione	Consumo lordo procapite (tep/ab.)		Consumo finale procapite (tep/ab.)	
		Campania	Italia	Campania	Italia
2010	5.834.056	1,44	3,16	1,21	2,33
2011	5.764.424	1,36	3,09	1,14	2,26
2012	5.769.750	1,29	2,9	1,1	2,1
2013	5.869.965	1,28	2,85	1,11	2,08
2014	5.861.529	1,21	2,73	1,06	1,97

I dati riportati, oltre ad altre e ulteriori elaborazioni evidenziano che:

- si può osservare una sensibile riduzione nel consumo di tutte le fonti fossili (derivati del petrolio, gas naturale e carbone) e dei consumi lordi e finali, legato in buona misura alla congiuntura economica;
- si è registrato, nel periodo considerato, un notevole incremento del contributo delle fonti rinnovabili;
- il settore dei trasporti ha un forte peso nel bilancio energetico regionale (46,5%, nel 2014), maggiore rispetto al dato nazionale (29,5%, nello stesso anno), a causa soprattutto alla minore presenza, in regione, di attività industriali energivore;
- il settore civile ha un peso rilevante dei consumi energetici (36,9% nel 2014, in linea con il dato nazionale del 37,4%);
- si registra un ridotto fabbisogno energetico pro-capite, sia in termini di consumi lordi che di consumi finali, rispetto al dato nazionale: anche in questo caso, le differenze sono principalmente attribuibili alla scarsa presenza, in Campania, di attività industriali energivore, oltre che a condizioni climatiche invernali mediamente più favorevoli rispetto alle regioni centrali e settentrionali;
- per quanto riguarda i consumi coperti da fonti rinnovabili termiche, si evidenzia un aumento complessivo dei TJ consumati (+988 TJ) dal 2015 al 2017. La Campania presenta un valore sempre superiore alla media italiana con circa 30mila TJ consumati e ciò, può essere imputato alla preponderanza di biomasse solide che vede la regione Campania posizionarsi al quarto posto rispetto alle altre nel consumo di tale fonte rinnovabile

Inoltre in Campania, a fine 2018, risultavano complessivamente presenti 31.226 impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per una capacità produttiva di 5.868 MW.

La potenza installata complessiva rappresenta, quindi, il 5% circa di quella nazionale, con una forte presenza di Eolico (52%) e fotovoltaico (29%).

Invece i consumi finali elettrici in Campania, ripartiti per comparto e per provincia dell'ultimo triennio disponibile sono riportati di seguito.

SETTORE	ANNO	AVELLINO	BENEVENTO	CASERTA	NAPOLI	SALERNO	CAMPANIA
Agricoltura	2015	11,1	22,5	91,3	49,1	105,9	279,9
	2016	10,9	22,2	86,7	51,4	108,6	279,8
	2017	12,6	24,4	98,4	56,2	113,4	305,0
	Var.% 2015-17	13,51%	8,44%	7,78%	14,46%	7,08%	8,97%
Industria	2015	640,0	188,5	1060,7	1479,1	1145,8	4514,1
	2016	627,7	182,9	1080,9	1460,6	1109,1	4461,2
	2017	629,1	189,9	1121,1	1486,9	1142,1	4569,1
	Var.% 2015-17	-1,70%	0,74%	5,69%	0,53%	-0,32%	1,22%
Terziario	2015	850,0	352,0	227,0	451,1	634,6	2514,7
	2016	440,9	269,3	1012,1	3182,7	1274,8	6179,8
	2017	450,4	277,0	1042,9	3214,8	1328,9	6314,0
	Var.% 2015-17	-47,01%	-21,31%	359,43%	612,66%	109,41%	151,08%
Domestico	2015	471,9	207,9	174,7	327,7	373,0	1555,2
	2016	355,1	245,3	874,6	2790,6	994,5	5260,1

	2017	358,3	248,9	897,3	2825,3	1017,7	5347,5
	Var.% 2015-17	-24,07%	19,72%	413,62%	762,16%	172,84%	243,85%
Totale	2015	1973,0	770,9	1553,7	2307,0	2259,3	8863,9
	2016	1434,6	719,7	3054,3	7485,3	3487,0	16180,9
	2017	1450,4	740,2	3159,7	7583,2	3602,1	16535,6
	Var.% 2015-17	-26,49%	-3,98%	103,37%	228,70%	59,43%	86,55%

Tabella 9: Impieghi di energia elettrica (GWh) per comparto e per provincia triennio 2015-2017

In linea con quanto osservato negli anni precedenti la Campania è sempre fortemente deficitaria, con una domanda che supera la produzione di energia. Tuttavia, negli ultimi anni il deficit si è notevolmente ridotto e ciò è imputabile sia alla diminuzione totale dei consumi elettrici ma soprattutto alla crescita degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, il cui sviluppo a loro volta è stimolato dagli incentivi. Questo significa in altri termini che per ridurre significativamente il deficit non avrebbe senso aumentare il numero e/o la potenza delle centrali di tipo tradizionale, che attualmente sono sottoutilizzate mentre si dovrebbe puntare allo sviluppo di fonti rinnovabili nonché all'efficientamento energetico di quelle esistenti oltre che alla riduzione dei consumi<sup>13</sup>.

Sul territorio comunale è presente la centrale di produzione Tusciano che utilizza le acque dell'omonimo fiume. Tra i primi impianti idroelettrici costruiti in Italia, è stata la prima ad essere realizzata dalla SME nel meridione<sup>14</sup> con inizio dei lavori fra il 1902 e completamento nel 1905. E' del tipo ad acqua fluente, con un'opera di presa ubicata sulla sponda destra del fiume, in contrada Acqua Bona del comune di Acerno. E' costituita da uno sbarramento formato da due paratoie metalliche che deviano il fiume in un canale dissabbiatore dal quale l'acqua viene immessa in una galleria a pelo libero lunga circa 6 Km e con una portata di 4 mc/s.. Dopo tale tragitto l'acqua arriva alla vasca di carico, ubicata a quota m.420 nel comune di Olevano sul Tusciano, di capienza pari a circa 300 mc e da dove partivano due condotte forzate. Dall'anno 2000, a seguito di lavori per rinnovamento dell'impianto, le due condotte sono state sostituite da un'unica condotta forzata avente diametro di 1,20 m, di lunghezza di circa m.900 e con un salto di m.280. La potenza è di 9,3 MW con una portata nominale di 3,05 mc/sec ed e una produttività di 45 GWh/ anno.

Le acque utilizzate, tramite un canale, vengono nuovamente restituite al corso del fiume Tusciano.

Il Piano Energetico Provinciale contiene, tra i suoi obiettivi, quello di definire lo stato della produzione e dei consumi di energia complessiva e effettuare una stima di massima delle potenzialità energetiche delle fonti rinnovabili disponibili sul territorio provinciale stabilendone anche il contributo di ciascuna di esse alla produzione di energia complessiva all'anno 2012. Questo documento è parte fondamentale del Ptcp approvato dalla Provincia di Salerno.

Nel Piano si evidenzia anche che il territorio provinciale è attraversato longitudinalmente da importanti linee di trasporto del vettore energia elettrica e del vettore gas naturale. Le principali linee di trasmissione dell'energia elettrica ad alta tensione, presenti sul territorio provinciale, sono:

- la linea elettrica dorsale nord-sud tirrenica che collega il meridione della nazione con il centro. Tale infrastruttura è costituita da n.2 linee contigue e parallele a tripla terna (n.3 conduttori per fase) a tensione nominale di 380 kV; la linea collega la centrale termoelettrica di Rossano Calabro con la stazione di Montecorvino Rovella;
- la linea elettrica di collegamento della centrale termoelettrica del Mercure con la centrale idroelettrica di Tusciano;
- la linea elettrica di collegamento della stazione di Montecorvino Rovella con la stazione di Salerno di collegamento con la stazione di Avellino nord di cui è previsto il potenziamento.

<sup>13</sup> Piano Energetico Ambientale Regionale 2019

<sup>14</sup> Dichiarazione Ambientale Gruppo IREN 2014

La presenza della centrale elettrica sul fiume Tusciano determina una notevole presenza di elettrodotti sul territorio comunale con la connessa problematica dell'inquinamento elettromagnetico e relative di fasce di rispetto (Tavola D5 - Sistema dell'energia).

### **3.10 Beni paesaggistici e patrimonio storico, artistico, culturale ed archeologico**

#### *BENI PAESAGGISTICI*

La percezione visiva rappresenta la principale forma di approccio al paesaggio. Tuttavia, a partire dalla promulgazione della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000), fino alla emanazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. n. 42/2004 s.m.i.), il concetto ha subito una profonda evoluzione. Ad esso oggi viene attribuita un'accezione più vasta ed innovativa, che lo caratterizza per la presenza delle risorse ed elementi naturali, dei segni lasciati sul territorio dal lento evolversi della storia della presenza dell'uomo e delle loro interrelazioni. Il paesaggio viene assunto, perciò, a patrimonio culturale che nel suo valore di globalità unisce senza soluzione di continuità i beni storici, monumentali e le caratteristiche naturali del territorio.

L'identità e la riconoscibilità paesaggistica rappresentano, quindi, un elemento fondamentale della qualità dei luoghi e sono direttamente correlate alla formazione ed all'accrescimento della qualità della vita delle popolazioni. Al paesaggio viene, così, attribuito il ruolo fondamentale di accrescere il benessere individuale e sociale e di innalzare la qualità della vita delle popolazioni, contribuendo alla salvaguardia delle loro identità.

#### Aree vincolate e sistemi di protezione

I beni paesaggistici comunali sono sostanzialmente rappresentati dalle aree e dagli immobili indicati nell'art. 136 (come individuati ai sensi degli artt. da 138 a 141) e dalle aree indicate all'art. 142 del citato D.Lgs 42 /2004. In particolare gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico assoggettate a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo (Decreto Ministeriale) ex art. 136 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. Sul territorio comunale non vi sono aree vincolate a mezzo di Decreti Ministeriali.

Gli elaborati di analisi del PUC individuano le aree:

- del fiume Testene (*dalla foce al ponte della strada Olevano sul Tusciano-S.Mango*), del Torrente Canatiello (*dallo sbocco per km 3.000 verso monte*), del Torrente San Nicola (*dallo sbocco a km 1.500 a monte della confluenza con Laureana*), del Fiumicello Galdo (*dallo sbocco alla confluenza col Vallone degli Ulici*) da tutelare per una fascia di m.150 poiché inclusi nell'elenco delle acque pubbliche;
- la parte di territorio ricadente nel Parco Regionale dei Monti Picentini, in quanto aree protette;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento.

Tali aree sono pertanto assoggettate a vincolo paesaggistico e ad esse vanno aggiunte le zone gravate da usi civici, individuate solo catastalmente.

#### Ambiti di paesaggio

Nell'ambito delle *Linee guida regionali per il Paesaggio* allegate al PTR è definita una prima articolazione degli *ambiti di paesaggio* che la pianificazione provinciale e comunale dovrà verificare e specificare sulla base delle analisi e delle valutazioni svolte. Per l'interpretazione di tali ambiti le *Li-*

nee guida suggeriscono di considerare la *multidimensionalità* del paesaggio, prendendo in considerazione, quindi:

- la dimensione ecologico-naturalistica (aspetti geologici, idrogeologici, geomorfologici, climatici, vegetazionali, faunistici);
- la dimensione economica-funzionale (aspetti agricoli e forestali, dell'economia degli spazi rurali, dell'utilizzazione economica delle risorse naturali, della mobilità e dei trasporti);
- la dimensione storico-culturale (aspetti storici e archeologici, del patrimonio culturale anche immateriale, degli aspetti urbanistici, insediativi e infrastrutturali);
- la dimensione semiologico-antropologica (aspetti antropologici, sociologici, semiologici, estetici, percettivi).

Il PTCP di Salerno recepisce tali indicazioni ed individua partizioni territoriali minori dette *unità di paesaggio* (stralcio Tav. 2.5.2) che definiscono contesti di riferimento per la politica paesaggistica dettata dal PTCP. Le pressioni che agiscono sul territorio rurale ed aperto sono individuabili:

- nel processo di spopolamento e nell'abbandono delle aree rurali con conseguente trasformazioni e rinaturalizzazione spontanea delle aree agricole;
- nella realizzazione di impianti di produzione energetica di tipo eolico o fotovoltaico.

Nel territorio di Olevano sul Tusciano la struttura portante del paesaggio, definita come l'elemento o l'abbinamento di più elementi maggiormente rappresentativi, in termini di uso del suolo, è sicuramente riferibile all'olivo ed al bosco.

L'oliveto, accanto ai boschi sulle altitudini maggiori, rappresenta sicuramente, in termini di superfici occupate e produzioni, la coltura maggiormente caratterizzante il territorio. Gli oliveti dominano il paesaggio, sono maggiormente diffusi nella parte più collinare, mentre nella parte più a valle la coltivazione di olivo si dirada per far posto a seminativi, prima asciutti poi irrigui per la produzione di foraggiere destinate agli allevamenti.

#### *BENI CULTURALI E DI INTERESSE STORICO-ARTISTICO*

Sul territorio comunale di Olevano sul Tusciano ci sono cinque edifici vincolati: Complesso edilizio De Rosa – Carucci, Ddr n.2 del 11/1/2005 ; Palazzo Moscati, Dm 23/5/1998 ; Area pertinenziale con le cinta murarie del Convento S. Maria di Costantinopoli , Ddr del 15/7/2005 ; Convento di S. Maria di Costantinopoli, Ddr 14/9/2005 – I° Dm 28/05/1984 ; la Curtis longobarda in località S. Maria a Corte -Dsr 255 del 9/1/2004.

Il Complesso Edilizio De Rosa – Carucci, definito dalla Soprintendenza quale *esempio di borgo medioevale, significativo per il valore intrinseco di documento storico*;

Il Palazzo Moscati, identificato anche come Palazzo Gaeta o Palazzo del Conte, è il principale palazzo di Olevano sul Tusciano, la cui storia è legata alla famiglia dei Baroni Moscati che dal XVI al XIX secolo ha dominato l'intera zona. A metà ottocento succedette a Michelangelo Moscati don Pietro Formosa. Nel 1890 dai Formosa tutti i beni furono venduti al Conte Gaeta, da cui deriva il nome di Palazzo del Conte. L'edificio ha subito *pesanti danni dal terremoto del 1980 ed alcuni interventi di parziale manutenzione* ne hanno già snaturato alcuni aspetti, come evidenziato nella relazione allegata alla richiesta di vincolo nel 1998.

Il Convento di S. Maria di Costantinopoli è, insieme alla grotta di San Michele ed al castello longobardo, uno dei monumenti archeologici più importanti di Olevano sul Tusciano. Il convento fu edificato a partire dal 1553 viene abbandonato in seguito al decreto Regio del 14 agosto del 1806 emesso da Gioacchino Murat re di Napoli

La Curtis longobarda in località S. Maria a Corte, quale area con cospicui resti riferibili ad un complesso di Villa Romana risalente al 1° secolo a.C. ad un insediamento presumibilmente termale oltre a resti di una Chiesa Paleocristiana, come specificato nel decreto di vincolo del 20/7/1983.

## 4ª PARTE

### VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PUC

#### 4.1 Metodologia di valutazione

La valutazione degli effetti delle azioni del PUC sul sistema ambientale ed antropico è essenziale per comprendere i possibili impatti che l'attuazione del piano potrà determinare rispetto alle *tematiche ambientali* individuate nell'ambito dell'analisi dello stato dell'ambiente.

##### *INDICATORI*

Per la valutazione quali-quantitativa dello stato dell'ambiente e della sua evoluzione sono stati scelti degli *indicatori* che, in coerenza con quanto fatto nel PTCP, strumento di programmazione urbanistica di maggiore e diretta influenza sul PUC, siano:

- rappresentativi;
- validi dal punto di vista scientifico;
- semplici e di agevole interpretazione;
- in grado di indicare le tendenze nel tempo;
- essere basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;
- essere basati su dati adeguatamente documentanti e di qualità certa;
- poter essere aggiornati periodicamente.

Pertanto, si è fatto riferimento a quelli già indicati nel PTCP quando coerenti con l'analisi effettuata, integrandoli con altri presi a riferimento nella letteratura e comunque resasi necessari in relazione al contesto analizzato.

Per poter essere efficaci nella descrizione del fenomeno o della tematica che si vuole rappresentare, gli indicatori devono essere esplicitati mediante un valore soglia o valore di riferimento con cui confrontare la variazione rispetto agli obiettivi individuati. Il valore di riferimento, quando possibile, è stato calcolato all'attualità per mezzo di elaborazioni numeriche o preso dalla normativa vigente.

Nell'ambito del Rapporto Ambientale quindi, sono stati presi in considerazione gli indicatori già inseriti in sistemi informativi esistenti (SIT della Provincia di Salerno, SIT Regionale, Dati ARPAC, ecc.) al fine di evitare la duplicazione di attività di analisi e valutazione, come richiesto dagli Uffici della Provincia di Salerno nella fase di scoping.

Tale scelta consentirà anche di implementare il sistema di monitoraggio a scala comunale.

FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	INDICATORE				DATI DI RIFERIMENTO DELL'INDICATORE						
		Simbolo	Nome	Descrizione	Unita' di misura	STATO ATTUALE	VALORE SOGLIA	Fonte	Copertura territoriale	Copertura temporale	Note	Codice (PTCP)
Aria	Aspetti climatici	Piov.	Piovosità	Misura la quantità di pioggia caduta nel periodo di tempo di riferimento (anno – mese – giorno)	mm/anno	627,9	Monitorarne l'evoluzione	Regione Campania – Servizio agrometeorologico	Sovracomunale	2008-2012	Elaborazione del PUC	-
		Temp.	Temperatura	Misura la temperatura media nel periodo di tempo di riferimento (anno – mese – giorno)	°C	-		Regione Campania – Servizio agrometeorologico	Sovracomunale			-
	Qualità dell'aria e concentrazioni di inquinanti	-	Concentrazione dei principali inquinanti atmosferici	Consente la verifica delle variazioni della concentrazione dei principali inquinanti atmosferici	µg/mc	-	Monitorarne l'evoluzione	Arpac – Regione Campania	Sovracomunale	2018	Per poter monitorare tali parametri occorre che la rete di monitoraggio sia potenziata	-
		-	Inquinamento – emissione	Consente la verifica delle immissioni in atmosfera dei principali inquinanti atmosferici	µg/mc	-						-
		n.sup.aria	Superamenti dei limiti di legge dei parametri di qualità dell'aria		n. / anno	0						-
	Rete di monitoraggio	n.Stat.aria	Stazioni di rilevamento		n.	0	Monitorarne l'evoluzione		Sovracomunale	2018		-
	Acque	Consumi idrici	V.ap.fatt	Volumi totali fatturati	Misura i volumi complessivi di acqua potabile fatturati per anno	mc.	AC1	Monitorarne l'evoluzione	ATO Sele – Ente Idrico Campano	Comunale	2002	Elaborazione del PUC
V.ap.fatt / Ab			Dotazione procapite	Misura la dotazione di acqua potabile per abitante al giorno	Lit./giorno*ab	AC2				SA/I55		
P.acq.rete			Perdite in rete	Misurale perdite di acqua potabile in rete per anno	%	AC3				SA/I56		
Sistema di smaltimento acque reflue			Serv.dep	Copertura del servizio di depurazione	Consente di verificare la copertura del servizio di depurazione	%	71	Monitorarne l'evoluzione	Ente Idrico Campano	Comunale		
Lun.fog		Lunghezza rete fognaria	Consente di misurare la lunghezza della rete fognaria comunale	km.	16				SA/I59			
Serv.fog		Copertura del servizio fognario	Consente di verificare la copertura del servizio fognario	%	71				SA/I60			
Sistema e qualità delle acque superficiali		LIM	Livello di inquinamento da macrodescrittori		Normativa	-	Monitorarne l'evoluzione	Arpac		2018	Arpac	SA/I15
		IBE	Indice biotico esteso			-						SA/I16
		SECA	Stato ecologico dei corsi d'acqua			-						SA/I17
		SACA	Stato ambientale dei corsi d'acqua			-						SA/I18
Sistema e qualità delle acque sotterranee		SCAS	Stato chimico delle acque sotterranee		Normativa	-	Monitorare la variazione	Arpac		2018	Arpac	SA/I27

FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	INDICATORE				STATO ATTUALE							
		Simbolo	Nome	Descrizione	Unita' di misura	VALORE SOGLIA	Fonte	Copertura territoriale	Copertura temporale	Note	Codice (PTCP)		
Suolo e sottosuolo	Uso e caratteristiche del suolo	Au/Stc	Sup. urbanizzata / Sup. territoriale comunale	Monitorare il consumo di suolo per limitare la impermeabilizzazione del territorio	% (ha/ha)	5,16%	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	CTC	Comunale	2011	Elaborazione del PUC	SA/I1	
		SAT /Stc	Sup. agricola totale / Sup. territoriale comunale	Consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione sull'utilizzazione ai fini agricoli dei suoli	% (ha/ha)	41,37%		CTC	Comunale	2011	Elaborazione del PUC	SA/I10	
		SAU /Stc	Sup. agricola utilizzata / Sup. territoriale comunale	Consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione sull'utilizzazione ai fini agricoli dei suoli	% (ha/ha)	35,60%		CTC	Comunale	2011	Elaborazione del PUC	SA/I11	
		Ncave	Numero di cave autorizzate	Consente di conoscere le cave autorizzate	n.	0	Monitorarne l'evoluzione	Reg. Campania	Comunale	2011	Elaborazione del PUC	SA/I35	
	Consumo del suolo	var.urb	Variazione della superficie urbanizzata	Misura la variazione di superficie urbanizzata	%	-%	Monitorarne l'evoluzione	CTC	Comunale				-
		var.agr	Variazione della superficie agricola	Misura la variazione di superficie agricola	%	-%							-
		var.nat	Variazione della superficie naturale	Misura la variazione di superficie naturale	%	-%							-
	Stabilità e vulnerabilità dei suoli	Nf	Numero eventi di frana per anno	Consente di conoscere il numero di eventi di frana	n.	0	Monitorarne l'evoluzione	APAT – IFFI- CNR	Comunale	2012	Elaborazione del PUC	SA/I20	
		Sra /Stc	Percentuale di territorio comunale a rischio da alluvione	Misura la percentuale di territorio a rischio da alluvione	% (ha/ha)	0,13%		AdB Campania Sud e Interr. Fiume Sele	Comunale	2013	Elaborazione del PUC	SA/I22	
		Srf /Stc	Percentuale di territorio a rischio da frana	Misura la percentuale di territorio a rischio da frana		6,59%						SA/I23	
		Spa /Stc	Percentuale di territorio a pericolosità da alluvione	Misura la percentuale di territorio a pericolosità da alluvione		0,13%						SA/I24	
		Spf /Stc	Percentuale di territorio a pericolosità da frana	Misura la percentuale di territorio a pericolo da frana		91,39%						SA/I25	
		Sdveg / Stc	Superficie devegetata da incendi / Sup. territoriale comunale	Misura la percentuale di territori percorsi da incendio per anno	% (ha/ha)	0,535%		Catasto incendi	Comunale	2016	Elaborazione del PUC	SA/I26	
		Nedsism	Numero di edifici strategici vulnerabili da rischio sismico	Consente di conoscere il numero di edifici strategici vulnerabili e monitorare gli interventi realizzati per diminuire il rischio	n.	-		CUGRI	Comunale	2003	Elaborazione del PUC	SA/I33	

FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	INDICATORE				DATI DI RIFERIMENTO DELL'INDICATORE							
		Simbolo	Nome	Descrizione	Unita' di misura	STATO ATTUALE	VALORE SOGLIA	Fonte	Copertura territoriale	Copertura temporale	Note	Codice (PTCP)	
Ecosistemi – Flora Fauna	Aree da tutelare e diversità vegetale	Sapt/Stc	Sup. delle aree protette / Sup. territoriale comunale	Consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela delle aree naturali di pregio	% (ha/ha)	53,000%	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	Cartografia	Comunale	2011	Elaborazione del PUC	SA/12	
		Szps/Stc	Sup. interessata da ZPS/ Sup. territoriale comunale	Consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela delle aree naturali di pregio	% (ha/ha)	55,218%		Cartografia	Comunale	2011	Elaborazione del PUC	SA/14	
		Ssic/Stc	Sup. interessata da SIC / Sup. territoriale comunale	Consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela delle aree naturali di pregio	% (ha/ha)	38,786%		Cartografia	Comunale	2011	Elaborazione del PUC	SA/15	
		Vnt/Stc	Valore di naturalità totale / Sup. territoriale comunale	Consente di conoscere il grado di naturalità dei vari biotopi e dell'ecosistema del territorio	% (ha/ha)	28,500%		Cartografia	Comunale	2011	Elaborazione del PUC	SA/16	
	Specie animali o vegetali di interesse comunitario	n.hab	Presenza di specie prioritarie		n.	-							-
		n.spec	Presenza di habitat per specie prioritarie		n.	-							-
	Frammentazione e barriere ecologiche	Sfr/Stc	Superficie frammentata / Sup. territoriale comunale	Consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e di pianificazione	% (ha/ha)	-%	Ridurre il valore attuale	Cartografia	Comunale	2011	Elaborazione del PUC	SA/17	
	Aree elevato valore ecologico	Sen / Stc	Superficie ad elevata naturalità / Sup. territoriale comunale	Consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e di pianificazione	% (ha/ha)	28,500%	Incrementare il valore attuale	Cartografia	Comunale	2011	Elaborazione del PUC	SA/18	
		Sb / Stc	Superficie boschiva / Sup. territoriale comunale	Consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e di pianificazione	% (ha/ha)	49,180%	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	Cartografia	Comunale	2011	Elaborazione del PUC	SA/19	
	Agenti fisici – Rumore – Campi E.	Rumore	n.at.rum.	Attività rumorose presenti	Misura il numero di attività rumorose sottoposte ad autorizzazione presenti sul territorio	n.	-	Monitorarne l'evoluzione				Elaborazione del PUC	-
Inquinamento elettromagnetico		n.sta.com	Stazioni radio base e radio televisive	Misura il numero delle stazioni di trasmissione nel territorio comunale	n.	1	Monitorarne l'evoluzione				Elaborazione del PUC	-	
		lung.ele.	Lunghezza degli elettrodotti AT	Misura lo sviluppo della rete di elettrodotti del territorio comunale	km.	24,1						-	

FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	INDICATORE				DATI DI RIFERIMENTO DELL'INDICATORE							
		Simbolo	Nome	Descrizione	Unita' di misura	STATO ATTUALE	VALORE SOGLIA	Fonte	Copertura territoriale	Copertura temporale	Note	Codice (PTCP)	
Rifiuti	Produzione di rifiuti	RSU	Produzione rifiuti urbani	Misura la quantità totale e pro-capite di rifiuti urbani prodotti	ton/anno	1823		Osservatorio rifiuti	Comunale	2018		SA/I64	
		RSPE	Produzione rifiuti speciali	Misura la quantità totale e pro-capite di rifiuti speciali prodotti	ton/anno	-						SA/I65	
	Modalità di gestione e trattamento dei rifiuti	QRD	Quantità di rifiuti differenziati	Misura il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata	ton/anno	1417	Come da normativa e piano di settore						SA/I66
		QRDC	Quantità di rifiuti avviati al compostaggio	Verifica l'efficacia delle politiche di incentivazione del recupero dei rifiuti	ton/anno	667							SA/I67
		QRDM	Quantità di rifiuti avviati al trattamento meccanico-biologico	Verifica l'efficacia delle politiche di incentivazione del recupero dei rifiuti	ton/anno	-							SA/I68
		QRDR	Quantità di rifiuti avviati al recupero per componente merceologica	Misura il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata e recupero materiali	ton/anno	-							SA/I69
Energia	Produzione	P.eol	Produzione di energia eolica	Consente di misurare la produzione di energia su scala comunale da fonte eolica	Mwh/anno	-	Monitorarne l'evoluzione	Terna	Comunale			SA/I40	
		P.fot	Produzione di energia fotovoltaica	Consente di misurare la produzione di energia su scala comunale da fonte fotovoltaica	Mwh/anno	-	Monitorarne l'evoluzione	Terna	Comunale			SA/I41	
	Consumi	C.ed.carb.	Consumi di energia da idrocarburi edifici pubblici (comunali)	Misura i consumi degli edifici pubblici comunali per riscaldamento	Mwh/anno	-	Monitorarne l'evoluzione	Comune	Comunale	2016		-	
		C.ed.elet.	Consumi di energia elettrica edifici pubblici (comunali)	Misura i consumi degli edifici pubblici comunali per altri usi	Mwh/anno	-	Monitorarne l'evoluzione	Comune	Comunale	2016		-	
Beni Paesaggistici e Storico-Artistici	Aree e beni a valore paesaggistico	Sup.art.136 / Stc	Superficie tutelata art.136 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	Consente di misurare la superficie tutelata ai sensi dell'art.136 Dlgs 42/2004	% (ha/ha)	0	Monitorarne l'evoluzione	MIBAC	Comunale	2011		SA/I71	
		Sup.art.142 / Stc	Superficie sottoposta a 142 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	Consente di misurare la superficie sottoposta al regime dell'art.142 Dlgs 42/2004	% (ha/ha)	55	Monitorarne l'evoluzione					SA/I73	
	Aree e beni a valore storico-artistico e archeologico	n.B.vinc..	Numero dei Beni architettonici dichiarati di interesse culturale	Consente di conoscere il numero di beni di interesse culturale	n.	5	Monitorarne l'evoluzione	Vincolo archeologico					SA/I72
		n.a.archeo	Numero aree indiziate a valenza archeologica	Consente di conoscere il numero aree indiziate a valenza archeologica	n.		Monitorarne l'evoluzione	Piano del PNCVD					SA/I75
Mobilità	Estensione della rete della mobilità	Lun.viab	Estensione rete della mobilità	Consente di misurare lo sviluppo della rete viaria interna al territorio comunale	km	44	Monitorarne l'evoluzione	Comune	Comunale	2011		-	
	Struttura della rete della mobilità	Sup.par	Estensione dei parcheggi	Consente di misurare la superficie dei parcheggi nel territorio comunale	mq.	-	Monitorarne l'evoluzione					-	
		Trasporti pubblici	n.t.p.	Trasporto pubblico	Consente di verificare la qualità del servizio pubblico	n.corse/giorno	-	Monitorarne l'evoluzione					-

## 4.2 Azioni del Puc (AP)

Per definire in maniera schematica l'effetto dell'attuazione del PUC occorre analizzare i documenti che lo compongono ed individuare le trasformazioni consentite, valutando poi l'interazione delle stesse sulle componenti ambientali.

Ciò si traduce nell'individuazione delle *azioni principali* del PUC soprattutto attraverso l'analisi delle tavole delle protezioni, delle emergenze, della zonizzazione e delle Norme Tecniche di Attuazione.

L'analisi riportata nei paragrafi seguenti consente di schematizzare tali azioni correlandole alle zone territoriali omogenee (ZTO) individuate dal PUC.

### *IL DIMENSIONAMENTO DEL PUC*

Per il dimensionamento del Puc sono considerati i dati relativi alle rilevazioni Istat al 2011, ovvero alla data più prossima all'atto di adozione del Puc ed i dati Istat al 2018, per la quale sono disponibili le rilevazioni socioeconomiche utili all'elaborazione. Per la popolazione residente è stato assunto il valore di riferimento di 6779 abitanti (31/12/2018). Per i dettagli del calcolo del dimensionamento si rimanda alla Relazione redatta in conformità alle disposizioni del *docReg* e del *Ptcp*.

Il Puc, sulla scorta delle valutazioni demografiche e sociali e del fabbisogno abitativo ed della seduta del 17.07.2013 della Conferenza di Piano Permanente, promossa dall'organismo di piano permanente istituito dalla Provincia di Salerno, definisce le previsioni di sviluppo urbano di tipo residenziale per una programmazione dell'offerta abitativa aggiuntiva, complessivamente prevista in 429 nuovi alloggi al 2021.

### *SISTEMA INSEDIATIVO*

Il sistema insediativo è costituito dalle parti di territorio ad uso prevalentemente abitativo. Le diverse Zto individuate nel Piano operativo sono:

- Zona A – insediamento antico e storico
- Zona B – urbanizzazione recente
- Zona C – trasformazione integrata a carattere polifunzionale
- ATI – Aree di trasformazione integrata
- ATS – Aree di trasformazione per servizi
- Zona D – aree consolidate a prevalenza produttiva:
  - D1 – Zone artigianali e commerciali
  - D2 – Zone di zootecnia
  - D3 – Zone per la logistica
  - D4 – Polo per le energie rinnovabili

La sottozona A comprende i "centri storici", corrispondente alla Zona A di cui al Dim 1444/1968, coincide funzionalmente con l'area denominata "insediamento di impianto antico e storico" del Piano strutturale del Puc. Nel Piano operativo la Zona A interessa le aree qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale che comprendono edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate che, per il loro valore, possono e debbono essere conservati. Lo sviluppo complessivo è di mq.116.263

La Zto B - Urbanizzazione recente, corrispondente alla Zona B di cui al Dim 1444/1968, coincide funzionalmente con l'area denominata "urbanizzazione recente" del Piano strutturale del Puc. Nel Piano operativo la Zona B comprende gli edifici, con le relative pertinenze – sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale e annessi servizi. Lo sviluppo complessivo è di mq. 377.292

La UR comprende quella parte dell'abitato di più recente formazione ed ancora in via di trasformazione, per la quale si prevede il completamento del tessuto urbanistico ed edilizio esistente privilegiando la realizzazione di servizi ed attrezzature, nonché l'integrazione delle volumetrie esistenti tanto a fini residenziali che misto-residenziali, nell'ottica della più ampia integrazione funzionale e sociale.

In tali aree, al fine dell'integrazione della residenza con le altre funzioni urbane ad essa connesse, sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso: residenziali, commerciali, terziarie, artigianali di servizio, turistiche.

L'assetto urbanistico, formale e tipologico, dell'edificato recente UR, potrà essere riqualificato anche attraverso la riorganizzazione e il limitato incremento edilizio, anche mediante interventi di demolizione e ricostruzione, purché in coerenza con lo stadio del processo tipologico raggiunto dai singoli edifici.

La Zto C – *Trasformazione integrata a carattere polifunzionale*, corrispondente alla Zona C di cui al Dim 1444/1968, è denominata "aree di trasformazione" e comprende le porzioni di territorio destinate alla realizzazione di nuovi complessi insediativi riservati alla residenza, alle attività direzionali e commerciali e all'artigianato.

Le Zto C sono articolate in 15 comparti urbanistici di attuazione perequativa (Cuap). Con il termine perequazione urbanistica si fa riferimento all'insieme delle tecniche (cessioni compensative, trasferimento di diritti o crediti edilizi, ecc.) necessarie per conferire equità, efficacia ed efficienza alle trasformazioni urbanistiche che le utilizzano, così come introdotto dalla Lr 16/2004, art. 32.

La sua applicazione tende ad ottenere due effetti concomitanti e speculari:

- a) la giustizia distributiva nei confronti dei proprietari dei suoli chiamati ad usi urbani;
- b) la formazione, senza espropri e conseguenti costi per gli enti locali, di un patrimonio pubblico di aree a servizio della collettività.

Nel Piano operativo la Zona C si articola in aree di trasformazione integrate (ATI) e aree di trasformazione per servizi (ATS).

L'estensione complessiva di tale zona è pari a mq.282.101 su cui è previsto l'insediamento di n.429 nuovi alloggi e n.1141 abitanti.

Le Zto D *Aree consolidate a prevalenza produttiva* sono destinate alla produzione e riguarda gli insediamenti produttivi, il commercio, e il turismo, comprende i lotti, sia esistenti che di progetto, a prevalente destinazione produttiva (industriale, artigianale, commerciale, direzionale e turistico-ricettiva).

La Zto D è articolata in sei sottozone di primo livello (D1, D2, D3, D4, D5, D6) a discriminare le specifiche attività produttive

Zona territoriale omogenea (Zto)	Superfici esistenti		Superfici di progetto		Superfici complessive	
	mq.	%	mq.	%	mq.	%
D1 - Zone artigianali e commerciali	15.385	23	0	0	15.385	23
D2 – Zone di zootecnia	12.551	19	0	0	12.551	19
D3 – Zone per la logistica	12.120	18	0	0	12.120	18
D4 – Polo per le energie rinnovabili	26.588	40	0	0	26.588	40
TOTALE	66644	100			66644	100

In sostanza il sistema insediativo esistente e di progetto è limitato a circa 76,55 ettari di cui solo 27,19 ettari di nuovo potenziale insediamento (Zto C e D di progetto), pari al 3,24% della superficie territoriale complessiva.

Zto	Superfici Esistenti / di progetto	
	mq	%
A1 - centro antico e storico	116.263	15,19%
B - urbanizzazione recente consolidata	377.292	49,28%
C - espansione urbana integrata	205.342	26,82%
D – produttive	66.644	8,71%
<b>Totale</b>	<b>765.541</b>	<b>100,00%</b>

#### AMBITO DI PRODUZIONE AGRICOLA

Nel PUC è contenuta la ricognizione di tutte le protezioni ed emergenze presenti sul territorio che necessitano prioritariamente di tutela e valorizzazione, vale a dire le caratteristiche idrogeologiche, le risorse paesaggistiche e ambientali, gli edifici di interesse storico e artistico.

Il sistema delle protezioni è costituito dall'insieme dei vincoli e delle zone di rispetto, da un lato, e dagli elementi di pregio ambientale e culturale. I vincoli e le zone di rispetto presenti sul territorio di Olevano sul Tusciano, secondo le rispettive norme e leggi applicative, sono: il vincolo idrogeologico, il vincolo paesaggistico, il vincolo cimiteriale, le zone di rispetto stradale, la zona di rispetto da elettrodotto.

Dalle analisi agronomiche condotte è emerso che il territorio comunale ha conservato la sua vocazione agricola dal momento che la superficie agricola rilevata corrisponde al 36,42% dell'intera superficie del territorio; le aree con un alto valore ambientale configurano una superficie del 49,18% coperta da boschi ed ulteriori aree semi naturali.

Le Zone territoriali Agricole comprendono le parti del territorio che costituiscono le unità morfologiche caratterizzate da sussistente prevalenza dello stato di natura o della utilizzazione a scopi colturali, rispetto ai suoli prevalentemente edificati e urbanizzati.

La zona agricola - E – *aree agricole ordinarie* è articolata in 4 sottozone, così come identificate in base ai loro caratteri distintivi prevalenti e sono rispettivamente denominate:

- E1 – Seminativi e Seminativi arborati;
- E2 - Oliveti, agrumeti, frutteti e colture legnoseeeminative ed a frutteto;
- E3 - Pascoli naturali permanenti Cespuglieti ed arbusteti Boschi misti di latifoglie e cedui
- E3i – incolte.

#### AMBITO DELLE ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE

La Zto F si articola in sette sottozone di sviluppo complessivo pari a 214 ettari:

- F1 – Attrezzature di interesse generale di progetto
- F2 - Parco Archeologico;
- F3 – Parco del Castello;
- F4 – Parco Fluviale;

- F5 – Parco Pedecollinare;
- F6 – Parco Pineta;
- F7 – Rinaturalizzazione;
- F8 – Aree di compensazione ecologica.

La Zto H – Impianti tecnologici comprende le superfici occupate da impianti e attrezzature tecnologiche (centrale idroelettrica, stazioni di servizio, depuratori, cimitero etc.) e la sua estensione ammonta a 1,64 ettari.

#### *IL SISTEMA DELLE ATTREZZATURE E STANDARD URBANISTICI*

Le dotazioni territoriali rappresentano la dotazione minima inderogabile di standard urbanistici, ovvero gli spazi e le attrezzature di uso pubblico necessari per le diverse Zto, secondo quanto previsto dal Puc e in osservanza della normativa nazionale e regionale vigente.

Le dotazioni territoriali sono classificate come:

- a) attrezzature per l'istruzione di base e dell'obbligo (Dim 1444/1968);
- b) verde attrezzato per il gioco e lo sport (Dim 1444/1968);
- c) parcheggi (Dim 1444/1968);
- d) attrezzature di interesse comune (Dim 1444/1968);
- e) attrezzature religiose (Lr 9/1990).

Nella tavole grafiche del PUC sono individuate come esistenti e di progetto :

- Istruzione
- Scuola materna, elementare e media esistente (sm,se,smi) e di progetto (S)
- Verde attrezzato per il gioco e lo sport
- verde di arredo urbano esistente (vv) e di progetto (VV)
- verde attrezzato per il gioco e lo sport esistente (vg) e di progetto (VG)
- Parcheggi
- Area di sosta esistente (p) e di progetto (P)
- Attrezzature di interesse comune esistenti (ic):
- municipio (ic1)
- associazione culturale (ic2)
- centro pastorale (ic3)
- Attrezzature religiose esistenti (r)

A tali quantità di standard urbanistici esplicitamente individuati dal Piano operativo (pari a 3.308 m2 di verde attrezzato e 4.304 m2 di parcheggi) vanno ad aggiungersi le aree per standard urbanistici da realizzare contestualmente all'attivazione dei Cuap, complessivamente pari a ulteriori 76.759 m2 di cui 74.559 m2 funzionali ai nuovi insediamenti e 2.200 m2 ( 1.468 m2 di verde attrezzato e 734 m2 di parcheggi) utili a colmare il deficit residuale.

#### *IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ*

La viabilità veicolare è individuata con apposita simbologia sugli elaborati grafici relativi al "Sistema della mobilità esistente" ed è assoggettata agli interventi di riqualificazione tesi a regolarizzare il tracciato e la sezione. In particolare, le strade extraurbane vanno adeguate alla larghezza minima prevista dalla normativa e tutti i tratti della rete viaria che risultano sprovvisti di pavimentazione sono oggetto di un programma di interventi volto a realizzarne il manto stradale.

#### *VERIFICHE DI COERENZA*

Per la verifica di coerenza del PUC sono stati elaborati una serie di controlli sulle scelte di piano estese a tutte le componenti ambientali che, direttamente e indirettamente, potrebbero subire ripercussioni in seguito alle scelte urbanistiche effettuate, ovvero produrre effetti su tali scelte.

Si è provveduto, in generale, a verificare la *compatibilità* delle previsioni del Piano Operativo con *gli strumenti di pianificazione territoriale, generali e settoriali*, quali le carte di pericolosità e rischio del Psai dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.

Il criterio adottato è basato sulla sovrapposizione delle carte sopracitate sulla Zonizzazione del Piano Operativo. Si evidenzia come le principali scelte di piano non interessino le aree ad elevato rischio sia idraulico che da frana e siano congruenti con le norme sovraordinate.

### **4.3 Identificazione e valutazione dei possibili impatti sulle componenti ambientali**

In funzione della descrizione delle zone territoriali omogenee e delle trasformazioni in esse consentite è possibile individuare gli obiettivi specifici del PUC e valutare in termini quali-quantitativi gli impatti potenziali delle azioni-zonizzazioni sulle singole aree tematiche.

#### *ARIA*

E' evidente che le scelte del PUC di Olevano sul Tusciano, vista l'esigua dimensione territoriale e il numero degli abitanti, non hanno alcuna influenza sugli aspetti climatici generali.

I valori dell'inquinamento atmosferico invece, sono determinati dall'insieme delle emissioni residenziali, produttive e del trasporto nonché dalle condizioni meteorologiche. Attraverso applicazione di apposite modellistiche si potrà avere una stima delle concentrazioni dei vari inquinanti, tuttavia l'apporto della componente locale legata alle attività che si svolgono nel territorio di Olevano sul Tusciano ed al traffico connesso, è certamente poco incisiva sui dati generali, tenuto conto anche dello stato dell'ambiente.

Inoltre, una qualsiasi trattazione numerica richiederebbe dati di analisi che non sono disponibili e che non sarebbero comunque significativi. Nello specifico, per gli indicatori della qualità dell'aria proposti nel PTCP e relativi alla concentrazione di inquinanti e al superamenti dei limiti di legge dei parametri di qualità dell'aria, non sono disponibili dati poiché non esiste, a Olevano sul Tusciano e nell'immediato comprensorio, alcuna centralina di monitoraggio.

Pertanto, ci si limita ad una valutazione esclusivamente qualitativa, ritenendo la stessa ampiamente sufficiente per gli scopi prefissati.

Le azioni di piano determinano, direttamente ed indirettamente, incremento di emissioni in atmosfera per le previste nuove attività residenziali e produttive. Nel primo caso, l'incremento a regime di 429 alloggi e di ulteriori 1200 residenti potrebbe determinare un incremento delle emissioni civili di meno del 10% atteso che la popolazione residente è di poco più di 6700 unità.

Le eventuali attività industriali, commerciali, artigianali e turistiche che si spera si insedino sul territorio a seguito delle azioni di valorizzazione del patrimonio edilizio, storico-artistico e naturalistico non sembra ad una prima valutazione tali da avere influenza rilevante rispetto alla qualità dell'aria.

Il Piano ha individuato n.4 aree per insediamenti produttivi - artigianali per complessivi 6,6 ettari prevedendo la possibilità di sviluppo per attività industriali - artigianali, commerciali e zootecniche.

In fase di programmazione non è possibile prevedere che tipo di industrie si insedieranno ma, in considerazione dei vincoli posti dalla Norma di Attuazione del PUC e dalle dimensioni delle aree stesse, è sicuramente ipotizzabile che si tratterà di aziende di trasformazione agricola e di supporto alla stessa, non ritenendo il territorio vocato all'industria pesante ad alla rete dei grandi centri commerciali.

Pertanto, in merito agli eventuali incrementi di immissioni in atmosfera, le stesse potranno essere bilanciate dai miglioramenti connessi all'adeguamento della viabilità che dovrebbe cagionare a

regime, una riduzione delle emissioni a seguito della fluidificazione della circolazione e del miglioramento delle condizioni di parcheggio (aumento degli standard urbanistici).

#### *ACQUE*

##### Consumi idrici e sistema di smaltimento acque reflue

L'incremento dei residenti e delle attività economiche determineranno un incremento dei fabbisogno idrico e quindi dei consumi stimabile nel 10% per le nuove residenze. È evidente che tutti i nuovi insediamenti a carattere residenziale o in area produttiva saranno allacciati alla fognatura comunale cui corrisponderà un aumento dei carichi al depuratore. Occorrerà considerare tale aumento di potenzialità per evitare fenomeni di inquinamento.

##### Sistema e qualità delle acque superficiali e sotterranee

Le possibilità di edificazione in zona agricola, consentita dalle Norme del PUC, possono potenzialmente determinare fenomeni di inquinamento delle acque se i reflui civili o zootecnici non sono smaltiti in conformità alle norme. In merito ai problemi connessi agli allevamenti, la presenza nel territorio comunale di Zone vulnerabili ai nitrati, impone particolare attenzione e controllo nell'applicazione della normativa regionale per lo spandimento agronomico dei liquami.

#### *SUOLO E SOTTOSUOLO*

##### Uso e consumo di suolo

Le azioni di piano consentono e determinano la modifica all'uso del suolo.

Le analisi della carta dell'uso del suolo evidenziano un tessuto urbanizzato (compreso le aree di cava) di circa 76,55 ettari (compreso le future espansioni), a fronte di uno sviluppo complessivo di 2365 ettari, pari al 3,23% del totale.

Le azioni di piano consentono la nuova urbanizzazione in zona C per residenza e in zona D per esigenze produttive complessivamente pari a circa 27 ettari.

I valori in gioco sono molto limitati come riassunto nelle tabelle precedenti dove i dati sono aggregati e nella quale si evidenzia che la nuova espansione urbana, sia limitata particolarmente limitata e sia bilanciata dalle aree urbane sottoposte a tutela.

Le altre azioni di piano prevedono poi il sostanziale mantenimento del tessuto urbano e la riqualificazione urbanistica con densificazione del costruito (ristrutturazione edilizia ed urbanistica).

Anche la possibilità di edificazione nelle zone agricole, ove consentito, determina una trasformazione dei suoli ma con entità trascurabili rispetto all'estensione dei lotti in relazione agli indici edificatori bassi ed in linea con quanto previsto dai piani sovraordinati (in particolare dalle norme del Parco dei Picentini).

##### Stabilità e vulnerabilità

Il Piano si è adeguato alla perimetrazione delle aree a rischio da frana dell'Autorità di Bacino e pertanto non si rilevano impatti su tale aspetto.

#### *ECOSISTEMI - BIODIVERSITÀ*

Le Norme del PUC vanno nella direzione di tutelare, in generale, l'ambiente naturale e non hanno incidenza immediata e diretta sulla flora e sulla fauna.

Nello specifico, si esclude qualsiasi incidenza delle azioni di riqualificazione e tutela che incidono sul tessuto urbano consolidato mentre la prevista nuova edificazione, sia residenziale sia produttiva,

va, determinerà la trasformazione di aree ad utilizzazione agricola marginale e quindi il consumo di suolo e la sottrazione di aree semi-naturali.

Come evidente dai grafici di zonizzazione, le aree di espansione residenziale sono state individuate nell'intorno della perimetrazione del centro urbano e non presentano alcun valore naturalistico. Pertanto, è possibile escludere impatti significativi sugli ecosistemi o sulla biodiversità trattandosi di aree semi-urbane.

#### *AGENTI FISICI – RUMORE - CAMPI ELETTROMAGNETICI*

Le azioni di Piano non incidono in maniera rilevante sulle componenti di inquinamento acustico, non prevedendo l'insediamento di attività che determinano rilevanti emissioni rumorose. Le uniche aree ove potrebbero aversi maggiori criticità sono quelle produttive, sia esistenti sia di espansione.

Analogamente, le azioni di Piano non incidono sulle componenti di inquinamento elettromagnetico poiché la prevista espansione del nucleo abitato non è tale da richiedere la realizzazione di nuovi elettrodotti ma, eventualmente, il potenziamento di quelli esistenti.

#### *RIFIUTI*

L'incremento della produzione dei rifiuti è dovuto all'aumento dei residenti e delle attività produttive. Poiché entrambe le componenti sono proporzionalmente non rilevanti rispetto allo stato attuale, si ritiene che tale incremento non possa cagionare alterazioni importanti e tali da determinare problemi per il sistema di raccolta e gestione. Le tipologie di rifiuti sono quelle usuali da raccogliere, allontanare e riciclare attraverso il servizio di raccolta degli RSU (residui ferrosi, carta, plastica, ecc) o speciali da smaltire a carico del produttore.

#### *ENERGIA*

I possibili impatti causati dall'attuazione del piano sul comparto energetico sono ritenuti non significativi. I futuri ipotizzabili incrementi nel fabbisogno energetico saranno compensati dalle disposizioni prescritte nelle Norme e nel Regolamento del piano che prevedono interventi rivolti alla conservazione, al risparmio, all'uso razionale dell'energia ed all'uso di energie rinnovabili come l'adozione di materiali e tecniche ecocompatibili propri della bioarchitettura, al miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti termici, alla riduzione dei consumi di energia elettrica negli impianti di illuminazione esterna o all'impiego di generatori di energia elettrica da fonte rinnovabile come pannelli fotovoltaici.

#### *PAESAGGIO*

Non si prevedono impatti significativi sul paesaggio derivanti dall'applicazione del piano, ed in tale direzione insistono anche le NTA prescrivendo limiti restrittivi all'attività edificatoria sia in area urbana che agricola.

#### *MOBILITÀ*

Per la natura e la posizione del territorio comunale, le azioni di piano incidono solo localmente sul sistema della mobilità e la prevista realizzazione della sistemazione dei principali incroci cittadini ha solo effetti positivi sul sistema di circolazione.

### VALUTAZIONE

L'analisi della valutazione degli effetti del PUC sulle componenti ambientali, come riportate nel paragrafo precedente, consente di elaborare delle *Tablelle delle azioni* in cui, per ciascuna azione si valuta la variazione qualitativa dell'indicatore di stato rappresentativo del relativo *tema ambientale* esaminato.

LEGENDA	○	NON HA INFLUENZA – INDIFFERENTE
	↑↑	CRESCe IN MODO SIGNIFICATIVO
	↑	CRESCe
	↔	STABILE
	↓	DECRESCE
	↓↓	DECRESCE IN MODO SIGNIFICATIVO

Tale variazione può determinare impatti sia positivi, sia negativi. Gli impatti potenzialmente positivi individuano la possibilità che l'azione considerata possa determinare dei benefici sull'ambiente, contribuendo sia alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse presenti che alla promozione di processi di sviluppo sostenibile.

Gli impatti potenzialmente nulli sono riferiti a quelle azioni che, in alcuni casi, non interessano l'area tematica in esame, mentre in altri casi, non incidono sullo stato dell'ambiente.

Gli impatti potenzialmente negativi esplicitano le esternalità negative che le azioni potrebbero determinare e le cui implicazioni sono da considerare con cautela.

Nella tabella di sintesi finale sono evidenziate le componenti ambientali maggiormente soggette a variazioni e sulle quali occorre incidere con le mitigazioni.

#### 4.4 Misure di mitigazione dei potenziali impatti negativi

Nell'ambito della stesura delle Norme Tecniche di Attuazione e del Regolamento Urbanistico Comunale sono state indicate le misure previste per impedire, ridurre e compensare possibili effetti negativi emersi in fase di individuazione degli impatti.

L'approfondimento inerente una determinata tematica trattata è stato effettuato ogni qualvolta dall'incrocio degli elementi delle *Tablelle delle azioni* sia emersa un'interazione negativa o potenzialmente negativa.

E' necessario sottolineare che nell'ambito di tale fase le azioni individuate non sono sempre di competenza del Piano, poiché talvolta per l'attuazione delle stesse si rimanda a programmi e politiche pubbliche di area vasta o a piani di settore.

Nel RUEC sono riportate misure di mitigazione e compensazione ai possibili impatti nei comparti delle acque e dei rifiuti, oltre che per energia ed agenti fisici, riportate nel titolo III e riguardanti i requisiti di sostenibilità ambientale ed efficienza energetica.

## 5ª PARTE

DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN  
MERITO AL MONITORAGGIO E CONTROLLO  
DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI  
DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PUC

### 5.1 Contenuti

La fase attuativa del piano e quella successiva di esercizio è ovviamente quella in cui si realizzano gli effetti, anche ambientali, dello stesso. Al fine di monitorare tali effetti è necessario definire in questa fase un sistema efficace che consenta di verificare periodicamente lo stato di perseguimento degli obiettivi postisi in fase programmatica.

Con la VAS il monitoraggio del piano si sviluppa in fase intermedia, cioè di applicazione degli interventi del Piano, e nella fase ex –post, ovvero quando dovrebbero essere state attuate le misure del Piano (dunque a circa 10 anni dalla sua approvazione).

La valutazione intermedia prende in considerazione:

- i primi risultati degli interventi previsti / in fase di realizzazione dal piano;
- la coerenza con la valutazione ex ante e quindi la consequenzialità rispetto agli obiettivi di sostenibilità;
- il grado di raggiungimento degli stessi.

Valuta altresì, la correttezza della gestione nonché la qualità della sorveglianza e della realizzazione.

La valutazione ex post è destinata a:

- illustrare l'utilizzo delle risorse (fare un bilancio);
- valutare l'efficacia e l'efficienza degli interventi e del loro impatto (performance);
- verificare la coerenza con la valutazione ex ante (consequenzialità).

Gli indicatori per la VAS sono dunque lo strumento messo a disposizione dell'Ente per monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale.

Nel caso emergano nel tempo indicazioni che attestino il mancato perseguimento degli obiettivi, l'Ente potrà adottare interventi correttivi (che naturalmente dovranno integrare il sistema con gli indicatori nella VAS).

## 5.2 Il Piano di monitoraggio

### *GLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO*

Per l'attuazione del monitoraggio occorre individuare gli indicatori che consentono di seguire costantemente l'andamento effettivo dell'attuazione degli interventi e che consentano di intervenire *tempestivamente*, in caso si rilevino significativi scostamenti rispetto agli obiettivi proposti.

In generale, la fase di valutazione in itinere potrà essere effettuata appoggiandosi ad un'attività di monitoraggio delle variabili più significative delle trasformazioni territoriali e ambientali indotte dal Piano al fine di individuare nel tempo gli scostamenti che vengono ritenuti rilevanti rispetto alle previsioni degli effetti sull'ambiente. La registrazione di eventuali scostamenti di eccessiva entità serve per attivare dei meccanismi di modifica delle azioni in modo che, attraverso tali meccanismi, il Piano continui a perseguire i propri obiettivi o a mantenere i livelli di qualità ambientale assunti.

La scelta degli indicatori di monitoraggio, che deve essere effettuata tra gli indicatori utilizzati nella fase di valutazione *ex-ante*, deve tener conto di due esigenze contrapposte: da una parte, dei tempi con cui vengono ordinariamente aggiornate le informazioni ritenute utili e della capacità dell'amministrazione di rilevare eventuali ulteriori dati significativi; dall'altra, degli intervalli temporali con cui i diversi fenomeni vanno rilevati al fine di mantenere la loro conoscenza a livelli tali da poter intervenire con efficacia ed efficienza.

La fase di monitoraggio prevede il rilevamento dei dati allo stato attuale (momento  $T_0$ ) e al momento  $T_1$  (coincidente con un anno da definire in accordo con l'Ente e gli enti preposti al rilevamento dei dati).

Poiché non è stato possibile ad oggi, reperire tutti i dati occorrenti per costruire alcuni degli indicatori, si ritiene utile evidenziare la criticità della mancanza di dati per avviarne la raccolta in momenti successivi.

### *MODALITÀ E PERIODICITÀ DI RACCOLTA DEI DATI*

L'elenco degli indicatori riportati nella tabella seguente, rappresenta una prima ipotesi. I dati raccolti potranno essere elaborati a cura degli uffici comunali e con la consulenza di esperti e riportati in un relazione che accompagnerà i documenti di programmazione pubblica.

In merito alla periodicità della rilevazione dei dati sembra opportuno il riferimento ad un triennio che può coincidere con la predisposizione degli "atti di programmazione degli interventi", previsti dalla L.R. 16/2004.

Essi, infatti, in conformità alle previsioni del PUC e senza modificarne i contenuti, disciplinano gli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni.

La valutazione degli esiti del monitoraggio sarà restituita in un documento di pubblica consultazione, che indirizza la formazione degli Atti di programmazione e degli strumenti urbanistici attuativi, adattandone obiettivi ed azioni alle condizioni rilevate.

## 6<sup>a</sup> PARTE

### CONCLUSIONI

#### 6.1 Conclusioni

Come evidenziato nel presente Rapporto, le azioni di Piano non alterano in maniera apprezzabile le componenti ambientali; ciò significa, in conclusione, che le azioni connesse all'attuazione del Piano comportano impatto trascurabile o minimo.

Tuttavia risulta importante, nella fase di attuazione, e quindi nell'applicazione delle norme e dei criteri che disciplinano il PUC (RUEC ed NTA) che siano rispettate le prescrizioni e le misure di mitigazione dei potenziali impatti, come previste nel Rapporto Ambientale, nell'ottica di assicurare il principio della sostenibilità del Piano.

Pertanto è possibile concludere, sulla base della valutazione strategica ed in relazione alle previsioni del Piano, che la realizzazione dello stesso, pur prevedendo nuova edificazione in aree libere con conseguente sottrazione di suolo, appare sostenibile per la ridotta dimensione espansiva e in relazione alla particolare attenzione posta dal Pianificatore nell'escludere le aree di particolare pregio produttivo ed ambientale, oltre che per l'ubicazione degli ambiti di nuovo insediamento e delle opere di infrastrutturazione.

Tuttavia è compito del Programma di Monitoraggio che, a questo punto, acquisisce un particolare importanza e del relativo periodico rapporto, verificare la bontà e coerenza della VAS e quindi la sostenibilità del PUC.

#### 6.2 Bibliografia

- *1<sup>o</sup> e 2<sup>o</sup> Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Campania - A.R.P.A.C. - ([www.arpacampania.it](http://www.arpacampania.it))*.
- *Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Campania 2009*
- *Acqua - Il monitoraggio in Campania 2002- 2006 (A.R.P.A.C.)*
- *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria – Regione Campania – (2006)*.
- *Piano Territoriale Regionale ([www.regione.campania.it](http://www.regione.campania.it)) (2008)*
- *Piano Territoriale di coordinamento provinciale – Provincia di Salerno - ([www.provincia.salerno.it](http://www.provincia.salerno.it)) (2012)*.
- *Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico - Autorità di Bacino Campania Sud e Interregionale Fiume Sele – anno 2001-2013*

- *Piano d'Ambito dell'Ente di Ambito Sele redatto ai sensi della L.36/1994 – (2002).*
- *Piano d'Ambito dell'Ente di Ambito Campania – (2020).*
- *Piano regionale attività estrattive della Campania - 2006*
- *Piano Energetico Ambientale Regionale 2009 (BURC n.27 del 06 maggio 2009);*
- *Precedenti lavori di analisi e valutazioni ambientale realizzati da Sistemi Territoriali srl.*

Eboli, marzo 2021

SISTEMI TERRITORIALI srl

*Direttore Tecnico*

dott. agr. Eligio TROISI <sup>15</sup>

RA - PUC Olevano sul Tusciano rev02.odt gc

---

<sup>15</sup> Colui che potendo dire una cosa in dieci parole ne impiega dodici, lo ritengo capace delle peggiori azioni ! (Giosuè Carducci)

## **7ª PARTE**

ALLEGATI

### **7.1 Tabelle**

Allegato - Tabelle delle azioni

### **7.2 Cartografia tematica**

Allegato 1 – Inquadramento generale

Allegato 2 – Parco Regionale dei Monti Picentini

Allegato 3 – Rete Natura 2000 – Siti SIC e ZPS

Allegato 4 – Stralcio IGM

Allegato 5 – Immagine satellitare

Allegato 6 – Zonizzazione PUC

Allegato 7 – Zonizzazione PUC

Allegato 8 – Zonizzazione PUC

## **Tabella delle azioni**

Sistema	Obiettivi prioritari	Azioni del PUC relativamente alle zonizzazioni
Sostenibilità ambientale	Riconnettere il fiume con le aree naturali protette	Realizzazione di assi verdi di connessione, parchi agricoli, orti giardino, parchi urbani attrezzati, percorsi attrezzati // ricucitura delle connessioni ecologiche
	Riqualificare e valorizzare le sponde del fiume Tusciano e del suo affluente Taranzo	Pulizia delle sponde fluviali // riqualificazione ecologica fluviale volta anche alla fruizione dei corsi d'acqua
	Tutelare e valorizzare le aree verdi naturali e antropiche	Realizzazione di orti pubblico-privati per la promozione di attività ludico – didattiche // conservazione e riqualificazione del sistema delle rotte di caccia storiche all'interno del parco, nell'ambito di una generale risistemazione dei percorsi // realizzazione di percorsi per tour di caccia-fotografica
	Accrescere la salvaguardia ambientale delle aree agricole	Controllo del territorio da parte di guardie ecologiche volontarie
	Riconnettere i centri urbani	Miglioramento della viabilità di collegamento tra i centri urbani
	Riqualificare e valorizzare le aree antropizzate	Recupero e riqualificazione ambientale e paesaggistica delle cave dismesse
	Tutelare le valenze storiche ed ambientali	Conservazione della cartiera e suo riutilizzo come museo dei saperi
Sostenibilità sociale	Inserire nuove funzioni a servizio degli abitanti	Realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione // ricucitura urbana e risistemazione dei luoghi (abitazioni, housing sociale, attrezzature, spazi pubblici)
	Attivare una fruizione compatibile del fiume	Realizzazione di centri di educazione ambientale
Sostenibilità economica	Accrescere la ricchezza economica	Realizzazione di un nuovo asse urbano con zoccolo commerciale e mix funzionale // Compattare: chiara definizione degli ambiti destinati agli insediamenti urbani e produttivi e loro tendenziale densificazione a partire dal riuso delle parti dismesse o sottoutilizzate // realizzazione di comparti unitari di trasformazione (Cut)
	Favorire nuovi flussi turistici	Realizzazione di strutture per attività ludico-sportive // riqualificare e rivitalizzazione dei sentieri e costruzione di una pista ciclabile con previsione di attività compatibili

Azione 1		Realizzazione di assi verdi di connessione, parchi agricoli, orti giardino, parchi urbani attrezzati, percorsi attrezzati // ricucitura delle connessioni ecologiche				
FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	SIMBOLO INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	Unita' di misura	STATO ATTUALE	VARIAZIONE
Aria	Aspetti climatici	Piov.	Piovosità	mm/anno	627,9	○
		Temp.	Temperatura	°C	-	○
	Qualità dell'aria e concentrazioni di inquinanti	-	Concentrazione dei principali inquinanti atmosferici	µg/mc	-	↓
		-	Inquinamento – emissione	µg/mc	-	↔
	Rete di monitoraggio	n.sup.aria	Superamenti dei limiti di legge dei parametri di qualità dell'aria	n. / anno	0	↔
Acque	Consumi idrici	V.ap.fatt	Volumi totali fatturati	mc.	AC1	○
		V.ap.fatt / Ab	Dotazione procapite	Lit./ giorno*ab	AC2	○
		P.acq.rete	Perdite in rete	%	AC3	○
	Sistema di smaltimento acque reflue	Serv.dep	Copertura del servizio di depurazione	%	71	○
		Lun.fog	Lunghezza rete fognaria	km.	16	○
		Serv.fog	Copertura del servizio fognario	%	71	○
	Sistema e qualità delle acque superficiali	LIM	Livello di inquinamento da macrodescrittori	Normativa	-	↓
		IBE	Indice biotico esteso	0	-	↑
		SECA	Stato ecologico dei corsi d'acqua	0	-	↑
		SACA	Stato ambientale dei corsi d'acqua	0	-	↑
Sistema e qualità delle acque sotterranee	SCAS	Stato chimico delle acque sotterranee	Normativa	-	↑	
Suolo e sottosuolo	Uso e caratteristiche del suolo	Au/Stc	Sup. urbanizzata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	5,16%	↔
		SAT /Stc	Sup. agricola totale / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	41,37%	○
		SAU /Stc	Sup. agricola utilizzata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	35,60%	↑
		Ncave	Numero di cave autorizzate	n.	0	○
	Consumo del suolo	var.urb	Variatione della superficie urbanizzata	%	-%	↔
		var.agr	Variatione della superficie agricola	%	-%	↑
		var.nat	Variatione della superficie naturale	%	-%	↑
	Stabilità e vulnerabilità dei suoli	Nf	Numero eventi di frana per anno	n.	0	○
		Sra /Stc	Percentuale di territorio comunale a rischio da alluvione	% (ha/ha)	0,13%	○
		Srf /Stc	Percentuale di territorio a rischio da frana	0	6,59%	○
		Spa /Stc	Percentuale di territorio a pericolosità da alluvione	0	0,13%	○
		Spf /Stc	Percentuale di territorio a pericolosità da frana	0	91,39%	○
		Sdveg / Stc	Superficie devegetata da incendi / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	0,54%	○
		Nedsism	Numero di edifici strategici vulnerabili da rischio sismico	n.	-	○
Ecosistemi – Flora Fauna	Aree da tutelare e diversità vegetale	Sapt/Stc	Sup. delle aree protette / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	53,00%	○
		Szps/Stc	Sup. interessata da ZPS/ Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	55,22%	○
		Ssic/Stc	Sup.interessata da SIC / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	38,79%	○
		Vnt/Stc	Valore di naturalità totale / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	28,50%	↑
	Specie animali o vegetali di interesse comunitario	n.hab	Presenza di specie prioritarie	n.	-	○
		n.spec	Presenza di habitat per specie prioritarie	n.	-	○
	Frammentazione e barriere ecologiche	Sfr/Stc	Superficie frammentata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	-%	↓
	Aree elevato valore ecologico	Sen / Stc	Superficie ad elevata naturalità / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	28,50%	↑
		Sb / Stc	Superficie boschiva / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	49,18%	↑

## Comune di Olevano sul Tusciano

FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	SIMBOLO INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	Unita' di misura	STATO ATTUALE	VARIAZIONE
Agenti fisici – Rumore – Campi E.	Rumore	n.at.rum.	Attività rumorose presenti	n.	-	○
	Inquinamento elettromagnetico	n.sta.com	Stazioni radio base e radio televisive	n.	1	○
		lung.ele.	Lunghezza degli elettrodotti	km.	24,1	○
Rifiuti	Produzione di rifiuti	RSU	Produzione rifiuti urbani	ton/anno	1823	○
		RSPE	Produzione rifiuti speciali	ton/anno	-	○
	Modalità di gestione e trattamento dei rifiuti	QRD	Quantità di rifiuti differenziati	ton/anno	1417	○
		QRDC	Quantità di rifiuti avviati al compostaggio	ton/anno	667	○
		QRDM	Quantità di rifiuti avviati al trattamento meccanico-biologico	ton/anno	-	○
QRDR	Quantità di rifiuti avviati al recupero per componente merceologica	ton/anno	-	○		
Energia	Produzione	P.eol	Produzione di energia eolica	Mwh/anno	-	○
		P.fot	Produzione di energia fotovoltaica	Mwh/anno	-	○
	Consumi	C.ed.carb.	Consumi di energia da idrocarburi edifici pubblici (comunali)	Mwh/anno	-	○
		C.ed.elet.	Consumi di energia elettrica edifici pubblici (comunali)	Mwh/anno	-	○
Beni Paesaggistici e Storico-Artistici	Aree e beni a valore paesaggistico	Sup.art.136 / Stc	Superficie tutelata art.136 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	0	○
		Sup.art.142 / Stc	Superficie sottoposta a 142 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	55	○
	Aree e beni a valore storico-artistico e archeologico	n.B.vinc..	Numero dei Beni architettonici dichiarati di interesse culturale	n.	5	○
		n.a.archeo	Numero aree indiziate a valenza archeologica	n.	0	○
Mobilità	Estensione della rete della mobilità	Lun.viab	Estensione rete della mobilità	km	44	○
	Struttura della rete della mobilità	Sup.par	Estensione dei parcheggi	mq.	-	○
	Trasporti pubblici	n.t.p.	Trasporto pubblico	n.corse/giorno	-	○

LEGENDA	○	NON HA INFLUENZA – INDIFFERENTE
	↑↑	CRESCE IN MODO SIGNIFICATIVO
	↑	CRESCE
	↔	STABILE
	↓	DECRESCE
	↓↓	DECRESCE IN MODO SIGNIFICATIVO

Azione 2		Pulizia delle sponde fluviali // riqualificazione ecologica fluviale volta anche alla fruizione dei corsi d'acqua					
FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	SIMBOLO INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	Unita' di misura	STATO ATTUALE	VARIAZIONE	
Aria	Aspetti climatici	Piov.	Piovosità	mm/anno	627,9	○	
		Temp.	Temperatura	°C	-	○	
	Qualità dell'aria e concentrazioni di inquinanti	-	Concentrazione dei principali inquinanti atmosferici	µg/mc	-	○	
		-	Inquinamento – emissione	µg/mc	-	○	
	Rete di monitoraggio	n.sup.aria	Superamenti dei limiti di legge dei parametri di qualità dell'aria	n. / anno	0	○	
		n.Stat.aria	Stazioni di rilevamento	n.	0	○	
Acque	Consumi idrici	V.ap.fatt	Volumi totali fatturati	mc.	AC1	○	
		V.ap.fatt / Ab	Dotazione procapite	Lit./ giorno*ab	AC2	○	
		P.acq.rete	Perdite in rete	%	AC3	○	
	Sistema di smaltimento acque reflue	Serv.dep	Copertura del servizio di depurazione	%	71	○	
		Lun.fog	Lunghezza rete fognaria	km.	16	○	
		Serv.fog	Copertura del servizio fognario	%	71	○	
	Sistema e qualità delle acque superficiali	LIM	Livello di inquinamento da macrodescrittori	Normativa	-	↓	
		IBE	Indice biotico esteso	0	-	↑	
		SECA	Stato ecologico dei corsi d'acqua	0	-	↑	
		SACA	Stato ambientale dei corsi d'acqua	0	-	↑	
	Suolo e sottosuolo	Sistema e qualità delle acque sotterranee	SCAS	Stato chimico delle acque sotterranee	Normativa	-	↑
			Uso e caratteristiche del suolo	Au/Stc	Sup. urbanizzata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	5,16%
SAT /Stc				Sup. agricola totale / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	41,37%	○
SAU /Stc				Sup. agricola utilizzata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	35,60%	○
Consumo del suolo		Ncave	Numero di cave autorizzate	n.	0	○	
		var.urb	Variatione della superficie urbanizzata	%	-%	↔	
		var.agr	Variatione della superficie agricola	%	-%	○	
Stabilità e vulnerabilità dei suoli		var.nat	Variatione della superficie naturale	%	-%	↑	
		Nf	Numero eventi di frana per anno	n.	0	○	
		Sra /Stc	Percentuale di territorio comunale a rischio da alluvione	% (ha/ha)	0,13%	○	
		Srf /Stc	Percentuale di territorio a rischio da frana	0	6,59%	○	
		Spa /Stc	Percentuale di territorio a pericolosità da alluvione	0	0,13%	○	
		Spf /Stc	Percentuale di territorio a pericolosità da frana	0	91,39%	○	
Ecosistemi – Flora Fauna	Aree da tutelare e diversità vegetale	Sdveg / Stc	Superficie devegetata da incendi / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	0,54%	○	
		Nedsism	Numero di edifici strategici vulnerabili da rischio sismico	n.	-	○	
		Sapt/Stc	Sup. delle aree protette / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	53,00%	○	
		Szps/Stc	Sup. interessata da ZPS/ Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	55,22%	○	
	Specie animali o vegetali di interesse comunitario	Ssic/Stc	Sup. interessata da SIC / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	38,79%	○	
		Vnt/Stc	Valore di naturalità totale / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	28,50%	↑	
	Frammentazione e barriere ecologiche Aree elevato valore ecologico	n.hab	Presenza di specie prioritarie	n.	-	○	
		n.spec	Presenza di habitat per specie prioritarie	n.	-	○	
		Sfr/Stc	Superficie frammentata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	-%	↓	
Aree elevato valore ecologico	Sen / Stc	Superficie ad elevata naturalità / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	28,50%	↑		
	Sb / Stc	Superficie boschiva / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	49,18%	↑		

Comune di Olevano sul Tusciano

FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	SIMBOLO INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	Unita' di misura	STATO ATTUALE	VARIAZIONE
Agenti fisici – Rumore – Campi E.	Rumore	n.at.rum.	Attività rumorose presenti	n.	-	○
	Inquinamento elettromagnetico	n.sta.com	Stazioni radio base e radio televisive	n.	1	○
		lung.ele.	Lunghezza degli elettrodotti	km.	24,1	○
Rifiuti	Produzione di rifiuti	RSU	Produzione rifiuti urbani	ton/anno	1823	○
		RSPE	Produzione rifiuti speciali	ton/anno	-	○
	Modalità di gestione e trattamento dei rifiuti	QRD	Quantità di rifiuti differenziati	ton/anno	1417	○
		QRDC	Quantità di rifiuti avviati al compostaggio	ton/anno	667	○
		QRDM	Quantità di rifiuti avviati al trattamento meccanico-biologico	ton/anno	-	○
QRDR	Quantità di rifiuti avviati al recupero per componente merceologica	ton/anno	-	○		
Energia	Produzione	P.eol	Produzione di energia eolica	Mwh/anno	-	○
		P.fot	Produzione di energia fotovoltaica	Mwh/anno	-	○
	Consumi	C.ed.carb.	Consumi di energia da idrocarburi edifici pubblici (comunali)	Mwh/anno	-	○
		C.ed.elet.	Consumi di energia elettrica edifici pubblici (comunali)	Mwh/anno	-	○
Beni Paesaggistici e Storico-Artistici	Aree e beni a valore paesaggistico	Sup.art.136 / Stc	Superficie tutelata art.136 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	0	○
		Sup.art.142 / Stc	Superficie sottoposta a 142 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	55	○
	Aree e beni a valore storico-artistico e archeologico	n.B.vinc..	Numero dei Beni architettonici dichiarati di interesse culturale	n.	5	○
		n.a.archeo	Numero aree indiziate a valenza archeologica	n.	0	○
Mobilità	Estensione della rete della mobilità	Lun.viab	Estensione rete della mobilità	km	44	○
	Struttura della rete della mobilità	Sup.par	Estensione dei parcheggi	mq.	-	○
	Trasporti pubblici	n.t.p.	Trasporto pubblico	n.corse/giorno	-	○

LEGENDA	○	NON HA INFLUENZA – INDIFFERENTE
	↑↑	CRESCE IN MODO SIGNIFICATIVO
	↑	CRESCE
	↔	STABILE
	↓	DECRESCE
	↓↓	DECRESCE IN MODO SIGNIFICATIVO

<b>Azione 3</b>		Realizzazione di orti pubblico-privati per la promozione di attività ludico – didattiche // conservazione e riqualificazione del sistema delle rotte di caccia storiche all'interno del parco, nell'ambito di una generale risistemazione dei percorsi // realizzazione di percorsi per tour di caccia-fotografica						
<b>FATTORI e COMPONENTI</b>	<b>TEMI PRIORITARI</b>	<b>SIMBOLO INDICATORE</b>	<b>DESCRIZIONE INDICATORE</b>	<b>Unita' di misura</b>	<b>STATO ATTUALE</b>	<b>VARIAZIONE</b>		
<b>Aria</b>	Aspetti climatici	Piov.	Piovosità	mm/anno	627,9	○		
		Temp.	Temperatura	°C	-	○		
	Qualità dell'aria e concentrazioni di inquinanti	-	Concentrazione dei principali inquinanti atmosferici	µg/mc	-	○		
		-	Inquinamento – emissione	µg/mc	-	○		
	Rete di monitoraggio	n.sup.aria	Superamenti dei limiti di legge dei parametri di qualità dell'aria	n. / anno	0	○		
<b>Acque</b>	Consumi idrici	V.ap.fatt	Volumi totali fatturati	mc.	AC1	○		
		V.ap.fatt / Ab	Dotazione procapite	Lit./ giorno*ab	AC2	○		
		P.acq.rete	Perdite in rete	%	AC3	○		
	Sistema di smaltimento acque reflue	Serv.dep	Copertura del servizio di depurazione	%	71	○		
		Lun.fog	Lunghezza rete fognaria	km.	16	○		
		Serv.fog	Copertura del servizio fognario	%	71	○		
	Sistema e qualità delle acque superficiali	LIM	Livello di inquinamento da macrodescrittori	Normativa	-	○		
		IBE	Indice biotico esteso	0	-	○		
		SECA	Stato ecologico dei corsi d'acqua	0	-	○		
		SACA	Stato ambientale dei corsi d'acqua	0	-	○		
	<b>Suolo e sottosuolo</b>	Sistema e qualità delle acque sotterranee	SCAS	Stato chimico delle acque sotterranee	Normativa	-	○	
			Uso e caratteristiche del suolo	Au/Stc	Sup. urbanizzata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	5,16%	○
				SAT /Stc	Sup. agricola totale / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	41,37%	○
SAU /Stc				Sup. agricola utilizzata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	35,60%	○	
Consumo del suolo		Ncave	Numero di cave autorizzate	n.	0	○		
		var.urb	Variatione della superficie urbanizzata	%	-%	○		
		var.agr	Variatione della superficie agricola	%	-%	○		
Stabilità e vulnerabilità dei suoli		var.nat	Variatione della superficie naturale	%	-%	○		
		Nf	Numero eventi di frana per anno	n.	0	○		
		Sra /Stc	Percentuale di territorio comunale a rischio da alluvione	% (ha/ha)	0,13%	○		
	Srf /Stc	Percentuale di territorio a rischio da frana	0	6,59%	○			
<b>Ecosistemi – Flora Fauna</b>	Aree da tutelare e diversità vegetale	Spa /Stc	Percentuale di territorio a pericolosità da alluvione	0	0,13%	○		
		Spf /Stc	Percentuale di territorio a pericolosità da frana	0	91,39%	○		
		Sdveg / Stc	Superficie devegetata da incendi / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	0,54%	○		
		Nedsism	Numero di edifici strategici vulnerabili da rischio sismico	n.	-	○		
	Specie animali o vegetali di interesse comunitario	Sapt/Stc	Sup. delle aree protette / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	53,00%	○		
		Szps/Stc	Sup. interessata da ZPS/ Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	55,22%	○		
		Ssic/Stc	Sup. interessata da SIC / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	38,79%	○		
		Vnt/Stc	Valore di naturalità totale / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	28,50%	○		
Frammentazione e barriere ecologiche Aree elevato valore ecologico	n.hab	Presenza di specie prioritarie	n.	-	○			
	n.spec	Presenza di habitat per specie prioritarie	n.	-	○			
	Sfr/Stc	Superficie frammentata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	-%	○			
	Sen / Stc	Superficie ad elevata naturalità / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	28,50%	○			
Sb / Stc	Superficie boschiva / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	49,18%	○				

## Comune di Olevano sul Tusciano

FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	SIMBOLO INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	Unita' di misura	STATO ATTUALE	VARIAZIONE
Agenti fisici – Rumore – Campi E.	Rumore	n.at.rum.	Attività rumorose presenti	n.	-	○
	Inquinamento elettromagnetico	n.sta.com	Stazioni radio base e radio televisive	n.	1	○
		lung.ele.	Lunghezza degli elettrodotti	km.	24,1	○
Rifiuti	Produzione di rifiuti	RSU	Produzione rifiuti urbani	ton/anno	1823	○
		RSPE	Produzione rifiuti speciali	ton/anno	-	○
	Modalità di gestione e trattamento dei rifiuti	QRD	Quantità di rifiuti differenziati	ton/anno	1417	○
		QRDC	Quantità di rifiuti avviati al compostaggio	ton/anno	667	○
		QRDM	Quantità di rifiuti avviati al trattamento meccanico-biologico	ton/anno	-	○
QRDR	Quantità di rifiuti avviati al recupero per componente merceologica	ton/anno	-	○		
Energia	Produzione	P.eol	Produzione di energia eolica	Mwh/anno	-	○
		P.fot	Produzione di energia fotovoltaica	Mwh/anno	-	○
	Consumi	C.ed.carb.	Consumi di energia da idrocarburi edifici pubblici (comunali)	Mwh/anno	-	○
		C.ed.elet.	Consumi di energia elettrica edifici pubblici (comunali)	Mwh/anno	-	○
Beni Paesaggistici e Storico-Artistici	Aree e beni a valore paesaggistico	Sup.art.136 / Stc	Superficie tutelata art.136 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	0	○
		Sup.art.142 / Stc	Superficie sottoposta a 142 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	55	○
	Aree e beni a valore storico-artistico e archeologico	n.B.vinc..	Numero dei Beni architettonici dichiarati di interesse culturale	n.	5	○
		n.a.archeo	Numero aree indiziate a valenza archeologica	n.	0	○
Mobilità	Estensione della rete della mobilità	Lun.viab	Estensione rete della mobilità	km	44	○
	Struttura della rete della mobilità	Sup.par	Estensione dei parcheggi	mq.	-	○
	Trasporti pubblici	n.t.p.	Trasporto pubblico	n.corse/giorno	-	○

LEGENDA	○	NON HA INFLUENZA – INDIFFERENTE
	↑↑	CRESCE IN MODO SIGNIFICATIVO
	↑	CRESCE
	↔	STABILE
	↓	DECRESCE
	↓↓	DECRESCE IN MODO SIGNIFICATIVO

Azione 4		Controllo del territorio da parte di guardie ecologiche volontarie				
FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	SIMBOLO INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	Unita' di misura	STATO ATTUALE	VARIAZIONE
Aria	Aspetti climatici	Piov.	Piovosità	mm/anno	627,9	○
		Temp.	Temperatura	°C	-	○
	Qualità dell'aria e concentrazioni di inquinanti	-	Concentrazione dei principali inquinanti atmosferici	µg/mc	-	○
		-	Inquinamento – emissione	µg/mc	-	○
	Rete di monitoraggio	n.sup.aria	Superamenti dei limiti di legge dei parametri di qualità dell'aria	n. / anno	0	○
		n.Stat.aria	Stazioni di rilevamento	n.	0	○
Acque	Consumi idrici	V.ap.fatt	Volumi totali fatturati	mc.	AC1	○
		V.ap.fatt / Ab	Dotazione procapite	Lit./ giorno*ab	AC2	○
		P.acq.rete	Perdite in rete	%	AC3	○
	Sistema di smaltimento acque reflue	Serv.dep	Copertura del servizio di depurazione	%	71	○
		Lun.fog	Lunghezza rete fognaria	km.	16	○
		Serv.fog	Copertura del servizio fognario	%	71	○
	Sistema e qualità delle acque superficiali	LIM	Livello di inquinamento da macrodescrittori	Normativa	-	↓
		IBE	Indice biotico esteso	0	-	↑
		SECA	Stato ecologico dei corsi d'acqua	0	-	↑
		SACA	Stato ambientale dei corsi d'acqua	0	-	↑
	Sistema e qualità delle acque sotterranee	SCAS	Stato chimico delle acque sotterranee	Normativa	-	↑
Uso e caratteristiche del suolo		Au/Stc	Sup. urbanizzata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	5,16%	○
	SAT /Stc	Sup. agricola totale / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	41,37%	○	
	SAU /Stc	Sup. agricola utilizzata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	35,60%	○	
	Ncave	Numero di cave autorizzate	n.	0	○	
Consumo del suolo	var.urb	Variatione della superficie urbanizzata	%	-%	○	
	var.agr	Variatione della superficie agricola	%	-%	○	
	var.nat	Variatione della superficie naturale	%	-%	○	
	Stabilità e vulnerabilità dei suoli	Nf	Numero eventi di frana per anno	n.	0	○
		Sra /Stc	Percentuale di territorio comunale a rischio da alluvione	% (ha/ha)	0,13%	○
		Srf /Stc	Percentuale di territorio a rischio da frana	0	6,59%	○
		Spa /Stc	Percentuale di territorio a pericolosità da alluvione	0	0,13%	○
		Spf /Stc	Percentuale di territorio a pericolosità da frana	0	91,39%	○
Sdveg / Stc		Superficie devegetata da incendi / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	0,54%	○	
Nedsism	Numero di edifici strategici vulnerabili da rischio sismico	n.	-	○		
Ecosistemi – Flora Fauna	Aree da tutelare e diversità vegetale	Sapt/Stc	Sup. delle aree protette / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	53,00%	○
		Szps/Stc	Sup. interessata da ZPS/ Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	55,22%	○
		Ssic/Stc	Sup. interessata da SIC / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	38,79%	○
		Vnt/Stc	Valore di naturalità totale / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	28,50%	○
	Specie animali o vegetali di interesse comunitario	n.hab	Presenza di specie prioritarie	n.	-	○
		n.spec	Presenza di habitat per specie prioritarie	n.	-	○
	Frammentazione e barriere ecologiche Aree elevato valore ecologico	Sfr/Stc	Superficie frammentata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	-%	○
		Sen / Stc	Superficie ad elevata naturalità / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	28,50%	○
	Sb / Stc	Superficie boschiva / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	49,18%	○	

Comune di Olevano sul Tusciano

FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	SIMBOLO INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	Unita' di misura	STATO ATTUALE	VARIAZIONE
Agenti fisici – Rumore – Campi E.	Rumore	n.at.rum.	Attività rumorose presenti	n.	-	○
	Inquinamento elettromagnetico	n.sta.com	Stazioni radio base e radio televisive	n.	1	○
		lung.ele.	Lunghezza degli elettrodotti	km.	24,1	○
Rifiuti	Produzione di rifiuti	RSU	Produzione rifiuti urbani	ton/anno	1823	○
		RSPE	Produzione rifiuti speciali	ton/anno	-	○
	Modalità di gestione e trattamento dei rifiuti	QRD	Quantità di rifiuti differenziati	ton/anno	1417	○
		QRDC	Quantità di rifiuti avviati al compostaggio	ton/anno	667	○
		QRDM	Quantità di rifiuti avviati al trattamento meccanico-biologico	ton/anno	-	○
		QRDR	Quantità di rifiuti avviati al recupero per componente merceologica	ton/anno	-	○
Energia	Produzione	P.eol	Produzione di energia eolica	Mwh/anno	-	○
		P.fot	Produzione di energia fotovoltaica	Mwh/anno	-	○
	Consumi	C.ed.carb.	Consumi di energia da idrocarburi edifici pubblici (comunali)	Mwh/anno	-	○
		C.ed.elet.	Consumi di energia elettrica edifici pubblici (comunali)	Mwh/anno	-	○
Beni Paesaggistici e Storico-Artistici	Aree e beni a valore paesaggistico	Sup.art.136 / Stc	Superficie tutelata art.136 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	0	○
		Sup.art.142 / Stc	Superficie sottoposta a 142 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	55	○
	Aree e beni a valore storico-artistico e archeologico	n.B.vinc..	Numero dei Beni architettonici dichiarati di interesse culturale	n.	5	○
		n.a.archeo	Numero aree indiziate a valenza archeologica	n.	0	○
Mobilità	Estensione della rete della mobilità	Lun.viab	Estensione rete della mobilità	km	44	○
	Struttura della rete della mobilità	Sup.par	Estensione dei parcheggi	mq.	-	○
	Trasporti pubblici	n.t.p.	Trasporto pubblico	n.corse/giorno	-	○

LEGENDA	○	NON HA INFLUENZA – INDIFFERENTE
	↑↑	CRESCE IN MODO SIGNIFICATIVO
	↑	CRESCE
	↔	STABILE
	↓	DECRESCE
	↓↓	DECRESCE IN MODO SIGNIFICATIVO

Azione 5		Miglioramento della viabilità di collegamento tra i centri urbani				
FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	SIMBOLO INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	Unita' di misura	STATO ATTUALE	VARIAZIONE
Aria	Aspetti climatici	Piov.	Piovosità	mm/anno	627,9	○
		Temp.	Temperatura	°C	-	○
	Qualità dell'aria e concentrazioni di inquinanti	-	Concentrazione dei principali inquinanti atmosferici	µg/mc	-	○
		-	Inquinamento – emissione	µg/mc	-	○
	Rete di monitoraggio	n.sup.aria	Superamenti dei limiti di legge dei parametri di qualità dell'aria	n. / anno	0	○
		n.Stat.aria	Stazioni di rilevamento	n.	0	○
Acque	Consumi idrici	V.ap.fatt	Volumi totali fatturati	mc.	AC1	○
		V.ap.fatt / Ab	Dotazione procapite	Lit./ giorno*ab	AC2	○
		P.acq.rete	Perdite in rete	%	AC3	○
	Sistema di smaltimento acque reflue	Serv.dep	Copertura del servizio di depurazione	%	71	○
		Lun.fog	Lunghezza rete fognaria	km.	16	○
		Serv.fog	Copertura del servizio fognario	%	71	○
	Sistema e qualità delle acque superficiali	LIM	Livello di inquinamento da macrodescrittori	Normativa	-	○
		IBE	Indice biotico esteso	0	-	○
		SECA	Stato ecologico dei corsi d'acqua	0	-	○
		SACA	Stato ambientale dei corsi d'acqua	0	-	○
	Sistema e qualità delle acque sotterranee	SCAS	Stato chimico delle acque sotterranee	Normativa	-	○
		Uso e caratteristiche del suolo	Au/Stc	Sup. urbanizzata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	5,16%
	SAT /Stc		Sup. agricola totale / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	41,37%	○
	SAU /Stc		Sup. agricola utilizzata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	35,60%	○
Ncave	Numero di cave autorizzate		n.	0	○	
Consumo del suolo	var.urb		Variatione della superficie urbanizzata	%	-%	○
	var.agr		Variatione della superficie agricola	%	-%	○
	var.nat		Variatione della superficie naturale	%	-%	○
Stabilità e vulnerabilità dei suoli	Nf	Numero eventi di frana per anno	n.	0	○	
	Sra /Stc	Percentuale di territorio comunale a rischio da alluvione	% (ha/ha)	0,13%	○	
	Srf /Stc	Percentuale di territorio a rischio da frana	0	6,59%	○	
	Spa /Stc	Percentuale di territorio a pericolosità da alluvione	0	0,13%	○	
	Spf /Stc	Percentuale di territorio a pericolosità da frana	0	91,39%	○	
	Sdveg / Stc	Superficie devegetata da incendi / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	0,54%	○	
	Nedsism	Numero di edifici strategici vulnerabili da rischio sismico	n.	-	○	
Ecosistemi – Flora Fauna	Aree da tutelare e diversità vegetale	Sapt/Stc	Sup. delle aree protette / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	53,00%	○
		Szps/Stc	Sup. interessata da ZPS/ Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	55,22%	○
		Ssic/Stc	Sup. interessata da SIC / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	38,79%	○
		Vnt/Stc	Valore di naturalità totale / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	28,50%	○
	Specie animali o vegetali di interesse comunitario	n.hab	Presenza di specie prioritarie	n.	-	○
		n.spec	Presenza di habitat per specie prioritarie	n.	-	○
	Frammentazione e barriere ecologiche Aree elevato valore ecologico	Sfr/Stc	Superficie frammentata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	-%	○
		Sen / Stc	Superficie ad elevata naturalità / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	28,50%	○
	Sb / Stc	Superficie boschiva / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	49,18%	○	

Comune di Olevano sul Tusciano

FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	SIMBOLO INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	Unita' di misura	STATO ATTUALE	VARIAZIONE
Agenti fisici – Rumore – Campi E.	Rumore	n.at.rum.	Attività rumorose presenti	n.	-	○
	Inquinamento elettromagnetico	n.sta.com	Stazioni radio base e radio televisive	n.	1	○
		lung.ele.	Lunghezza degli elettrodotti	km.	24,1	○
Rifiuti	Produzione di rifiuti	RSU	Produzione rifiuti urbani	ton/anno	1823	○
		RSPE	Produzione rifiuti speciali	ton/anno	-	○
	Modalità di gestione e trattamento dei rifiuti	QRD	Quantità di rifiuti differenziati	ton/anno	1417	○
		QRDC	Quantità di rifiuti avviati al compostaggio	ton/anno	667	○
		QRDM	Quantità di rifiuti avviati al trattamento meccanico-biologico	ton/anno	-	○
		QRDR	Quantità di rifiuti avviati al recupero per componente merceologica	ton/anno	-	○
Energia	Produzione	P.eol	Produzione di energia eolica	Mwh/anno	-	○
		P.fot	Produzione di energia fotovoltaica	Mwh/anno	-	○
	Consumi	C.ed.carb.	Consumi di energia da idrocarburi edifici pubblici (comunali)	Mwh/anno	-	○
		C.ed.elet.	Consumi di energia elettrica edifici pubblici (comunali)	Mwh/anno	-	○
Beni Paesaggistici e Storico-Artistici	Aree e beni a valore paesaggistico	Sup.art.136 / Stc	Superficie tutelata art.136 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	0	○
		Sup.art.142 / Stc	Superficie sottoposta a 142 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	55	○
	Aree e beni a valore storico-artistico e archeologico	n.B.vinc..	Numero dei Beni architettonici dichiarati di interesse culturale	n.	5	○
		n.a.archeo	Numero aree indiziate a valenza archeologica	n.	0	○
Mobilità	Estensione della rete della mobilità	Lun.viab	Estensione rete della mobilità	km	44	↑
	Struttura della rete della mobilità	Sup.par	Estensione dei parcheggi	mq.	-	↑
	Trasporti pubblici	n.t.p.	Trasporto pubblico	n.corse/giorno	-	↑

LEGENDA	○	NON HA INFLUENZA – INDIFFERENTE
	↑↑	CRESCE IN MODO SIGNIFICATIVO
	↑	CRESCE
	↔	STABILE
	↓	DECRESCE
	↓↓	DECRESCE IN MODO SIGNIFICATIVO

Azione 6		Recupero e riqualificazione ambientale e paesaggistica delle cave dismesse						
FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	SIMBOLO INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	Unita' di misura	STATO ATTUALE	VARIAZIONE		
Aria	Aspetti climatici	Piov.	Piovosità	mm/anno	627,9	○		
		Temp.	Temperatura	°C	-	○		
	Qualità dell'aria e concentrazioni di inquinanti	-	Concentrazione dei principali inquinanti atmosferici	µg/mc	-	○		
		-	Inquinamento – emissione	µg/mc	-	○		
	Rete di monitoraggio	n.sup.aria	Superamenti dei limiti di legge dei parametri di qualità dell'aria	n. / anno	0	○		
Acque	Consumi idrici	V.ap.fatt	Volumi totali fatturati	mc.	AC1	○		
		V.ap.fatt / Ab	Dotazione procapite	Lit./ giorno*ab	AC2	○		
		P.acq.rete	Perdite in rete	%	AC3	○		
	Sistema di smaltimento acque reflue	Serv.dep	Copertura del servizio di depurazione	%	71	○		
		Lun.fog	Lunghezza rete fognaria	km.	16	○		
		Serv.fog	Copertura del servizio fognario	%	71	○		
	Sistema e qualità delle acque superficiali	LIM	Livello di inquinamento da macrodescrittori	Normativa	-	○		
		IBE	Indice biotico esteso	0	-	○		
		SECA	Stato ecologico dei corsi d'acqua	0	-	○		
		SACA	Stato ambientale dei corsi d'acqua	0	-	○		
	Suolo e sottosuolo	Sistema e qualità delle acque sotterranee	SCAS	Stato chimico delle acque sotterranee	Normativa	-	○	
			Uso e caratteristiche del suolo	Au/Stc	Sup. urbanizzata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	5,16%	○
				SAT /Stc	Sup. agricola totale / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	41,37%	○
SAU /Stc				Sup. agricola utilizzata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	35,60%	○	
Consumo del suolo		Ncave	Numero di cave autorizzate	n.	0	○		
		var.urb	Variatione della superficie urbanizzata	%	-%	○		
		var.agr	Variatione della superficie agricola	%	-%	○		
Stabilità e vulnerabilità dei suoli		var.nat	Variatione della superficie naturale	%	-%	○		
		Nf	Numero eventi di frana per anno	n.	0	↓		
		Sra /Stc	Percentuale di territorio comunale a rischio da alluvione	% (ha/ha)	0,13%	↓		
	Srf /Stc	Percentuale di territorio a rischio da frana	0	6,59%	↓			
	Spa /Stc	Percentuale di territorio a pericolosità da alluvione	0	0,13%	↓			
	Spf /Stc	Percentuale di territorio a pericolosità da frana	0	91,39%	↓			
Ecosistemi – Flora Fauna	Nedveg / Stc	Sdveg / Stc	Superficie devegetata da incendi / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	0,54%	○		
		Nedsism	Numero di edifici strategici vulnerabili da rischio sismico	n.	-	○		
		Aree da tutelare e diversità vegetale	Sapt/Stc	Sup. delle aree protette / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	53,00%	○	
	Szps/Stc		Sup. interessata da ZPS/ Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	55,22%	○		
	Ssic/Stc		Sup. interessata da SIC / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	38,79%	○		
	Specie animali o vegetali di interesse comunitario	Vnt/Stc	Valore di naturalità totale / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	28,50%	○		
		n.hab	Presenza di specie prioritarie	n.	-	○		
	Frammentazione e barriere ecologiche Aree elevato valore ecologico	n.spec	Presenza di habitat per specie prioritarie	n.	-	○		
		Sfr/Stc	Superficie frammentata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	-%	↓		
Sen / Stc		Superficie ad elevata naturalità / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	28,50%	↑			
Sb / Stc	Superficie boschiva / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	49,18%	↑				

Comune di Olevano sul Tusciano

FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	SIMBOLO INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	Unita' di misura	STATO ATTUALE	VARIAZIONE
Agenti fisici – Rumore – Campi E.	Rumore	n.at.rum.	Attività rumorose presenti	n.	-	○
	Inquinamento elettromagnetico	n.sta.com	Stazioni radio base e radio televisive	n.	1	○
		lung.ele.	Lunghezza degli elettrodotti	km.	24,1	○
Rifiuti	Produzione di rifiuti	RSU	Produzione rifiuti urbani	ton/anno	1823	○
		RSPE	Produzione rifiuti speciali	ton/anno	-	○
	Modalità di gestione e trattamento dei rifiuti	QRD	Quantità di rifiuti differenziati	ton/anno	1417	○
		QRDC	Quantità di rifiuti avviati al compostaggio	ton/anno	667	○
		QRDM	Quantità di rifiuti avviati al trattamento meccanico-biologico	ton/anno	-	○
		QRDR	Quantità di rifiuti avviati al recupero per componente merceologica	ton/anno	-	○
Energia	Produzione	P.eol	Produzione di energia eolica	Mwh/anno	-	○
		P.fot	Produzione di energia fotovoltaica	Mwh/anno	-	○
	Consumi	C.ed.carb.	Consumi di energia da idrocarburi edifici pubblici (comunali)	Mwh/anno	-	○
		C.ed.elet.	Consumi di energia elettrica edifici pubblici (comunali)	Mwh/anno	-	○
Beni Paesaggistici e Storico-Artistici	Aree e beni a valore paesaggistico	Sup.art.136 / Stc	Superficie tutelata art.136 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	0	○
		Sup.art.142 / Stc	Superficie sottoposta a 142 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	55	○
	Aree e beni a valore storico-artistico e archeologico	n.B.vinc..	Numero dei Beni architettonici dichiarati di interesse culturale	n.	5	○
		n.a.archeo	Numero aree indiziate a valenza archeologica	n.	0	○
Mobilità	Estensione della rete della mobilità	Lun.viab	Estensione rete della mobilità	km	44	○
	Struttura della rete della mobilità	Sup.par	Estensione dei parcheggi	mq.	-	○
	Trasporti pubblici	n.t.p.	Trasporto pubblico	n.corse/giorno	-	○

LEGENDA	○	NON HA INFLUENZA – INDIFFERENTE
	↑↑	CRESCE IN MODO SIGNIFICATIVO
	↑	CRESCE
	↔	STABILE
	↓	DECRESCE
	↓↓	DECRESCE IN MODO SIGNIFICATIVO

Azione 7		Conservazione della cartiera e suo riutilizzo come museo dei saperi						
FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	SIMBOLO INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	Unita' di misura	STATO ATTUALE	VARIAZIONE		
Aria	Aspetti climatici	Piov.	Piovosità	mm/anno	627,9	○		
		Temp.	Temperatura	°C	-	○		
	Qualità dell'aria e concentrazioni di inquinanti	-	Concentrazione dei principali inquinanti atmosferici	µg/mc	-	○		
		-	Inquinamento – emissione	µg/mc	-	○		
	Rete di monitoraggio	n.sup.aria	Superamenti dei limiti di legge dei parametri di qualità dell'aria	n. / anno	0	○		
Acque	Consumi idrici	V.ap.fatt	Volumi totali fatturati	mc.	AC1	○		
		V.ap.fatt / Ab	Dotazione procapite	Lit./ giorno*ab	AC2	○		
		P.acq.rete	Perdite in rete	%	AC3	○		
	Sistema di smaltimento acque reflue	Serv.dep	Copertura del servizio di depurazione	%	71	○		
		Lun.fog	Lunghezza rete fognaria	km.	16	○		
		Serv.fog	Copertura del servizio fognario	%	71	○		
	Sistema e qualità delle acque superficiali	LIM	Livello di inquinamento da macrodescrittori	Normativa	-	○		
		IBE	Indice biotico esteso	0	-	○		
		SECA	Stato ecologico dei corsi d'acqua	0	-	○		
		SACA	Stato ambientale dei corsi d'acqua	0	-	○		
	Suolo e sottosuolo	Sistema e qualità delle acque sotterranee	SCAS	Stato chimico delle acque sotterranee	Normativa	-	○	
			Uso e caratteristiche del suolo	Au/Stc	Sup. urbanizzata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	5,16%	○
				SAT /Stc	Sup. agricola totale / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	41,37%	○
SAU /Stc				Sup. agricola utilizzata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	35,60%	○	
Consumo del suolo		Ncave	Numero di cave autorizzate	n.	0	○		
		var.urb	Variatione della superficie urbanizzata	%	-%	○		
		var.agr	Variatione della superficie agricola	%	-%	○		
Stabilità e vulnerabilità dei suoli		var.nat	Variatione della superficie naturale	%	-%	○		
		Nf	Numero eventi di frana per anno	n.	0	○		
		Sra /Stc	Percentuale di territorio comunale a rischio da alluvione	% (ha/ha)	0,13%	○		
	Srf /Stc	Percentuale di territorio a rischio da frana	0	6,59%	○			
Ecosistemi – Flora Fauna	Aree da tutelare e diversità vegetale	Spa /Stc	Percentuale di territorio a pericolosità da alluvione	0	0,13%	○		
		Spf /Stc	Percentuale di territorio a pericolosità da frana	0	91,39%	○		
		Sdveg / Stc	Superficie devegetata da incendi / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	0,54%	○		
		Nedsism	Numero di edifici strategici vulnerabili da rischio sismico	n.	-	○		
	Specie animali o vegetali di interesse comunitario	Sapt/Stc	Sup. delle aree protette / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	53,00%	○		
		Szps/Stc	Sup. interessata da ZPS/ Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	55,22%	○		
		Ssic/Stc	Sup. interessata da SIC / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	38,79%	○		
		Vnt/Stc	Valore di naturalità totale / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	28,50%	○		
Frammentazione e barriere ecologiche Aree elevato valore ecologico	n.hab	Presenza di specie prioritarie	n.	-	○			
	n.spec	Presenza di habitat per specie prioritarie	n.	-	○			
	Sfr/Stc	Superficie frammentata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	-%	○			
	Sen / Stc	Superficie ad elevata naturalità / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	28,50%	○			
Sb / Stc	Superficie boschiva / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	49,18%	○				

Comune di Olevano sul Tusciano

FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	SIMBOLO INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	Unita' di misura	STATO ATTUALE	VARIAZIONE
Agenti fisici – Rumore – Campi E.	Rumore	n.at.rum.	Attività rumorose presenti	n.	-	○
	Inquinamento elettromagnetico	n.sta.com	Stazioni radio base e radio televisive	n.	1	○
		lung.ele.	Lunghezza degli elettrodotti	km.	24,1	○
Rifiuti	Produzione di rifiuti	RSU	Produzione rifiuti urbani	ton/anno	1823	○
		RSPE	Produzione rifiuti speciali	ton/anno	-	○
	Modalità di gestione e trattamento dei rifiuti	QRD	Quantità di rifiuti differenziati	ton/anno	1417	○
		QRDC	Quantità di rifiuti avviati al compostaggio	ton/anno	667	○
		QRDM	Quantità di rifiuti avviati al trattamento meccanico-biologico	ton/anno	-	○
QRDR	Quantità di rifiuti avviati al recupero per componente merceologica	ton/anno	-	○		
Energia	Produzione	P.eol	Produzione di energia eolica	Mwh/anno	-	○
		P.fot	Produzione di energia fotovoltaica	Mwh/anno	-	○
	Consumi	C.ed.carb.	Consumi di energia da idrocarburi edifici pubblici (comunali)	Mwh/anno	-	○
		C.ed.elet.	Consumi di energia elettrica edifici pubblici (comunali)	Mwh/anno	-	○
Beni Paesaggistici e Storico-Artistici	Aree e beni a valore paesaggistico	Sup.art.136 / Stc	Superficie tutelata art.136 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	0	○
		Sup.art.142 / Stc	Superficie sottoposta a 142 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	55	○
	Aree e beni a valore storico-artistico e archeologico	n.B.vinc..	Numero dei Beni architettonici dichiarati di interesse culturale	n.	5	○
		n.a.archeo	Numero aree indiziate a valenza archeologica	n.	0	○
Mobilità	Estensione della rete della mobilità	Lun.viab	Estensione rete della mobilità	km	44	○
	Struttura della rete della mobilità	Sup.par	Estensione dei parcheggi	mq.	-	○
	Trasporti pubblici	n.t.p.	Trasporto pubblico	n.corse/giorno	-	○

LEGENDA	○	NON HA INFLUENZA – INDIFFERENTE
	↑↑	CRESCE IN MODO SIGNIFICATIVO
	↑	CRESCE
	↔	STABILE
	↓	DECRESCE
	↓↓	DECRESCE IN MODO SIGNIFICATIVO

<b>Azione 8</b>		<b>Realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione // ricucitura urbana e sistemazione dei luoghi (abitazioni, housing sociale, attrezzature, spazi pubblici)</b>					
<b>FATTORI e COMPONENTI</b>	<b>TEMI PRIORITARI</b>	<b>SIMBOLO INDICATORE</b>	<b>DESCRIZIONE INDICATORE</b>	<b>Unita' di misura</b>	<b>STATO ATTUALE</b>	<b>VARIAZIONE</b>	
<b>Aria</b>	Aspetti climatici	Piov.	Piovosità	mm/anno	627,9	○	
		Temp.	Temperatura	°C	-	○	
	Qualità dell'aria e concentrazioni di inquinanti	-	Concentrazione dei principali inquinanti atmosferici	µg/mc	-	○	
		-	Inquinamento – emissione	µg/mc	-	○	
	Rete di monitoraggio	n.sup.aria	Superamenti dei limiti di legge dei parametri di qualità dell'aria	n. / anno	0	○	
<b>Acque</b>	Consumi idrici	V.ap.fatt	Volumi totali fatturati	mc.	AC1	○	
		V.ap.fatt / Ab	Dotazione procapite	Lit./ giorno*ab	AC2	○	
		P.acq.rete	Perdite in rete	%	AC3	○	
	Sistema di smaltimento acque reflue	Serv.dep	Copertura del servizio di depurazione	%	71	○	
		Lun.fog	Lunghezza rete fognaria	km.	16	○	
		Serv.fog	Copertura del servizio fognario	%	71	○	
	Sistema e qualità delle acque superficiali	LIM	Livello di inquinamento da macrodescrittori	Normativa	-	○	
		IBE	Indice biotico esteso	0	-	○	
		SECA	Stato ecologico dei corsi d'acqua	0	-	○	
		SACA	Stato ambientale dei corsi d'acqua	0	-	○	
	<b>Suolo e sottosuolo</b>	Uso e caratteristiche del suolo	Au/Stc	Sup. urbanizzata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	5,16%	○
			SAT /Stc	Sup. agricola totale / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	41,37%	○
			SAU /Stc	Sup. agricola utilizzata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	35,60%	○
Ncave			Numero di cave autorizzate	n.	0	○	
Consumo del suolo		var.urb	Variatione della superficie urbanizzata	%	-%	↑	
		var.agr	Variatione della superficie agricola	%	-%	↓	
		var.nat	Variatione della superficie naturale	%	-%	○	
Stabilità e vulnerabilità dei suoli		Nf	Numero eventi di frana per anno	n.	0	○	
		Sra /Stc	Percentuale di territorio comunale a rischio da alluvione	% (ha/ha)	0,13%	○	
		Srf /Stc	Percentuale di territorio a rischio da frana	0	6,59%	○	
	Spa /Stc	Percentuale di territorio a pericolosità da alluvione	0	0,13%	○		
	Spf /Stc	Percentuale di territorio a pericolosità da frana	0	91,39%	○		
	Sdveg / Stc	Superficie devegetata da incendi / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	0,54%	○		
<b>Ecosistemi – Flora Fauna</b>	Aree da tutelare e diversità vegetale	Sapt/Stc	Sup. delle aree protette / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	53,00%	○	
		Szps/Stc	Sup. interessata da ZPS/ Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	55,22%	○	
		Ssic/Stc	Sup. interessata da SIC / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	38,79%	○	
		Vnt/Stc	Valore di naturalità totale / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	28,50%	○	
	Specie animali o vegetali di interesse comunitario	n.hab	Presenza di specie prioritarie	n.	-	○	
		n.spec	Presenza di habitat per specie prioritarie	n.	-	○	
	Frammentazione e barriere ecologiche Aree elevato valore ecologico	Sfr/Stc	Superficie frammentata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	-%	○	
		Sen / Stc	Superficie ad elevata naturalità / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	28,50%	○	
		Sb / Stc	Superficie boschiva / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	49,18%	○	

## Comune di Olevano sul Tusciano

FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	SIMBOLO INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	Unita' di misura	STATO ATTUALE	VARIAZIONE
Agenti fisici – Rumore – Campi E.	Rumore	n.at.rum.	Attività rumorose presenti	n.	-	○
	Inquinamento elettromagnetico	n.sta.com	Stazioni radio base e radio televisive	n.	1	○
		lung.ele.	Lunghezza degli elettrodotti	km.	24,1	○
Rifiuti	Produzione di rifiuti	RSU	Produzione rifiuti urbani	ton/anno	1823	○
		RSPE	Produzione rifiuti speciali	ton/anno	-	○
	Modalità di gestione e trattamento dei rifiuti	QRD	Quantità di rifiuti differenziati	ton/anno	1417	○
		QRDC	Quantità di rifiuti avviati al compostaggio	ton/anno	667	○
		QRDM	Quantità di rifiuti avviati al trattamento meccanico-biologico	ton/anno	-	○
		QRDR	Quantità di rifiuti avviati al recupero per componente merceologica	ton/anno	-	○
Energia	Produzione	P.eol	Produzione di energia eolica	Mwh/anno	-	○
		P.fot	Produzione di energia fotovoltaica	Mwh/anno	-	○
	Consumi	C.ed.carb.	Consumi di energia da idrocarburi edifici pubblici (comunali)	Mwh/anno	-	○
		C.ed.elet.	Consumi di energia elettrica edifici pubblici (comunali)	Mwh/anno	-	○
Beni Paesaggistici e Storico-Artistici	Aree e beni a valore paesaggistico	Sup.art.136 / Stc	Superficie tutelata art.136 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	0	○
		Sup.art.142 / Stc	Superficie sottoposta a 142 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	55	○
	Aree e beni a valore storico-artistico e archeologico	n.B.vinc..	Numero dei Beni architettonici dichiarati di interesse culturale	n.	5	○
		n.a.archeo	Numero aree indiziate a valenza archeologica	n.	0	○
Mobilità	Estensione della rete della mobilità	Lun.viab	Estensione rete della mobilità	km	44	○
	Struttura della rete della mobilità	Sup.par	Estensione dei parcheggi	mq.	-	○
	Trasporti pubblici	n.t.p.	Trasporto pubblico	n.corse/giorno	-	○

LEGENDA	○	NON HA INFLUENZA – INDIFFERENTE
	↑↑	CRESCE IN MODO SIGNIFICATIVO
	↑	CRESCE
	↔	STABILE
	↓	DECRESCE
	↓↓	DECRESCE IN MODO SIGNIFICATIVO

Azione 9		Realizzazione di centri di educazione ambientale						
FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	SIMBOLO INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	Unita' di misura	STATO ATTUALE	VARIAZIONE		
Aria	Aspetti climatici	Piov.	Piovosità	mm/anno	627,9	○		
		Temp.	Temperatura	°C	-	○		
	Qualità dell'aria e concentrazioni di inquinanti	-	Concentrazione dei principali inquinanti atmosferici	µg/mc	-	○		
		-	Inquinamento – emissione	µg/mc	-	○		
	Rete di monitoraggio	n.sup.aria	Superamenti dei limiti di legge dei parametri di qualità dell'aria	n. / anno	0	○		
Acque	Consumi idrici	V.ap.fatt	Volumi totali fatturati	mc.	AC1	○		
		V.ap.fatt / Ab	Dotazione procapite	Lit./ giorno*ab	AC2	○		
		P.acq.rete	Perdite in rete	%	AC3	○		
	Sistema di smaltimento acque reflue	Serv.dep	Copertura del servizio di depurazione	%	71	○		
		Lun.fog	Lunghezza rete fognaria	km.	16	○		
		Serv.fog	Copertura del servizio fognario	%	71	○		
	Sistema e qualità delle acque superficiali	LIM	Livello di inquinamento da macrodescrittori	Normativa	-	○		
		IBE	Indice biotico esteso	0	-	○		
		SECA	Stato ecologico dei corsi d'acqua	0	-	○		
		SACA	Stato ambientale dei corsi d'acqua	0	-	○		
	Suolo e sottosuolo	Sistema e qualità delle acque sotterranee	SCAS	Stato chimico delle acque sotterranee	Normativa	-	○	
			Uso e caratteristiche del suolo	Au/Stc	Sup. urbanizzata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	5,16%	○
				SAT /Stc	Sup. agricola totale / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	41,37%	○
SAU /Stc				Sup. agricola utilizzata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	35,60%	○	
Consumo del suolo		Ncave	Numero di cave autorizzate	n.	0	○		
		var.urb	Variatione della superficie urbanizzata	%	-%	○		
		var.agr	Variatione della superficie agricola	%	-%	○		
Stabilità e vulnerabilità dei suoli		var.nat	Variatione della superficie naturale	%	-%	○		
		Nf	Numero eventi di frana per anno	n.	0	○		
		Sra /Stc	Percentuale di territorio comunale a rischio da alluvione	% (ha/ha)	0,13%	○		
	Srf /Stc	Percentuale di territorio a rischio da frana	0	6,59%	○			
Ecosistemi – Flora Fauna	Aree da tutelare e diversità vegetale	Spa /Stc	Percentuale di territorio a pericolosità da alluvione	0	0,13%	○		
		Spf /Stc	Percentuale di territorio a pericolosità da frana	0	91,39%	○		
		Sdveg / Stc	Superficie devegetata da incendi / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	0,54%	○		
		Nedsism	Numero di edifici strategici vulnerabili da rischio sismico	n.	-	○		
	Specie animali o vegetali di interesse comunitario	Sapt/Stc	Sup. delle aree protette / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	53,00%	○		
		Szps/Stc	Sup. interessata da ZPS/ Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	55,22%	○		
		Ssic/Stc	Sup. interessata da SIC / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	38,79%	○		
Frammentazione e barriere ecologiche Aree elevato valore ecologico	Vnt/Stc	Valore di naturalità totale / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	28,50%	○			
	n.hab	Presenza di specie prioritarie	n.	-	↔			
	n.spec	Presenza di habitat per specie prioritarie	n.	-	↔			
Aree elevato valore ecologico	Sfr/Stc	Superficie frammentata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	-%	○			
	Sen / Stc	Superficie ad elevata naturalità / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	28,50%	○			
	Sb / Stc	Superficie boschiva / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	49,18%	○			

Comune di Olevano sul Tusciano

FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	SIMBOLO INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	Unita' di misura	STATO ATTUALE	VARIAZIONE
Agenti fisici – Rumore – Campi E.	Rumore	n.at.rum.	Attività rumorose presenti	n.	-	○
	Inquinamento elettromagnetico	n.sta.com	Stazioni radio base e radio televisive	n.	1	○
		lung.ele.	Lunghezza degli elettrodotti	km.	24,1	○
Rifiuti	Produzione di rifiuti	RSU	Produzione rifiuti urbani	ton/anno	1823	○
		RSPE	Produzione rifiuti speciali	ton/anno	-	○
	Modalità di gestione e trattamento dei rifiuti	QRD	Quantità di rifiuti differenziati	ton/anno	1417	○
		QRDC	Quantità di rifiuti avviati al compostaggio	ton/anno	667	○
		QRDM	Quantità di rifiuti avviati al trattamento meccanico-biologico	ton/anno	-	○
QRDR	Quantità di rifiuti avviati al recupero per componente merceologica	ton/anno	-	○		
Energia	Produzione	P.eol	Produzione di energia eolica	Mwh/anno	-	○
		P.fot	Produzione di energia fotovoltaica	Mwh/anno	-	○
	Consumi	C.ed.carb.	Consumi di energia da idrocarburi edifici pubblici (comunali)	Mwh/anno	-	○
		C.ed.elet.	Consumi di energia elettrica edifici pubblici (comunali)	Mwh/anno	-	○
Beni Paesaggistici e Storico-Artistici	Aree e beni a valore paesaggistico	Sup.art.136 / Stc	Superficie tutelata art.136 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	0	○
		Sup.art.142 / Stc	Superficie sottoposta a 142 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	55	○
	Aree e beni a valore storico-artistico e archeologico	n.B.vinc..	Numero dei Beni architettonici dichiarati di interesse culturale	n.	5	○
		n.a.archeo	Numero aree indiziate a valenza archeologica	n.	0	○
Mobilità	Estensione della rete della mobilità	Lun.viab	Estensione rete della mobilità	km	44	○
	Struttura della rete della mobilità	Sup.par	Estensione dei parcheggi	mq.	-	○
	Trasporti pubblici	n.t.p.	Trasporto pubblico	n.corse/giorno	-	○

LEGENDA	○	NON HA INFLUENZA – INDIFFERENTE
	↑↑	CRESCE IN MODO SIGNIFICATIVO
	↑	CRESCE
	↔	STABILE
	↓	DECRESCE
	↓↓	DECRESCE IN MODO SIGNIFICATIVO

<b>Azione 10</b>		Realizzazione di un nuovo asse urbano con zoccolo commerciale e mix funzionale // Compattare: chiara definizione degli ambiti destinati agli insediamenti urbani e produttivi e loro tendenziale densificazione a partire dal riuso delle parti dismesse o sottoutilizzate // realizzazione di comparti unitari di trasformazione (Cut)					
<b>FATTORI e COMPONENTI</b>	<b>TEMI PRIORITARI</b>	<b>SIMBOLO INDICATORE</b>	<b>DESCRIZIONE INDICATORE</b>	<b>Unita' di misura</b>	<b>STATO ATTUALE</b>	<b>VARIAZIONE</b>	
<b>Aria</b>	Aspetti climatici	Piov.	Piovosità	mm/anno	627,9	○	
		Temp.	Temperatura	°C	-	○	
	Qualità dell'aria e concentrazioni di inquinanti	-	Concentrazione dei principali inquinanti atmosferici	µg/mc	-	○	
		-	Inquinamento – emissione	µg/mc	-	○	
	Rete di monitoraggio	n.sup.aria	Superamenti dei limiti di legge dei parametri di qualità dell'aria	n. / anno	0	○	
<b>Acque</b>	Consumi idrici	V.ap.fatt	Volumi totali fatturati	mc.	AC1	○	
		V.ap.fatt / Ab	Dotazione procapite	Lit./ giorno*ab	AC2	○	
		P.acq.rete	Perdite in rete	%	AC3	○	
	Sistema di smaltimento acque reflue	Serv.dep	Copertura del servizio di depurazione	%	71	○	
		Lun.fog	Lunghezza rete fognaria	km.	16	○	
		Serv.fog	Copertura del servizio fognario	%	71	○	
	Sistema e qualità delle acque superficiali	LIM	Livello di inquinamento da macrodescrittori	Normativa	-	○	
		IBE	Indice biotico esteso	0	-	○	
		SECA	Stato ecologico dei corsi d'acqua	0	-	○	
		SACA	Stato ambientale dei corsi d'acqua	0	-	○	
	<b>Suolo e sottosuolo</b>	Uso e caratteristiche del suolo	Au/Stc	Sup. urbanizzata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	5,16%	○
			SAT /Stc	Sup. agricola totale / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	41,37%	○
			SAU /Stc	Sup. agricola utilizzata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	35,60%	○
Ncave			Numero di cave autorizzate	n.	0	○	
Consumo del suolo		var.urb	Variatione della superficie urbanizzata	%	-%	↑	
		var.agr	Variatione della superficie agricola	%	-%	○	
		var.nat	Variatione della superficie naturale	%	-%	○	
Stabilità e vulnerabilità dei suoli		Nf	Numero eventi di frana per anno	n.	0	○	
		Sra /Stc	Percentuale di territorio comunale a rischio da alluvione	% (ha/ha)	0,13%	○	
		Srf /Stc	Percentuale di territorio a rischio da frana	0	6,59%	○	
	Spa /Stc	Percentuale di territorio a pericolosità da alluvione	0	0,13%	○		
	Spf /Stc	Percentuale di territorio a pericolosità da frana	0	91,39%	○		
	Sdveg / Stc	Superficie devegetata da incendi / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	0,54%	○		
<b>Ecosistemi – Flora Fauna</b>	Aree da tutelare e diversità vegetale	Sapt/Stc	Sup. delle aree protette / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	53,00%	○	
		Szps/Stc	Sup. interessata da ZPS/ Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	55,22%	○	
		Ssic/Stc	Sup. interessata da SIC / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	38,79%	○	
		Vnt/Stc	Valore di naturalità totale / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	28,50%	○	
	Specie animali o vegetali di interesse comunitario	n.hab	Presenza di specie prioritarie	n.	-	○	
		n.spec	Presenza di habitat per specie prioritarie	n.	-	○	
	Frammentazione e barriere ecologiche Aree elevato valore ecologico	Sfr/Stc	Superficie frammentata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	-%	○	
		Sen / Stc	Superficie ad elevata naturalità / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	28,50%	○	
		Sb / Stc	Superficie boschiva / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	49,18%	○	

Comune di Olevano sul Tusciano

FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	SIMBOLO INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	Unita' di misura	STATO ATTUALE	VARIAZIONE
Agenti fisici – Rumore – Campi E.	Rumore	n.at.rum.	Attività rumorose presenti	n.	-	○
	Inquinamento elettromagnetico	n.sta.com	Stazioni radio base e radio televisive	n.	1	○
		lung.ele.	Lunghezza degli elettrodotti	km.	24,1	○
Rifiuti	Produzione di rifiuti	RSU	Produzione rifiuti urbani	ton/anno	1823	○
		RSPE	Produzione rifiuti speciali	ton/anno	-	○
	Modalità di gestione e trattamento dei rifiuti	QRD	Quantità di rifiuti differenziati	ton/anno	1417	○
		QRDC	Quantità di rifiuti avviati al compostaggio	ton/anno	667	○
		QRDM	Quantità di rifiuti avviati al trattamento meccanico-biologico	ton/anno	-	○
		QRDR	Quantità di rifiuti avviati al recupero per componente merceologica	ton/anno	-	○
Energia	Produzione	P.eol	Produzione di energia eolica	Mwh/anno	-	○
		P.fot	Produzione di energia fotovoltaica	Mwh/anno	-	○
	Consumi	C.ed.carb.	Consumi di energia da idrocarburi edifici pubblici (comunali)	Mwh/anno	-	○
		C.ed.elet.	Consumi di energia elettrica edifici pubblici (comunali)	Mwh/anno	-	○
Beni Paesaggistici e Storico-Artistici	Aree e beni a valore paesaggistico	Sup.art.136 / Stc	Superficie tutelata art.136 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	0	○
		Sup.art.142 / Stc	Superficie sottoposta a 142 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	55	○
	Aree e beni a valore storico-artistico e archeologico	n.B.vinc..	Numero dei Beni architettonici dichiarati di interesse culturale	n.	5	○
		n.a.archeo	Numero aree indiziate a valenza archeologica	n.	0	○
Mobilità	Estensione della rete della mobilità	Lun.viab	Estensione rete della mobilità	km	44	↑
	Struttura della rete della mobilità	Sup.par	Estensione dei parcheggi	mq.	-	↑
	Trasporti pubblici	n.t.p.	Trasporto pubblico	n.corse/giorno	-	○

LEGENDA	○	NON HA INFLUENZA – INDIFFERENTE
	↑↑	CRESCE IN MODO SIGNIFICATIVO
	↑	CRESCE
	↔	STABILE
	↓	DECRESCE
	↓↓	DECRESCE IN MODO SIGNIFICATIVO

<b>Azione 11</b> Realizzazione di strutture per attività ludico-sportive // riqualificare e rivitalizzazione dei sentieri e costruzione di una pista ciclabile con previsione di attività compatibili							
<b>FATTORI e COMPONENTI</b>	<b>TEMI PRIORITARI</b>	<b>SIMBOLO INDICATORE</b>	<b>DESCRIZIONE INDICATORE</b>	<b>Unita' di misura</b>	<b>STATO ATTUALE</b>	<b>VARIAZIONE</b>	
<b>Aria</b>	Aspetti climatici	Piov.	Piovosità	mm/anno	627,9	○	
		Temp.	Temperatura	°C	-	○	
	Qualità dell'aria e concentrazioni di inquinanti	-	Concentrazione dei principali inquinanti atmosferici	µg/mc	-	○	
		-	Inquinamento – emissione	µg/mc	-	○	
	Rete di monitoraggio	n.sup.aria	Superamenti dei limiti di legge dei parametri di qualità dell'aria	n. / anno	0	○	
<b>Acque</b>	Consumi idrici	V.ap.fatt	Volumi totali fatturati	mc.	AC1	○	
		V.ap.fatt / Ab	Dotazione procapite	Lit./ giorno*ab	AC2	○	
		P.acq.rete	Perdite in rete	%	AC3	○	
	Sistema di smaltimento acque reflue	Serv.dep	Copertura del servizio di depurazione	%	71	○	
		Lun.fog	Lunghezza rete fognaria	km.	16	○	
		Serv.fog	Copertura del servizio fognario	%	71	○	
	Sistema e qualità delle acque superficiali	LIM	Livello di inquinamento da macrodescrittori	Normativa	-	○	
		IBE	Indice biotico esteso	0	-	○	
		SECA	Stato ecologico dei corsi d'acqua	0	-	○	
		SACA	Stato ambientale dei corsi d'acqua	0	-	○	
	<b>Suolo e sottosuolo</b>	Uso e caratteristiche del suolo	Au/Stc	Sup. urbanizzata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	5,16%	○
			SAT /Stc	Sup. agricola totale / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	41,37%	○
			SAU /Stc	Sup. agricola utilizzata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	35,60%	○
Ncave			Numero di cave autorizzate	n.	0	○	
Consumo del suolo		var.urb	Variatione della superficie urbanizzata	%	-%	↑	
		var.agr	Variatione della superficie agricola	%	-%	○	
		var.nat	Variatione della superficie naturale	%	-%	○	
Stabilità e vulnerabilità dei suoli		Nf	Numero eventi di frana per anno	n.	0	○	
		Sra /Stc	Percentuale di territorio comunale a rischio da alluvione	% (ha/ha)	0,13%	○	
		Srf /Stc	Percentuale di territorio a rischio da frana	0	6,59%	○	
	Spa /Stc	Percentuale di territorio a pericolosità da alluvione	0	0,13%	○		
	Spf /Stc	Percentuale di territorio a pericolosità da frana	0	91,39%	○		
	Sdveg / Stc	Superficie devegetata da incendi / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	0,54%	○		
<b>Ecosistemi – Flora Fauna</b>	Aree da tutelare e diversità vegetale	Sapt/Stc	Sup. delle aree protette / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	53,00%	○	
		Szps/Stc	Sup. interessata da ZPS/ Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	55,22%	○	
		Ssic/Stc	Sup. interessata da SIC / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	38,79%	○	
		Vnt/Stc	Valore di naturalità totale / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	28,50%	○	
	Specie animali o vegetali di interesse comunitario	n.hab	Presenza di specie prioritarie	n.	-	○	
		n.spec	Presenza di habitat per specie prioritarie	n.	-	○	
	Frammentazione e barriere ecologiche Aree elevato valore ecologico	Sfr/Stc	Superficie frammentata / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	-%	○	
		Sen / Stc	Superficie ad elevata naturalità / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	28,50%	○	
		Sb / Stc	Superficie boschiva / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	49,18%	○	

Comune di Olevano sul Tusciano

FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	SIMBOLO INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	Unita' di misura	STATO ATTUALE	VARIAZIONE
Agenti fisici – Rumore – Campi E.	Rumore	n.at.rum.	Attività rumorose presenti	n.	-	○
	Inquinamento elettromagnetico	n.sta.com	Stazioni radio base e radio televisive	n.	1	○
		lung.ele.	Lunghezza degli elettrodotti	km.	24,1	○
Rifiuti	Produzione di rifiuti	RSU	Produzione rifiuti urbani	ton/anno	1823	○
		RSPE	Produzione rifiuti speciali	ton/anno	-	○
	Modalità di gestione e trattamento dei rifiuti	QRD	Quantità di rifiuti differenziati	ton/anno	1417	○
		QRDC	Quantità di rifiuti avviati al compostaggio	ton/anno	667	○
		QRDM	Quantità di rifiuti avviati al trattamento meccanico-biologico	ton/anno	-	○
		QRDR	Quantità di rifiuti avviati al recupero per componente merceologica	ton/anno	-	○
Energia	Produzione	P.eol	Produzione di energia eolica	Mwh/anno	-	○
		P.fot	Produzione di energia fotovoltaica	Mwh/anno	-	○
	Consumi	C.ed.carb.	Consumi di energia da idrocarburi edifici pubblici (comunali)	Mwh/anno	-	○
		C.ed.elet.	Consumi di energia elettrica edifici pubblici (comunali)	Mwh/anno	-	○
Beni Paesaggistici e Storico-Artistici	Aree e beni a valore paesaggistico	Sup.art.136 / Stc	Superficie tutelata art.136 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	0	○
		Sup.art.142 / Stc	Superficie sottoposta a 142 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	% (ha/ha)	55	○
	Aree e beni a valore storico-artistico e archeologico	n.B.vinc..	Numero dei Beni architettonici dichiarati di interesse culturale	n.	5	○
		n.a.archeo	Numero aree indiziate a valenza archeologica	n.	0	○
Mobilità	Estensione della rete della mobilità	Lun.viab	Estensione rete della mobilità	km	44	↑
	Struttura della rete della mobilità	Sup.par	Estensione dei parcheggi	mq.	-	↑
	Trasporti pubblici	n.t.p.	Trasporto pubblico	n.corse/giorno	-	○

LEGENDA	○	NON HA INFLUENZA – INDIFFERENTE
	↑↑	CRESCE IN MODO SIGNIFICATIVO
	↑	CRESCE
	↔	STABILE
	↓	DECRESCE
	↓↓	DECRESCE IN MODO SIGNIFICATIVO

SCHEMA RIEPILOGATIVO		AZIONI										
FATTORI e COMPONENTI	DESCRIZIONE INDICATORE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Aria	Piovosità	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Temperatura	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Concentrazione dei principali inquinanti atmosferici	↓	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Inquinamento – emissione	↔	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Superamenti dei limiti di legge dei parametri di qualità dell'aria	↔	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Stazioni di rilevamento	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
Acque	Volumi totali fatturati	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Dotazione procapite	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Perdite in rete	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Copertura del servizio di depurazione	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Lunghezza rete fognaria	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Copertura del servizio fognario	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Livello di inquinamento da macrodescrittori	↓	↓	○	↓	○	○	○	○	○	○	○
	Indice biotico esteso	↑	↑	○	↑	○	○	○	○	○	○	○
	Stato ecologico dei corsi d'acqua	↑	↑	○	↑	○	○	○	○	○	○	○
	Stato ambientale dei corsi d'acqua	↑	↑	○	↑	○	○	○	○	○	○	○
Suolo e sottosuolo	Stato chimico delle acque sotterranee	↑	↑	○	↑	○	○	○	○	○	○	○
	Sup. urbanizzata / Sup. territoriale comunale	↔	↔	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Sup. agricola totale / Sup. territoriale comunale	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Sup. agricola utilizzata / Sup. territoriale comunale	↑	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Numero di cave autorizzate	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Variazione della superficie urbanizzata	↔	↔	○	○	○	○	○	↑	○	↑	↑
	Variazione della superficie agricola	↑	○	○	○	○	○	○	↓	○	○	○
	Variazione della superficie naturale	↑	↑	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Numero eventi di frana per anno	○	○	○	○	○	↓	○	○	○	○	○
	Percentuale di territorio comunale a rischio da alluvione	○	○	○	○	○	↓	○	○	○	○	○
	Percentuale di territorio a rischio da frana	○	○	○	○	○	↓	○	○	○	○	○
	Percentuale di territorio a pericolosità da alluvione	○	○	○	○	○	↓	○	○	○	○	○
	Percentuale di territorio a pericolosità da frana	○	○	○	○	○	↓	○	○	○	○	○
Superficie devegetata da incendi / Sup. territoriale comunale	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	
Numero di edifici strategici vulnerabili da rischio sismico	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	
Ecosistemi – Flora Fauna	Sup. delle aree protette / Sup. territoriale comunale	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Sup. interessata da ZPS/ Sup. territoriale comunale	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Sup. interessata da SIC / Sup. territoriale comunale	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Valore di naturalità totale / Sup. territoriale comunale	↑	↑	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Presenza di specie prioritarie	○	○	○	○	○	○	○	○	↔	○	○
	Presenza di habitat per specie prioritarie	○	○	○	○	○	○	○	○	↔	○	○
	Superficie frammentata / Sup. territoriale comunale	↓	↓	○	○	○	↓	○	○	○	○	○
	Superficie ad elevata naturalità / Sup. territoriale comunale	↑	↑	○	○	○	↑	○	○	○	○	○
Superficie boschiva / Sup. territoriale comunale	↑	↑	○	○	○	↑	○	○	○	○	○	

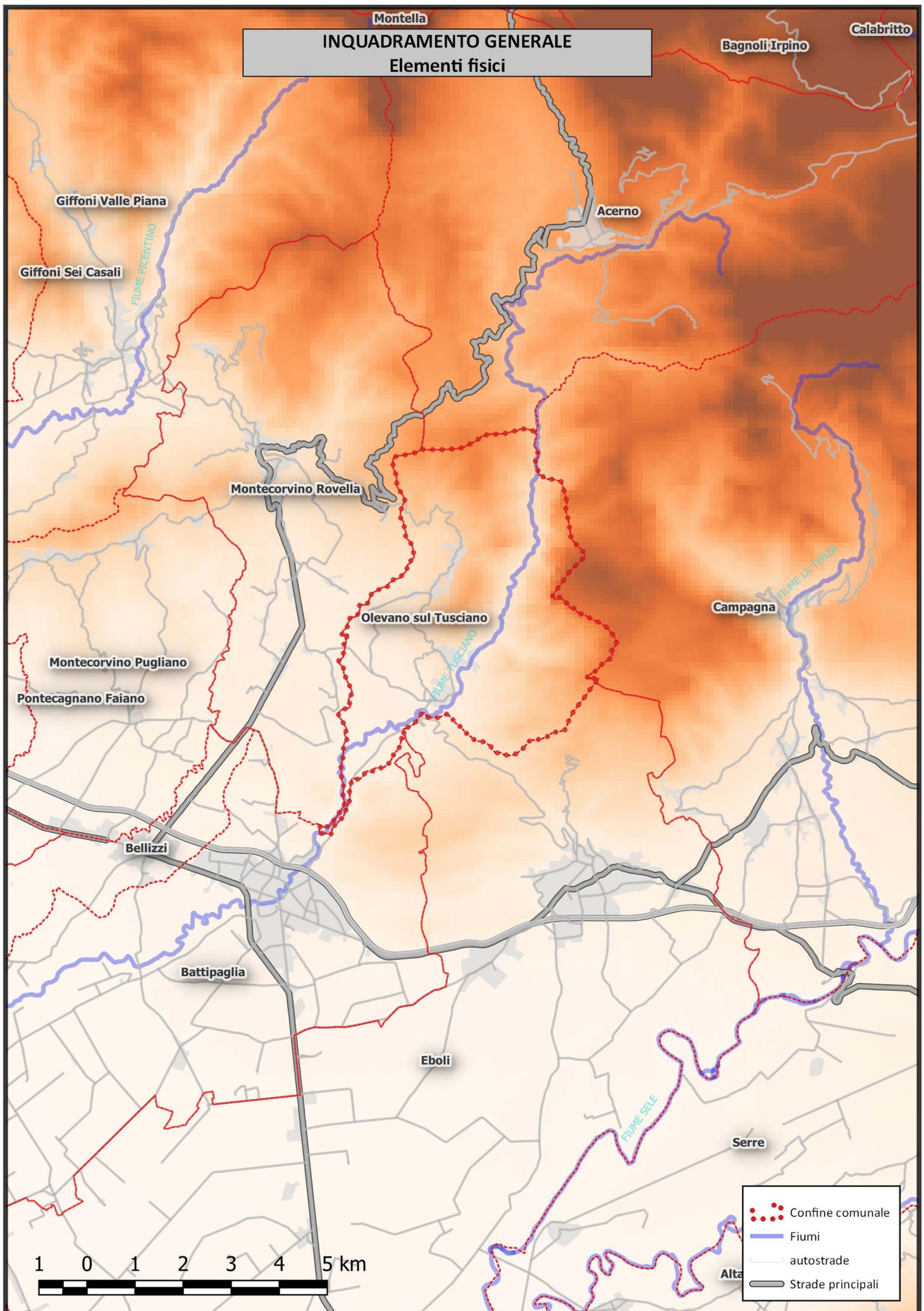
Comune di Olevano sul Tusciano

FATTORI e COMPONENTI	DESCRIZIONE INDICATORE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Agenti fisici – Rumore – Campi E.	Attività rumorose presenti	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Stazioni radio base e radio televisive	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Lunghezza degli elettrodotti	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
Rifiuti	Produzione rifiuti urbani	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Produzione rifiuti speciali	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Quantità di rifiuti differenziati	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Quantità di rifiuti avviati al compostaggio	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Quantità di rifiuti avviati al trattamento meccanico-biologico	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
Quantità di rifiuti avviati al recupero per componente merceologica	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	
Energia	Produzione di energia eolica	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Produzione di energia fotovoltaica	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Consumi di energia da idrocarburi edifici pubblici (comunali)	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Consumi di energia elettrica edifici pubblici (comunali)	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
Beni Paesaggistici e Storico-Artistici	Superficie tutelata art.136 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Superficie sottoposta a 142 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Numero dei Beni architettonici dichiarati di interesse culturale	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	Numero aree indiziate a valenza archeologica	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
Mobilità	Estensione rete della mobilità	○	○	○	○	↑	○	○	○	○	↑	↑
	Estensione dei parcheggi	○	○	○	○	↑	○	○	○	○	↑	↑
	Trasporto pubblico	○	○	○	○	↑	○	○	○	○	○	○

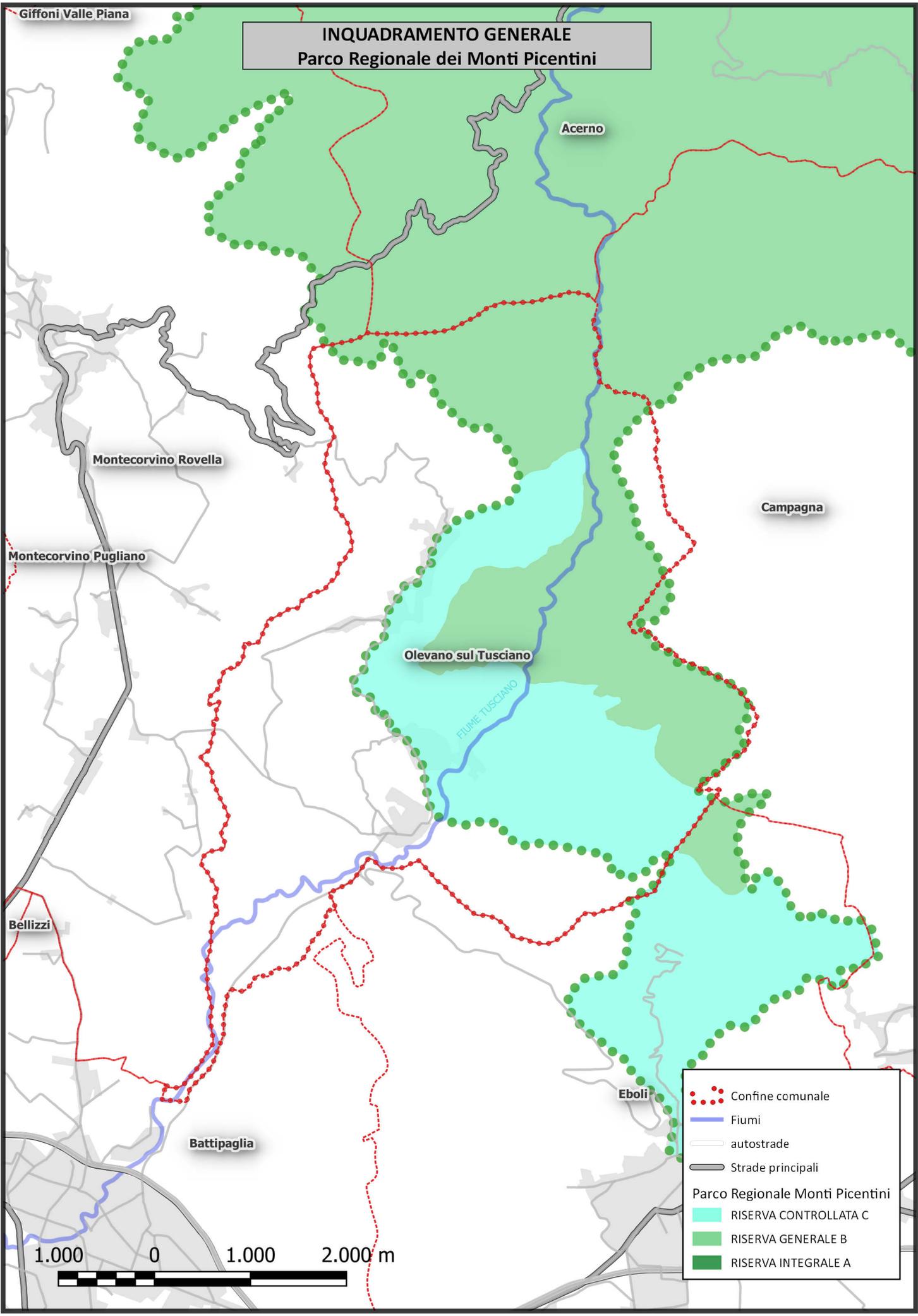
LEGENDA	○	NON HA INFLUENZA – INDIFFERENTE
	↑↑	CRESCE IN MODO SIGNIFICATIVO
	↑	CRESCE
	↔	STABILE
	↓	DECRESCHE
	↓↓	DECRESCHE IN MODO SIGNIFICATIVO

# INQUADRAMENTO GENERALE

## Elementi fisici

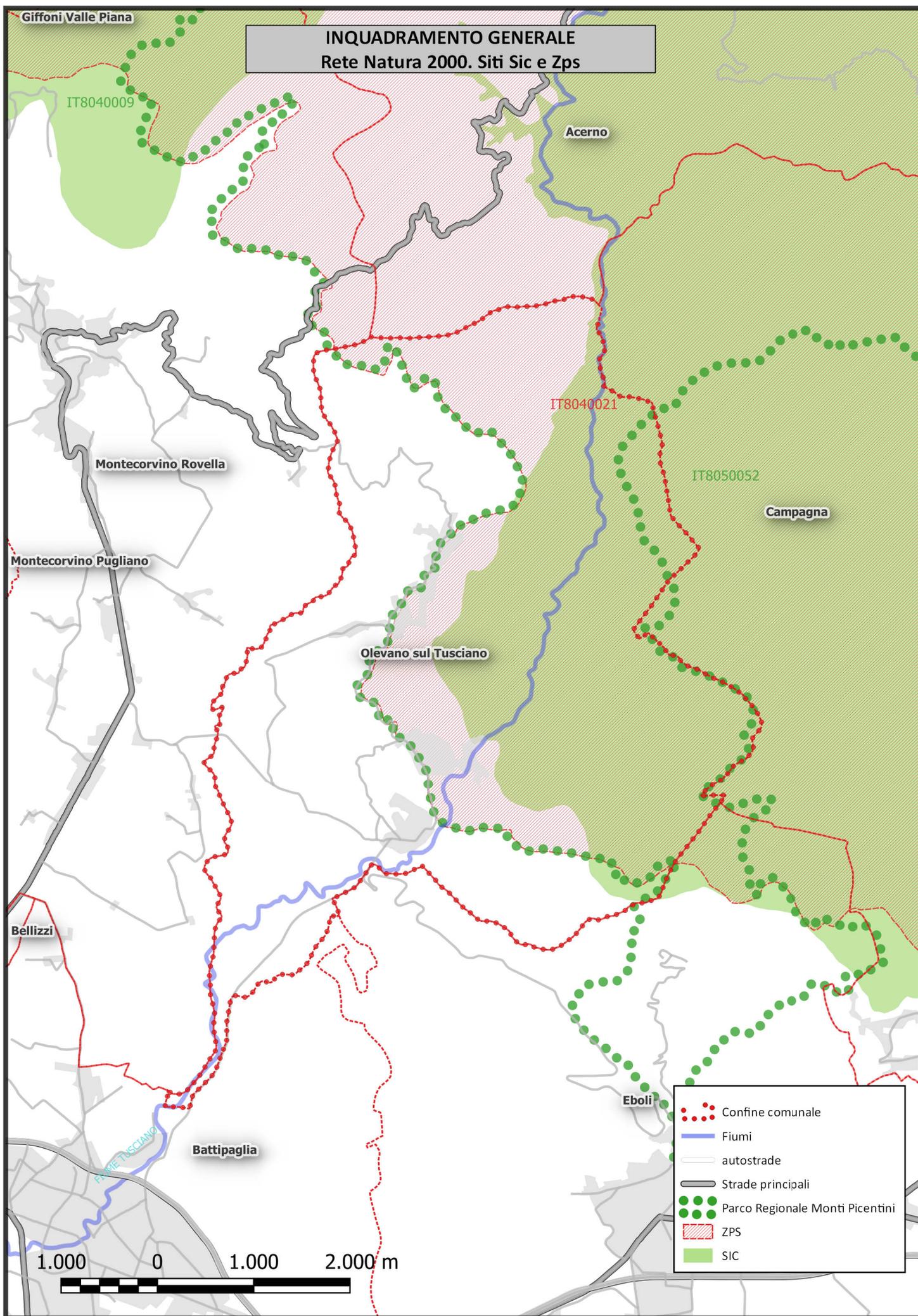


- Confine comunale
- Fiumi
- autostrade
- Strade principali

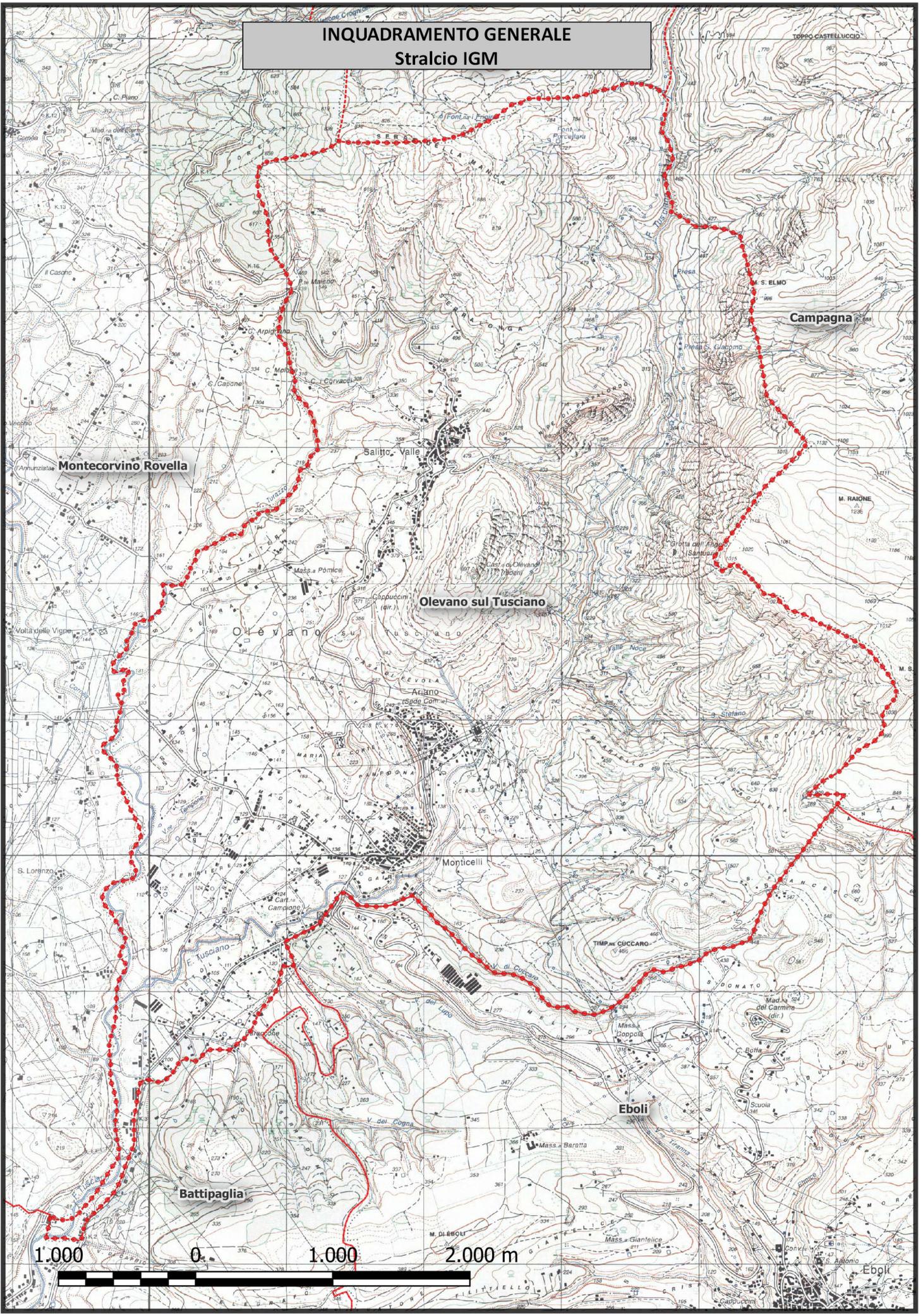


# INQUADRAMENTO GENERALE

## Rete Natura 2000. Siti Sic e Zps



**INQUADRAMENTO GENERALE**  
**Stralcio IGM**



**INQUADRAMENTO GENERALE**  
**Immagine Satellitare**



Montecorvino Rovella

Olevano sul Tusciano

Campagna

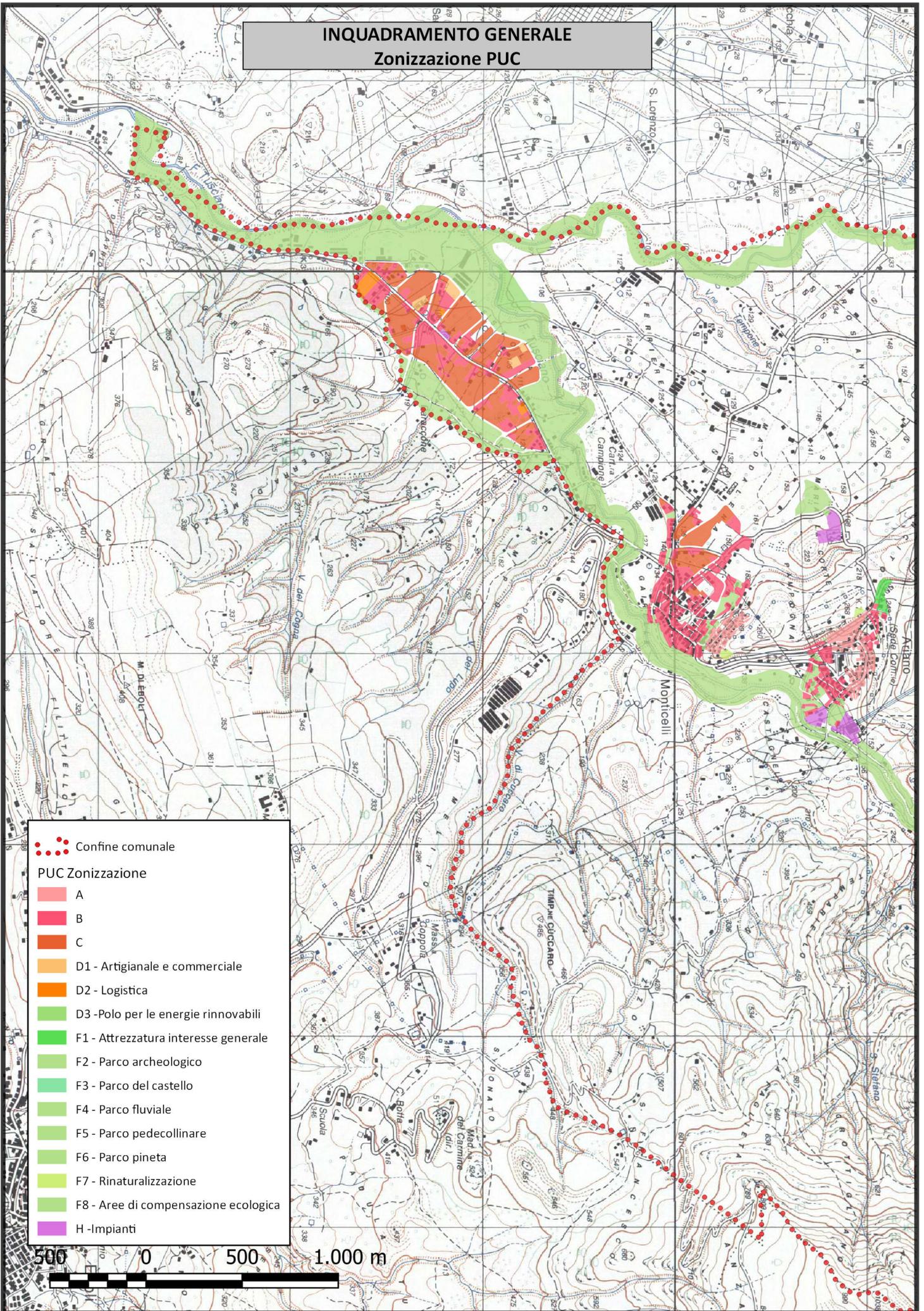
Eboli

Battipaglia

1.000 0 1.000 2.000 m

# INQUADRAMENTO GENERALE

## Zonizzazione PUC



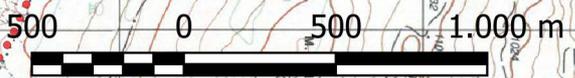
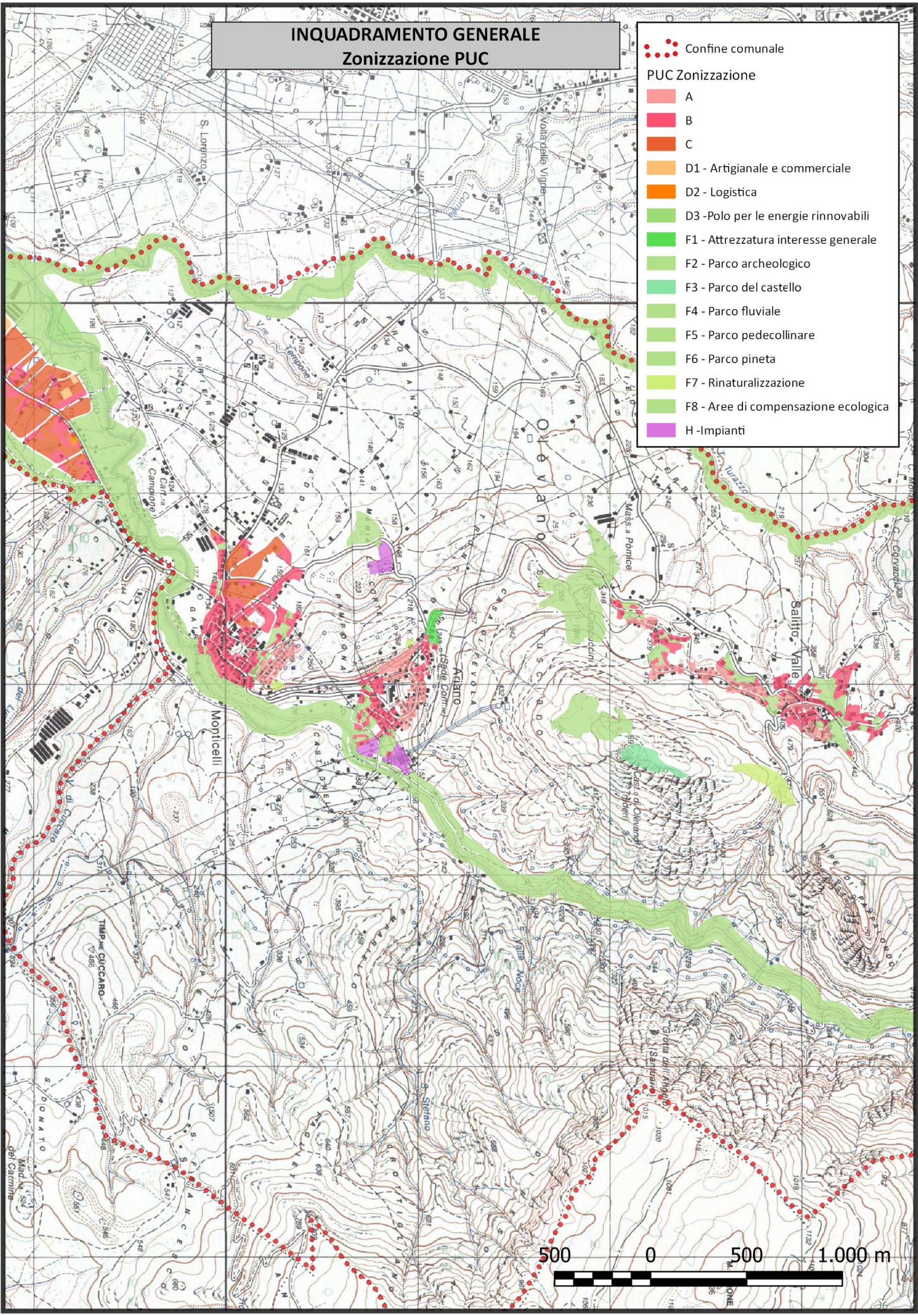
- Confine comunale
- PUC Zonizzazione
- A
- B
- C
- D1 - Artigianale e commerciale
- D2 - Logistica
- D3 - Polo per le energie rinnovabili
- F1 - Attrezzatura interesse generale
- F2 - Parco archeologico
- F3 - Parco del castello
- F4 - Parco fluviale
- F5 - Parco pedecollinare
- F6 - Parco pineta
- F7 - Rinaturalizzazione
- F8 - Aree di compensazione ecologica
- H - Impianti

500 0 500 1.000 m

# INQUADRAMENTO GENERALE

## Zonizzazione PUC

- Confine comunale
- PUC Zonizzazione
- A
- B
- C
- D1 - Artigianale e commerciale
- D2 - Logistica
- D3 - Polo per le energie rinnovabili
- F1 - Attrezzatura interesse generale
- F2 - Parco archeologico
- F3 - Parco del castello
- F4 - Parco fluviale
- F5 - Parco pedecollinare
- F6 - Parco pineta
- F7 - Rinaturalizzazione
- F8 - Aree di compensazione ecologica
- H - Impianti



# INQUADRAMENTO GENERALE

## Zonizzazione PUC

●●●●● Confine comunale

PUC Zonizzazione

- A
- B
- C
- D1 - Artigianale e commerciale
- D2 - Logistica
- D3 - Polo per le energie rinnovabili
- F1 - Attrezzatura interesse generale
- F2 - Parco archeologico
- F3 - Parco del castello
- F4 - Parco fluviale
- F5 - Parco pedecollinare
- F6 - Parco pineta
- F7 - Rinaturalizzazione
- F8 - Aree di compensazione ecologica
- H - Impianti

